QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Venerdì 21 Ottobre 1927-V — C. C. POSTALE — **QUARTA EDIZIONE**

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	33 —	17 —	160 —	81 —	43 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18.—	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	30.50	—	—

Un numero centesimi 25 – arretrato centesimi 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.............. » 8—
COMMERCIALE.............................. » 3—
NECROLOGIE.............................. » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) – ROMA

Anno XLV — **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„** — N. 251

Crispi

L'Italia fascista onora Francesco Crispi e lo saluta coi nomi di antesignano e precursore, così come l'Italietta demoliberale, moderata e pantofolaia lo dileggiò coi nomi di dittatore e megalomane. Certo egli è una di quelle figure che grandeggiano col tempo, uno di quegli eroi, che acquistano maggior rilievo a mano a mano che lo stesso popolo, che ricalcitrò a seguirli in vita, si avvicina, dopo la loro scomparsa, al loro spirito; e quello che prima reputava delirio di grandezza individuale, diventa poi naturale ambizione, necessaria esigenza di vita, aspirazione universale. Che cosa sono oggi, nella memoria del popolo italiano, gli antagonisti di Francesco Crispi, che mentre furono in vita apparvero della stessa sua statura o poco meno, sol perchè incarnarono alcune idee e alcuni sentimenti o meglio alcuni preconcetti e alcuni sentimentalismi, che oggi il popolo italiano ha interamente rifiutati?

Povero Crispi! C'è chi lo ricorda ancora vecchissimo e quasi cieco, pochi mesi dopo l'apoteosi funebre di Felice Cavallotti, seduto nell'atrio del Tribunale di Bologna, nell'attesa di essere interrogato dal giudice istruttore del processo Favilla, rievocare alcuni episodi della miracolosa Spedizione dinnanzi a pochi fedeli e qualche curioso che gli avevano fatto cerchio. Così Egli, mentre contemplava le rovine ideali che lo circondavano, amava riconfortarsi nel ricordo delle eroiche gesta, che erano pur sempre una promessa per il popolo italiano, anche se la vile realtà dell'ora sembrava smentirle per sempre.

Ora chi si rammenta più di Felice Cavallotti? I giovani dell'èra fascista, se accade loro di leggerne il nome sopra una targa di qualche via, si domandano chi fosse o lo ricordano soltanto per un implacabile avversario di Francesco Crispi. Felice Cavallotti, l'aguzzino del vecchio Crispi, è oggi sepolto per sempre insieme con la vecchia Italia, che lo applaudiva e gli eresse monumenti in tutte le città; Francesco Crispi è vivo nell'Italia fascista, come il Battista nella tradizione cristiana.

Quale il segreto di tale rinascente grandezza?

Francesco Crispi fu il primo uomo del Risorgimento ad abbandonare la mentalità di popolo oppresso, che possedette tutti gli uomini di stato italiani e impregnò di sè tutta la politica della nuova Italia paralizzandone i movimenti e rendendo sterile ogni suo sforzo per farsi strada nel mondo. Egli fu quindi il primo degli italiani a porsi il problema dell'Italia non più o non soltanto come un problema di libertà o di ordinamenti interni, ma come un problema di potenza e di volontà esterna. Quando Crispi era al potere si sentiva che c'era un volere italiano nel mondo: il che prima di lui non era mai stato avvertito da alcuno in Europa. Fu triplicista ed antifrancese, non già per odio alla Francia ed amore per l'Austria e la Germania, ma perchè aveva compreso che l'amicizia della Francia voleva dire protettorato francese sull'Italia, essendo impossibile ai francesi — parliamo dei francesi del suo tempo — di concepire diversamente i loro rapporti di amicizia con l'Italia: mentre con l'Austria e con la Germania si poteva stabilire un rapporto di convenienza, senza pregiudizio delle aspirazioni nazionali, che rimanevano ancora da realizzare nei confronti dell'Impero austro-ungarico.

Con Francesco Crispi l'Italia uscì dalla sfera dell'influenza francese, nella quale era stata gittata dalle vicende storiche del Risorgimento ed era mantenuta dal sopravvenire delle ideologie democratiche, e riacquistò la sua reale indipendenza. Nè l'opera si fermò ad un risultato puramente negativo; giacchè egli non si servì del trattato della Triplice e dell'amicizia inglese unicamente per rendersi indipendente dalla Francia: per non restare isolati, come suol dirsi; ma utilizzò positivamente l'uno e l'altra, imprendendo un'attiva politica mediterranea ed africana, che condusse non soltanto con forza ed energia di uomo di Stato, ma con abilità di diplomatico, tanto da approdare a quel magnifico Trattato di Uccialli, che potenzialmente e giuridicamente ci dava il dominio di tutta l'Etiopia.

Però quando si dice che Francesco Crispi fu grande nella concezione, ma mediocre nell'azione, si dice una grande sciocchezza. Tutto quello che il genio politico e la forza di un temperamento umano possono dare per conseguire un grande fine nazionale, fu da Lui profusamente donato. Ma il genio e la forza dell'uomo di Stato non bastano a costruire politicamente, occorre la maturità dei tempi e la partecipazione effettiva di un popolo, sia essa rappresentata anche da un'attiva minoranza, come avvenne negli anni del Risorgimento. A Crispi venne meno l'una e l'altra, però la sua giornata politica finì ad Adua.

Crispi, nel suo desiderio di emancipare l'Italia dalla servitù spirituale straniera e di aprire all'Italia le grandi vie del mondo, ebbe contro di sè tutta l'Italia del suo tempo. La consorteria moderata, la scialba democrazia radicale e la demagogia socialista non ebbero a costituire quel che si dice un ibrido connubio per mettersi contro Crispi, giacchè esse rappresentavano tre aspetti della medesima mentalità, tre lati dello stesso animo servile dell'Italia di allora, eppérò si trovarono naturalmente schierate, l'una a fianco dell'altra, contro l'ideale di grandezza e lo spirito di espansione italiana rappresentato da Crispi.

Il suo fu dunque un errore di valutazione della maturità dei tempi ossia dello stato d'animo del popolo. Errore grande, si dice, perchè chi governa deve conoscere l'animo e misurare le forze del proprio popolo, del popolo che deve muovere ed adoperare. Sì ma senza siffatti errori, non si comincia mai un nuovo periodo di storia. Senza l'errore di Crispi non si mutava lo spirito della politica estera italiana, non si creava un precedente coloniale grandioso, anche se sfortunato; dico di più, non ci sarebbe stata un'onta da riparare, una ferita aperta da rimarginare.

L'insuccesso di Crispi fu un insuccesso politico, non un insuccesso storico. E l'Italia fascista gliene dà oggi ampio riconoscimento.

Il cosidetto errore di Crispi, può chiamarsi tale, soltanto se si guarda ai risultati immediati, con cui si chiuse la sua fatica mortale: ma se si guarda più lontano, esso ci apparirà l'inizio di una grande opera storica, il principio di un lavoro secolare.

Comunque, Francesco Crispi fu uno dei più grandi sommovitori della storia italiana. Egli, da uomo di Stato fu rivoluzionario, nel senso più sostanziale della parola, come sanno e possono essere soltanto i grandi uomini di Stato. La sua volontà ed il suo genio commossero le acque stagnanti della vita italiana con grande spavento e immenso gracidio di rane rivoluzionarie. Il suo pugno di ferro diede la spinta alla putredine, che ci soffocava, nella soggezione politica e nella servitù spirituale, e l'aria cominciò di nuovo a circolare nei meandri dell'organismo nazionale.

Da Lui e dalla sua opera prese le mosse quel rivolo di vita nuova, che poi sboccò nella grande fiumana fascista.

Per questo oggi noi lo onoriamo e lo salutiamo nostro precursore.

Francesco Crispi fu uomo decisivo in alcune ore del nostro Risorgimento, tanto che è lecito domandarsi se la storia della nostra unità nazionale sarebbe corsa così speditamente al suo epilogo, se Egli non fosse stato. E' oramai pacifico che l'impresa dei Mille si deve esclusivamente alla sua tenace volontà.

Ma per questo Egli ha diritto alla riconoscenza generale degli italiani di tutti i tempi; ma la riconoscenza specifica degli italiani di oggi e degli italiani della futura Italia imperiale è dovuta sopratutto all'Uomo di Stato, che negli anni della maggiore depressione, anticipò nel suo pensiero e nel suo animo, l'Italia fascista.

MAURIZIO MARAVIGLIA

Il Re a Palermo

per le onoranze a Crispi

PISA, 20. — S. M. il Re è partito stamane alle sei alla volta di Palermo per assistere alle onoranze a Francesco Crispi.

* * *

PALERMO, 20. — E' qui giunta la rappresentanza del Senato per le onoranze a Crispi, composta del vice-presidente sen. Perla e del senatore Biscaretti.

E' giunta anche la principessa di Linguagiossa, figlia di Crispi.

La rappresentanza di Roma

Ieri sera è partito per Palermo il vice Governatore conte D'Ancora per rappresentare la città di Roma alle solenni onoranze a Francesco Crispi che ivi avranno luogo il 21 corrente.

Il conte D'Ancora, che è accompagnato da un funzionario del Gabinetto di S. E. il Governatore, consegnerà alla città di Palermo la targa in bronzo, opera dello scultore Giovanni Nicolini, che le città capoluogo di Regione hanno offerto per essere collocata nel Pantheon di S. Domenico presso il monumento dello statista insigne.

La targa, squisita opera d'arte, reca la seguente epigrafe che è stata dettata da S. E. il Ministro delle Colonie onorevole Luigi Federzoni: *Nel tuo nome rivendicato — Le Regioni italiane — Promettono fede e volontà concordi — Al tuo retaggio unitario e imperiale — XXI ottobre MCMXXVII - Anno V.*

Il punto di vista di Poincaré

accettato dalla Commis. parlamentare delle finanze

PARIGI, 20.

In conformità al desiderio espresso ieri da Poincaré dinanzi alla Commissione delle finanze, questa ha visto gli emendamenti che il Presidente del Consiglio aveva respinto e la cui presa in considerazione avrebbe potuto creare un *deficit* nel bilancio del 1928. Poincaré aveva dichiarato ieri che non avrebbe esitato a porre la questione di fiducia contro gli emendamenti dinanzi alla Camera.

L'emendamento relativo alla tassa sulle transazioni immobiliari, che costituiva la principale controversia fra il Ministro e la Commissione, è stato respinto con 14 voti contro 11.

Bethlen ed il futuro dell'Ungheria

BUDAPEST, 20.

Nella seduta di ieri della Conferenza del Partito governativo, il Primo Ministro conte Bethlen, parlando tra l'altro della azione svolta da Lord Rothermere, ha affermato che il Governo non ha niente di comune con questa azione. Il Presidente del Consiglio, come ungherese, ha espresso tutta la riconoscenza imperitura della Nazione ungherese per l'azione iniziata da Lord Rothermere che ha voluto far conoscere al mondo intero la giusta causa dell'Ungheria.

Il conte Bethlen ha quindi aggiunto che il Governo ungherese non può acconsentire a presentare nella sessione di dicembre della Società delle Nazioni una richiesta per la revisione del Trattato del Trianon poichè tale richiesta non sarebbe seguita dal successo. Il Governo non fa alcuna propaganda per la revisione del Trattato di pace ma si sforza di ottenere in via diplomatica un miglioramento delle condizioni attuali.

La visita ufficiale di Re Fuad in Francia

PARIGI, 20.

Il Re Fuad d'Egitto è arrivato ieri sera in incognito in automobile a Versailles ed è disceso al Trianon Palace.

Egli partirà da Versailles oggi per giungere alle 11 a Parigi.

La situazione finanziaria austriaca

nella esposizione del Ministro competente

VIENNA, 20.

Ieri il Ministro delle Finanze ha fatto innanzi all'Assemblea Nazionale la sua esposizione.

Dopo aver chiarito dettagliatamente i singoli stanziamenti parla della questione del prestito e ringrazia il Comitato garante di Londra ed i rappresentanti delle Potenze per la rapida e volenterosa concessione del prestito.

Il Ministro smentisce categoricamente tutte le voci relative ad una richiesta di garanzie di carattere politico per il prestito ovvero di assicurazioni ai singoli gruppi finanziari. Egli quindi confronta la situazione attuale con quella del 1922, assicurando che nessuno dubita attualmente della solidità della valuta austriaca, della gestione del preventivo e delle condizioni austriache ed aggiunge: l'Austria può oggi coscientemente presentarsi al mondo giacchè il paese possiede ora il proprio credito e può farvi assegnamento. Il progresso generale del Paese è in continuo miglioramento specie per quanto riguarda la agricoltura e la situazione politico-economica, sebbene purtroppo, anche in quest'ultimo campo, si debba tener conto delle gravi difficoltà che potranno sorgere.

Il Ministro aggiunge poi che la disoccupazione è diminuita ed i depositi delle casse di risparmio sono aumentati ed afferma che ovunque si intravvede un miglioramento generale.

In merito al preventivo per il 1928, il Ministro rileva poi che le entrate del monopolio dei tabacchi registrano un aumento sensibile ed esprime il suo plauso alla nuova amministrazione della cassa di risparmio annunciando che i depositi hanno presentato quest'anno in confronto al 1926 un aumento di circa il 50 per cento.

Il Ministro conclude dichiarando che il Governo presenterà prossimamente all'Assemblea Nazionale un progetto per l'aumento del capitale delle casse di risparmio.

I quattro punti del manifesto

del liberalismo inglese

LONDRA, 20.

Il manifesto liberale, di cui vi ho parlato ieri, pone questi quattro punti cardinali: 1° Firmare l'impegno formulato dalla Società delle Nazioni di deferire tutte le dispute internazionali alla Corte di giustizia dell'Aja; 2° Stipulare dei trattati generali e particolari di arbitrato; 3° Ridurre gli armamenti britannici che sono superiori ai bisogni e ripudiare ogni gara navale con gli Stati Uniti; 4° Affrettare la codificazione e la definizione dei principii del diritto internazionale.

Il manifesto approva anche la decisione della conferenza economica di Ginevra per la riduzione delle tariffe doganali.

Crisi nella direzione del Cartello inglese

delle industrie chimiche

LONDRA, 20.

Negli ambienti della City è argomento di discussioni vivissime l'annuncio delle dimissioni di sir John Brunner, esponente della grande ditta «Brunner Mond e C.», da condirettore del grande trust delle industrie chimiche formatosi l'anno scorso in seguito alla fusione di sei grandi Compagnie con un capitale complessivo di 56 milioni di sterline. Il Brunner era considerato come una delle figure più importanti fra i dodici condirettori del nuovo cartello. Sulle ragioni delle dimissioni si mantiene il riserbo. Lo stesso Brunner si è limitato a dire che si ritira dalla Compagnia per motivi personali.

L'ambasciatore Bordonaro

visiterà prossimamente Liverpool

LONDRA, 20.

L'Ambasciatore d'Italia comm. Chiaramonte Bordonaro visiterà Liverpool il 31 ottobre e il 1. novembre prossimo venturo.

L'Ambasciatore sarà ospite del Lord Mayor ed in suo onore si preparano vari festeggiamenti.

DUE DISCORSI SENZA ECO A GINEVRA

Mani pure e pace perpetua

GINEVRA, ottobre.

Un sintomo del maggior senso di realismo che tende lentamente a prevalere anche negli ambienti ginevrini si può [illegible] nella scarsissima eco qui prodotta, in questi giorni, da due discorsi probabilmente destinati, nell'intenzione dei loro autori, a suscitare un ben più largo interesse.

*Il primo è stato pronunciato da Stresemann, a Berlino, durante il ricevimento offerto dall'*Unione tedesca delle associazioni industriali *in onore del Consiglio del* Bureau International du Travail. *Si trattava di un'ottima occasione per fare apparire sotto una luce meno pericolosa le ultime manifestazioni del nazionalismo tedesco. Eravamo pertanto preparati ad un nuovo tentativo di gabellare la vecchia storia di una Germania di Stresemann sorta a fianco di quella di Hindenburg, ma non al trucco di spacciare l'eroe di Tannenberg come un apostolo della pace.*

« Quando milioni di tedeschi — *ha detto infatti Stresemann* — con « un profondo sentimento hanno reso recentemente omaggio al Presidente del Reich, non fu perchè, « onorando il vecchio maresciallo, « essi volessero esprimere un'idea « di rivincita, ma perchè il Presidente è per noi un simbolo. Avendo raggiunto l'età dei patriarchi, « egli ci mostra come si arrivi per « mezzo del compimento del proprio « dovere, a questa uniformità spirituale necessaria alla realizzazione delle grandi idee; egli ci mostra che il lavoro e l'attività quotidiana nel senso della pacifica « intesa costituiscono il miglior « compimento del dovere nazionale ». *E terminando il suo discorso il ministro tedesco ha tenuto a ricordare il detto attribuito ad Hindenburg:* « Chi conosce la guerra desidera la pace ».

Questo nuovo valore simbolico, cui sarebbe assurto il vincitore dei Laghi Masuri non vale purtroppo a cancellarne un altro, meno retorico e meno mistico, realizzato durante la guerra in una grande piazza di Berlino colla mastodontica statua lignea, corazzata dai chiodi della riconoscenza germanica. Oggi Stresemann pretenderebbe elevare un secondo monumento, altrettanto espressivo, stendendo sui chiodi un velo serafico e sostituendo « nelle mani pure » *il ramo d'olivo alla spada massiccia.*

L'altra allocuzione veniva tenuta da Poincaré pochi giorni dopo a Bar-le-Duc.

Inaugurando quivi il monumento dei caduti in guerra, il presidente del Consiglio francese, prestava agli abitanti dei dipartimenti orientali delle « ambizioni modeste e legittime »; *fra queste figurava la volontà* « che lo statuto attuale d'Europa, tal quale lo preparano i morti francesi, non fosse esposto continuamente ad essere rimesso in discussione; che i risentimenti ed i rincrescimenti non fornissero qua e là pretesto a nuove cupidigie; e che ovunque, ci si rendesse conto che la minima scintilla gettata sopra un punto qualunque del continente rischierebbe di fare riardere un incendio generale ove sarebbero successivamente divorati tutti i trattati e ove crollerebbero le assisi della pace ». *Anche questo desiderio è stato dichiarato dall'oratore* « conforme alla giustizia ed al buon senso » *nonchè* « espressione dell'interesse europeo ».

Questo punto del discorso di Bar-le-Duc merita di essere sottolineato inquantochè esso rappresenta la base della politica francese a Ginevra: la pretesa cioè d'identificare la carta d'Europa uscita dal Trattato di Versailles come l'ideale di giustizia di cui tutti i popoli debbono rallegrarsi e dichiararsi soddisfatti. La modesta e legittima ambizione è quella di escludere ogni possibilità di rivedere, anche in parte e per le vie pacifiche, le clausole di un atto internazionale seguito ad una guerra. Si riammette quindi, implicitamente, l'errore storico dell'eternità dei trattati, i quali sono pertanto destinati a restare in vigore fino alla guerra successiva capace di modificarli. Ed è con questa mentalità che si pretende di collaborare alla riconciliazione mondiale.

Ancora una volta Brenno ripete il classico gesto ma non ha il coraggio di ripeter il « vae victis! ». *Oggi la menzogna europea si ammanta di ipocrisia: Hindenburg diventa San Francesco e Brenno parla di pace giusta ed immutabile.*

Ma, ripetiamo, anche a Ginevra il pubblico comincia a essere distratto.

G. GABBRIELLI

Echi della lettura di Shaw sul Fascismo

PARIGI, 20.

Commentando gli elogi fatti a Mussolini dallo scrittore inglese Bernardo Shaw, «Pernax» scrive nell'«Echo de Paris»:

Il pensiero politico di Shaw non manca di esser paradossale ma ciò che non è trascurabile e merita di essere considerato la facile conversione di molta gente in Inghilterra ed anche in tutto il mondo anglo-sassone a favore di una forma qualsiasi che vinca e che resista. Per alcuni anni gli uomini politici di Londra hanno detestato Mussolini, poi hanno preso l'abitudine di fargli visita di un giro e l'altro nei musei. La moglie di uno di questi, il più libero, il più in vista, scriveva ai suoi amici due anni fa che Mussolini aveva dei begli occhi e che era «very teachable» cioè completamente aperto ai moniti ed alle lezioni. Noi non ricorderemo qui gli elogi fatti da Winston Churchill e le cortesie di Sir Austen Chamberlain leggermente attenuati in questi ultimi mesi. «Concludiamo che l'opinione pubblica internazionale della quale si fanno così volentieri Briand e Paul Boncur è molto facilmente influenzata dal successo e che in questa età brutale, non costituisce, per colui che sa ciò che vuole, un qualsiasi fragile ostacolo».

Il viaggio dei Reali di Spagna in Catalogna

PARIGI, 20.

L'«Agenzia Havas» riceve da Perpignano:

La notizia pubblicata da un giornale tedesco secondo cui un movimento di sciopero, sindacalista e carlista, sarebbe scoppiato a Barcellona ed in tutta la Catalogna, assolutamente inesatta. La calma è assoluta a Barcellona, dove gli abitanti si preparano a ricevere i Sovrani che arriveranno giungere venerdì mattina con treno speciale alle ore 9, accompagnati dal generale Primo de Rivera.

Il ritorno della Delegazione italiana

al Congresso interparlamentare del commercio

GENOVA, 20. — Col piroscafo *Giulio Cesare* della Navigazione Generale Italiana ha fatto ritorno in Italia la delegazione italiana al Congresso interparlamentare del commercio che si è svolto a Rio de Janeiro il mese scorso.

Nuova conduttura petrolifera

tra Baku e Batum

MOSCA, 20.

(Sesan). — *I Soviety stanno dando il massimo incremento possibile alla produzione petrolifera, a questa che è la più sicura e la più redditizia di tutte le risorse di cui disponga oggi l'economia russa. Infatti è noto che tale produzione non solo ha raggiunto il livello dell'anteguerra, ma che lo ha di parecchio sorpassato, e il nuovo programma elaborato dal* "Gosplan„ *prevede un continuo crescente, di questa che rappresenta la vera sorgente della valuta aurea, di cui la Russia ha gran bisogno.*

Allo scopo di valorizzare sempre più sui mercati internazionali l'esportazione petrolifera, il Governo dell'Unione è intento a nuove costruzioni che ne facilitino e aumentino la lavorazione e il trasporto nei rispettivi centri d'imbarco del Mar Nero.

Finora la Russia disponeva da una sola conduttura Baku-Batum. Ora trovasi già in avanzata costruzione la conduttura Grosni-Tuapse con le relative stazioni idroelettriche e le Raffinerie; mentre è fissato per il prossimo mese di novembre l'inizio dei lavori per una terza conduttura che sarà costruita accanto alla prima Baku-Batum.

Nel corrente anno di esercizio è prevista la posa di 426 Km. di tubatura e lo impianto delle prime tre stazioni per la pompatura. Gli ordinativi circa i tubi nella proporzione di 52 mila tonnellate, sono stati passati all'estero. Quelli per l'impianto delle pompe saranno dati fra giorni anche all'industria estera. I tubi son già pronti e allo scopo di effettuarne il ritiro, sta per partire l'ing. Harlamoff dell'Asneft.

Sono pure necessari operai specializzati e questi è già stabilito saranno forniti dalla Germania.

L'Oriente e la politica della U. R. S. S.

LENINGRADO, 20.

In un comizio degli operai delle antiche officine Putiloff, Litvinoff ha pronunziato un discorso in cui, riferendosi ai rapporti franco-sovietici ha affermato che i Governi borghesi, in generale e il Governo francese in particolare seguono una linea a zig zag di fronte alla U. R. S. S. Egli ha dichiarato inoltre: «Non sappiamo quale politica sarà scelta definitivamente dal Governo francese ma abbiamo fatto e faremo tutto per evitare una rottura. In generale parleremo agli Stati borghesi soltanto in condizione di eguaglianza. Al pronti a rinnovare i rapporti con l'Inghilterra la stessa condizione siamo egualmente ghilterra ».

In un altro comizio ha parlato Karakhan il quale ha illustrato l'attività antisovietica della diplomazia inglese, particolarmente in Francia. «Tuttavia — ha detto l'oratore — la pressione inglese contro gli acquisti di petrolio dei sovieti da parte di compagnie americane alle quali la U. R. S. S. aveva offerto condizioni favorevoli e con le quali probabilmente giungerà ad intendersi». Karakhan ha continuato affermando la immutabilità dei principi della politica sovietica di fronte agli Stati dell'Oriente dove la U. R. S. S. ha acquistato amici fedeli ed ha messo in rilievo i rapporti amichevoli con la Turchia e l'Afganistan, con i quali paesi l'Unione sovietica coopera strettamente sotto i rapporti tecnici ed economici.

Karakhan ha poi ricordato l'importanza del patto con la Persia firmato nonostante gli sforzi tenaci e contrarii dell'Inghilterra.

Il successo del nuovo prestito polacco

PARIGI, 20.

I giornali annunciano che nei circoli bene informati si assicura che il prestito polacco ha riportato un ottimo successo ed è stato largamente coperto.

PER "QUOTA 90„

Prezzi all'ingrosso e prezzi al minuto

Chi voglia valutare l'attuale andamento dei prezzi, deve tener presente non tanto la situazione caotica che si aveva a questo riguardo nel bimestre luglio agosto 1926 e cioè in quel periodo di breve durata che vide la puntata estrema della sterlina a 155 lire (giacchè questa situazione non ha esercitato sull'andamento dei prezzi una influenza pari alla sua improvvisa e temporanea asprezza) ma invece la fase del regime dei prezzi anteriore a quella bufera dei cambi, fase che possiamo definire di «normalità» e che abbraccia tutto il 1925: durante questo periodo di tempo siamo rimasti con i cambi impostati sulla base del corso della sterlina a 120. Riferendoci dunque alla differenza fra quota 120 e quota 90 siamo dinanzi ad una rivalutazione della moneta del 25 per cento.

Se esaminiamo quale ribasso corrispondente si è avuto a tutt'oggi nel regime dei prezzi, è da porre in rilievo innanzi tutto come, per ciò che si riferisce ai prezzi all'ingrosso, il ribasso che rivelano le cifre degli indici sia appunto compreso fra il 25 ed il 30 per cento.

I prezzi all'ingrosso si sono adeguati

Può quindi dirsi che come media, come indice globale, il movimento dei prezzi all'ingrosso si è adeguato alla rivalutazione della lira. In altre parole da parte delle fabbriche si è svolto tutto un lavoro ed uno sforzo di adattamento al nuovo livello della moneta. Su questa strada c'è ancora del cammino da percorrere giacchè esistono ancora stocks giacenti di merci fabbricate a costi elevati e che si smaltiscono lentamente anche perchè il consumo è rimasto fino ad ora in una fase di attesa e soltanto in questi ultimi tempi si constata un certo risveglio della domanda di merci e prodotti da parte del consumo.

Questa situazione è stata nettamente influenzata oltrechè dalla crisi economica inerente ed inevitabile in ogni rivalutazione monetaria, anche dal fatto che è occorso un lungo periodo di tempo per persuadere tutti gli uomini di affari, dal piccolo dettagliante al grande industriale ed al grande banchiere, della «persistenza della politica monetaria decisa ed adottata dal Fascismo».

Da questo punto di vista si può e si deve dire che le recentissime dichiarazioni del Duce in occasione dell'inaugurazione della Mostra del grano costituiscono un elemento veramente decisivo per la definitiva chiarificazione della nostra situazione nei riguardi della politica monetaria. Tutti gli uomini di affari, tutti i produttori ed i commercianti grandi e piccoli e tutto il pubblico dei consumatori sanno ormai che questa di quota 90 è da considerarsi come una posizione alla quale tutti devono adeguare le loro posizioni aziendali, armonizzandole al nuovo equilibrio economico imposto dalla quota 90 ed adottando quindi provvedimenti organici, quali la liquidazione a sottocosto degli stocks di merci e di prodotti giacenti, «vendendoli al meglio, ciò che finora non è stato fatto. Soltanto a liquidazione definitiva di queste scorte economiche della q. 120, l'economia nazionale potrà dire di essersi adeguata alla quota 90 e sarà pronta alla ripresa di affari immancabile. E' avvenuto infatti (e non è da escludere che avvenga ancora) che il ribasso dei prezzi seguito in questo ultimo periodo di tempo, ha reso perplesse tutte le categorie di compratori, dal grossista al consumatore, che sono rimasti nell'attesa di nuovi ribassi e quindi hanno ritenuto atto di previdenza attendere a comprare. Anche questa mentalità va scomparendo grazie alle recentissime e categoriche dichiarazioni del Duce.

D'altra parte per i prezzi all'ingrosso occorre tenere presente che le Fabbriche sono sotto lo stimolo assillante della concorrenza estera la quale si è resa più acuta in questo periodo di rivalutazione della lira per le seguenti due ragioni: 1. il rialzo della lira ha diminuito automaticamente le quote di cambio dei dazi doganali e quindi ha abbassato il livello della protezione doganale della quale gode l'industria nazionale; 2. perchè il rialzo della valuta ed il conseguente ribasso dei prezzi non hanno potuto, da parte delle Fabbriche italiane, essere immediatamente ripercossi sui costi di produzione; e quindi la produzione nazionale è stata costretta, anche se non ne avesse avuto voglia, a ribassare i prezzi per il fatto dell'inasprimento della concorrenza straniera, e ciò per la necessità di mantenere il mercato interno e le posizioni, così faticosamente conquistate, sul mercato estero.

Il problema dei prezzi al minuto

Se può dirsi che i prezzi all'ingrosso si sono adeguati automaticamente a quota 90, è indubbio che i prezzi al minuto presentano invece un ritardo a seguire questo adattamento ritardo che per durata e misura di ripercussioni sui listini va molto al di là della cosidetta vischiosità dei prezzi.

Ora su questo argomento è opportuno accennare a quello che, a parer nostro, rappresenta la vera causa che ha reso finora inefficaci tutti i tentativi di influire sul regime dei prezzi al minuto, compresi i calmieri. La difficoltà massima che si incontra nel disciplinare sul serio il mercato dei prezzi al minuto consiste in questo: stabilire a quale prodotto specifico si riferisce un determinato prezzo. Qualunque politica dei prezzi che si proponga di raggiungere risultati concreti urta contro questa difficoltà della «individualizzazione oggettiva del prodotto al quale si riferisce il prezzo da determinarsi». Orbene se in linea generale questa difficoltà sussiste per tutti i prodotti, essa appare addirittura insormontabile per quei prodotti per i quali maggiormente si impone una politica dei prezzi perchè sono i più restii ad adeguarsi a quota 90 e maggiormente risentono le deleterie influenze del sovrapporsi di intermediari: «i prodotti alimentari».

Lo stesso prodotto alimentare (pasta, riso, burro, formaggio, olio, ecc.), viene venduto sotto denominazioni di qualità diverse nelle diverse piazze e ciò rende enormemente difficili i confronti non sapendosi a quale entità materiale di prodotto ci si riferisca. Si tratta di gradazioni di qualità dello stesso prodotto, gradazioni alle quali corrispondono gradazioni di prezzo. Così, ad esempio, quando si parla di riso sembrerebbe che con due o tre denominazioni possa dirsi esaurita la gamma delle qualità di questo prodotto: il mercato invece offre una infinità di gradazioni di riso mettendo a durissima prova l'accertamento dei prezzi standard; e quello che si è semplificato per il riso si potrebbe ripetere per tutti i prodotti alimentari. Orbene questa enorme difficoltà della oggettivazione dei prodotti, mentre rende molto spesso praticamente inefficaci i calmieri, offre nel suo insieme alla vendita al dettaglio una comodissima trincea di difesa. Questa trincea bisogna cominciare a battere: cominciando dai prodotti alimentari e, fra questi, da quelli che si presentano di più facile definizione ed individuazione (pane riso, paste, carne, ecc.) in modo da garentire il pubblico contro il danno di questa zona grigia della graduazione di qualità, in cui si imbosca ancora il commercio al minuto sfuggendo all'azione calmieratrice la quale ottiene sovente il solo risultato di far scomparire la merce di buona qualità e di offrire in vendita soltanto la merce scadente.

Accanto alle ottime decisioni prese nella recente riunione del Comitato dei Prezzi (Consorzi di produzione, pubblicità ai bollettini dei prezzi, ecc.), occorre dunque, a nostro parere, affrontare anche il grosso problema della «individuazione del prodotto», giacchè nella soluzione di esso sta gran parte dell'efficacia che avrà l'azione che si intende svolgere in questa materia dei prezzi al minuto: così direttamente collegata alla definitiva adeguazione economica e produttiva a quota 90.

L'azione delle cooperative

di consumo

Non passa giorno senza che si svolgano discussioni, senza che le Autorità Governative centrali e periferiche non siano chiamate ad occuparsi dell'importante problema dei prezzi.

Indubbiamente un passo notevole si è compiuto con la istituzione, presso il Partito, del Comitato Intersindacale e, presso il Ministero delle Corporazioni, del Comitato di Azione Corporativa per i prezzi. Si sono potuti avvicinare — per il tramite di tali comitati — gli esponenti delle maggiori organizzazioni e i rappresentanti dei Ministeri competenti in materie economiche e sindacali, i quali esponenti hanno cercato di attuare, nell'atmosfera della collaborazione fascista, provvidenze e deliberazioni per dare al popolo italiano le merci ai prezzi più equi.

Risultano inscritti all'Ente per la cooperazione 2.300 cooperative di consumo con vendite per circa un miliardo. Vi sono aziende aderenti con cifre di vendite annue imponenti in modo assoluto. L'alleanza Cooperativa di Torino supera i 90.000.000, le Cooperative Operaie di Trieste gli 80 milioni, l'Azienda Consorziali di Milano gli 80. L'Unione Cooperativa di Milano, che è in un periodo di trasformazione, 40 milioni, la Cooperativa di Pietrasanta 20 milioni, l'Azienda Consorziale di Bologna 30 milioni.

La portata dei ribassi

Relativamente ai ribassi, da un esame dei prezzi praticati per 13 generi di consumo popolari, delle cooperative che hanno vendite superiori al mezzo milione annuo, per il periodo agosto-settembre 1926 (maggiore svalutazione della lira), al 31 dicembre 1926) prima della campagna per il ribasso, al 30 giugno 1927 (dopo la campagna per il ribasso), si può constatare:

1. *le cooperative hanno iniziato i ribassi prima che cominciassero le pressioni per il ribasso.*

2. *i ribassi praticati dalle cooperative in questo periodo variano intorno ad una media del* 21.48% raggiungendo un ribasso medio del 21,58 % per il lardo, del 23,09 % per l'olio, del 25,94 % per il pane, del 35,91 % per il riso, del 13,03 % per le uova del 16,19 % per il caffè, del 17,06 % per la pasta alimentare, del 22,64 % per il burro.

L'Ente della Cooperazione, pur seguendo e controllando l'opera degli organismi già esistenti, ha volto la sua cura anche alla creazione di nuove società nelle regioni sprovviste di cooperative; procedendo anche alla istituzione di enti collettivi di acquisto. Così nelle provincie

di Torino, Milano, Genova, Novara, Bergamo, Varese, Como, Verona, Brescia, Trieste, Firenze, si sono istituiti uffici provinciali che fanno capo alle maggiori aziende o che sono veri e nuovi consorzi per il rifornimento complessivo di tutte le piccole e medie società della loro giurisdizione. Molti di questi Enti provinciali funzionano anche in accordo con gli enti autarchici e con le Federazioni industriali.

Si è inoltre creato da poche settimane l'Ente Centrale degli Approvvigionamenti, il quale è destinato a sua volta a concentrare una parte del lavoro degli organi provinciali.

Questo è un aspetto della battaglia per i prezzi che va tenuto in considerazione. Soprattutto se per i futuri svolgimenti si eviterà la moltiplicazione delle piccole cooperative di consumo. Queste fatalmente non sono in grado di praticare prezzi molto diversi da quelli praticati dal commercio libero.

Gli stessi indici di ribasso rivelano questo stato di cose. E se si intensificherà viceversa l'azione per la costituzione di forti organismi nelle maggiori città, ove vivono le masse operaie e le masse degli impiegati tipo appunto dell'Ente autonomo dei Consumi di Bologna, che è un modello del genere, si potranno raggiungere risultati di gran lunga maggiori.

Come si può dare il pane a 1,45 il chilo

LIVORNO, 20.

La Società Metallurgica Italiana fin dal dicembre 1924, preoccupata dal continuo aumento dei prezzi dei generi di prima necessità, aveva aperto degli spacci viveri presso i suoi Stabilimenti, distribuendo i generi a prezzo di costo. Per il pane però, esistevano i vecchi forni a legna usati durante il periodo di guerra, costoso come esercizio e di limitata produzione.

La Società riconobbe subito la necessità di risolvere il problema della panificazione e dopo accurato studio prescelse il tipo di forno a fuoco continuo ed a « muffola » con riscaldamento indiretto e temperatura costante e ne installò uno nel proprio stabilimento di Fornaci di Barga, corredandolo di impastatrice meccanica e di tutti gli altri mezzi atti a ridurre le spese di mano d'opera ed a elevare la produzione migliorandone la qualità.

Questo primo esperimento diede ottimi risultati; il prodotto fu apprezzato e ricercato dalle famiglie degli operai e degli impiegati.

Venne in conseguenza decisa la costruzione di un forno analogo nell'altro Stabilimento di Campo di Zoro ed anche in questo si ebbero risultati soddisfacentissimi.

Analogo impianto doveva essere fatto anche allo Stabilimento di Livorno, se non che l'opposizione incontrada per il lavoro a squadre avvicendate e la limitazione imposta dai vecchi concordati alla produzione per operaio addetto alla panificazione, sollevò delle difficoltà che vennero risolte solo dietro intervento del Ministero dell'Economia Nazionale ed in modo speciale da S. E. Belluzzo, coll'appoggio di S. E. Ciano. Nel frattempo per non privare gli operai di Livorno al beneficio del pane buono a buon mercato, la Società riforniva la Dispensa di Livorno con pane fatto allo Stabilimento di Fornaci di Barga (Lucca) e per accordi speciali con le ferrovie, colà inviato giornalmente.

In seguito vinte alcune difficoltà venne impiantato un terzo forno nello stabilimento di Livorno che è stato posto ora in regolare funzione, estendendone il beneficio agli operai, ed alle loro famiglie, di altre industrie locali.

Ecco i dettagli tecnici del processo di panificazione che viene seguito: i forni sono costruiti a muffola, a due camere e ove fosse necessario, queste possono anche essere raddoppiate; vengono alimentati con carbone Best Eli e cascami dello Stabilimento. Grazie ad una serie di piccoli condotti che circondano in ogni senso le camere di cottura, si ottiene il *massimo sfruttamento del calore e la uniformità di temperatura* di ogni punto delle camere stesse, mentre il rimanente calore viene utilizzato per la lievitazione della pasta. L'andamento del forno è seguito con apposito pirometro e con una spia di cristallo.

La produzione del solo forno livornese può esser portata a quintali 18-20 in 24 ore con una spesa di combustibile che si aggira intorno a L. 3 per ogni quintale di farina panificata. La spesa di panificazione si può così riassumere:

Prezzo di 100 kg. di farina	L.	152.—
Mano d'opera per la trasfor.	»	16.—
Combustibile	»	3.—
Lievito di birra, sale, fornitura gratuita di 1 kg. pane a ciascun fornaio	»	2.60
	L.	173.60

Calcolando su una resa di kg. 120 per un quintale di farina, si ha una spesa per kg. di pane prodotto di L. 1,44 che consente un prezzo di vendita di L. 1,45.

Questi i dati riguardanti la dispensa di Livorno che, si dicono suscettibili di riduzioni per le immancabili economie che potranno introdursi specialmente nel combustibile, nella mano d'opera — colle tariffe attuali gli operai panettieri guadagnano in media oltre L. 40 in 8 ore — e per la migliore utilizzazione del forno per effetto di una maggiore produzione, cioè usando il forno per *tutte le 24 ore e non per 8 o 10 come oggi avviene.*

Il prezzo limitato a cui viene venduto il pane nelle dispense viveri della Società Metallurgica Italiana in confronto ai prezzi del commercio libero, dipende essenzialmente dalle seguenti ragioni:

1) Il costo non è gravato dalle spese generali, affitto, tasse ecc. — 2) Dall'avere sostituito fin dove possibile il lavoro manovale colle macchine — 3) Utilizzazione al completo della efficienza lavorativa degli operai colla soppressione della limitazione nella quantità di farina che giornalmente possono spegnere gli operai — 4) Utilizzazione del combustibile; su questo punto deve essere particolarmente richiamata l'attenzione. Attualmente il pane viene prodotto in piccola quantità ed in un gran numero di forni i quali lavorano pochissime ore al giorno e richiedono una grande quantità di combustibile per portarlo in calore, mentre minima è poi la utilizzazione perchè normalmente vi si fanno poche cotte; il riscaldamento viene fatto a legna; gran parte del calore, forse 1 2/3 se ne va per il camino e l'accumulazione di calore non è che una piccola parte di quello prodotto, meno di un terzo; il sistema influisce anche sulla qualità del pane perchè il forno si raffredda man mano che il pane cuoce, mancando la fonte di calore, mentre col forno a muffola esso è mantenuto costante per tutta la cottura.

Dalle considerazioni sopra esposte appare evidente la necessità di industrializzare la produzione del pane eliminando l'eccessivo numero dei forni ed eliminando tutte le ragioni di spese che gravano la produzione di questo elemento di prima necessità.

Queste notizie meritano alcune osservazioni.

Primo: *Che le iniziative prese da tempo e particolarmente in Alta Italia per la istituzione di spacci operai si vengono estendendo, come è il caso di Livorno, alla produzione diretta del pane, che è il genere di più largo consumo del popolo italiano. L'esempio può e deve esser seguito. E' un eccellente metodo per cui nel momento attuale dell'economia italiana, si sta compiendo una rivoluzione profonda ed occorre che di questa fascisti e non fascisti abbiano la sensazione, si riesce ad aumentare o a far rimanere inalterata la potenza di acquisto dei salari.*

Secondo: *Che con un metodo di produzione razionale e con l'attrezzatura moderna dei forni, così come l'hanno compiuta gli industriali livornesi, si riesce ad abbassare notevolmente il prezzo del pane. Una lira e quarantacinque centesimi in confronto ad un prezzo medio per le città più importanti di due lire. E cinquantacinque centesimi di differenza rappresentano un vantaggio per due chili di pane, tale può considerarsi il consumo d'una famiglia operaia, di oltre una lira giornaliera.*

Ma, presentiamo l'obbiezione, il forno livornese non è gravato di spese generali, di luce, di fitto, di tasse ed infine vende a prezzo di costo e senza margine di guadagno. Vero. Però su una produzione di 20 quintali giornalieri — tale è quella del forno livornese — cinquantacinque centesimi di differenza al kg. sui prezzi del commercio importano una somma in più di ben millecento lire al giorno. Tale cioè da ricoprire tutte le spese che si sono elencate e da lasciare larghissimi margini di guadagno.

Terzo: *Che si dimostra così per una impresa anche privata, che abbia sufficiente dimensione di produzione, la possibilità di produrre pane a prezzi diminuiti di un buon venticinque per cento su quelli attuali.*

I confronti fra prezzi del grano, delle farine e del pane dell'anteguerra portano alla stessa conclusione. Il grano è oggi adeguato perfettamente a quota 90. Il pane invece no. Bisogna che vi si adegui.

Se vi sono troppi forni — a Roma 461 — bisogna che scompaiono, se non sono attrezzati bisogna che si attrezzino rapidamente, se la organizzazione attuale di tal servizio è antieconomica bisogna che i fornai si consorzino per gli acquisti e per la produzione, se vi sono limitazioni nella produttività degli operai non giustificabili devono essere tolte.

Ecco altrettanti argomenti per una rapida indagine e per più rapidi provvedimenti ed iniziative di spettanza dei sindacati. I congressi, i convegni e le parole non bastano; le sentiamo ripetere eguali da moltissimi anni.

Ed ecco anche un compito di persuasione, di propulsione, per i comitati intersindacali provinciali e per il partito.

La quistione del prezzo del pane richiede una soluzione che sia pronta.

Le case per gli statali a Milano

50 milioni della Cassa di Risparmio

MILANO, 20. — In una riunione dei segretari e fiduciari delle Associazioni fasciste fra dipendenti dello Stato si è data la notizia dell'intervenuto accordo fra la Cassa di Risparmio per le Provincie Lombarde e la Cassa Depositi e Prestiti pel finanziamento di costruzioni in Milano di appartamenti agli statali. Il mutuo accordato dalla Cassa di Risparmio è di 15 milioni in danaro e 35 milioni in titoli dello Stato.

I funerali di Pasquale Parisi

NAPOLI, 20. — La salma del compianto collega Pasquale Parisi è stata trasportata ieri nella chiesa di S. Francesco. Dopo una serie di cerimonie religiose nel pomeriggio e dopo la benedizione, il feretro è stato sollevato dai colleghi e deposto in un carro di prima classe, innanzi al quale hanno parlato commossi il collega Francesconi, segretario del sindacato dei giornalisti, e un rappresentante del centro nazionale cattolico. Il corteo, subito dopo i discorsi, si è mosso ed ha percorso varie strade del rione Vomero per sciogliersi in via Bernini.

Le vittime della montagna

BOLZANO, 20. — Di ritorno dalla fiera di Naturno, il contadino Carlo Zanon, di Merano, voleva ieri sera raggiungere per un sentiero pericoloso il Maso Montecuccolo, sotto la cima di Telles. Improvvisamente, forse per aver messo il piede in fallo, il Zanon precipitava da grande altezza, scomparendo in fondo ad un burrone. Alcuni montanari, messisi alla sua ricerca, lo rinvenivano alcune ore dopo gravemente ferito in varie parti del corpo. Venne portato in condizioni disperate all'ospedale.

IN MARGINE

Un bello imbarazzo

Con un nuovo articolo del suo direttore Camillo Aymard, la Liberté insiste in questo rilievo: che il popolo italiano non riesce a comprendere come una nazione (la francese) — pure dichiarandosi amica — possa permettere quotidiani attacchi contro il Capo del Governo italiano e possa inoltre tollerare una sistematica apologia dell'attentato e un non meno sistematico incitamento al medesimo. Cosa che avviene, per esempio, in una speciale pagina della France du Sud Est che si pubblica a Nizza e che, insieme con centinaia di migliaia di opuscoli editi dallo stesso giornale — e nei quali si eccita il popolo italiano alla rivolta — viene introdotta di contrabbando in Italia a opera di ferrovieri francesi debitamente irreggimentati nei partiti comunista e socialista.

In proposito, la Liberté ricorda quanto un alto funzionario francese ebbe a dire recentemente a un suo collaboratore:

« Il solo responsabile dell'ultimo incidente franco-italiano, come di tutti quelli che potrebbero prodursi domani, è la *France du Sud Est*. La pagina italiana di questo giornale ha per redattore capo un agitatore italiano ben conosciuto alla Polizia francese. Fu infatti espulso dalla Francia verso il 1900 per aver contribuito a suscitare a Marsiglia scioperi rivoluzionari, che volsero alla sommossa. In seguito all'intervento di personalità influenti, il decreto di espulsione fu poi sospeso, ma non revocato. Noi francesi intendiamo avere la pace in casa e non inimicarci il Governo italiano perchè agitatori internazionali abusano della generosa ospitalità che offriamo loro ».

Il giornale scrive poi che questa campagna di certi organi francesi contro il Governo italiano non può essere proficua che per la Germania.

« Spetta al Governo di sventare questa temibilissima manovra. Per ciò è necessario ed indispensabile che si stabilisca un contatto diretto fra i dirigenti dei due paesi. Finora nessun incontro personale ha avuto luogo fra il sig. Briand ed il sig. Mussolini. Perchè? In realtà perchè i circoli politici del Cartello vi hanno posto il loro veto. Perchè nessuno fra noi è abbastanza credulo per supporre che i nostri Ministri non potrebbero incontrarsi con Mussolini semplicemente perchè è un dittatore. Briand ha ricevuto Chicherin che, sembra, non è stato portato al potere da un parlamento regolarmente eletto, ma che personifica invece la peggiore e più violenta dittatura, quella che Millerand chiamò « la dittatura del rigagnolo ». Il nostro Governo ha ricevuto ufficialmente a Parigi il Generale Primo De Rivera, anche lui dittatore e, quel che è peggio per le nostre vecchie barbe democratiche, dittatore militare.

Allora che significa questa commedia? E' durata abbastanza. Per accorgerci che è Berlino che tira i fili non attendiamo di essere obbligati nel 1929 — per assicurare nelle nostre strade l'ordine messo in pericolo dai comunisti — di richiamare dalle rive del Reno il nostro esercito di occupazione, la sola forza utilizzabile che ci rimane e di trovarci in faccia ad un ultimatum tedesco appoggiato dall'Italia esasperata dalla nostra sorda ostilità.

E' a questo che andiamo dritti dritti ».

Fermiamoci un momento sulla prima parte di questo articolo. La famosa pagina speciale della France du Sud Est è redatta dal noto rinnegato Campolonghi. Il Governo francese, a rigor di logica, dovrebbe dunque cominciare col dare lo sfratto a costui. Senonchè, dopo la mossa minacciosa del signor Leon Blum sul Populaire, ecco che viene buona seconda la Lega francese per i diritti dell'uomo a prospettare la sollevazione dei suoi centoquarantamila soci nel caso che la politica di epurazione intrapresa dal Prefetto delle Alpi Marittime contro i sovversivi stranieri non rispetti i membri della Lega italiana per i sopradetti diritti, Lega che è filiazione dell'altra francese, e della quale è presidente... Chi?... Il noto Campolonghi Luigi! Ancora. Un altro intervento. Quello del signor Victor Basch presidente a sua volta della Lega francese, il quale pubblica un articolo di rincalzo sulla democratica Volonté, articolo che non è tanto rivolto contro l'Italia fascista — naturalmente indicata come responsabile dei disordini e degli attentati della Costa azzurra — quanto contro il Prefetto delle Alpi Marittime, appunto per avere egli espulso, o minacciato di espulsione, alcuni soci della Lega italiana, tra cui lo stesso Campolonghi, che è stato diffidato ad astenersi da ulteriori inchieste personali intorno ai recenti attentati di Nizza e di Juan les Pins.

Ecco, dunque, il Governo francese in un bello imbarazzo. Prevarrà la tesi della Liberté, o invece quella della Lega? La cosa è da discutersi. In ogni modo, è da rilevare che è proprio una parte della stampa francese la quale comincia a occuparsi — o, meglio, a preoccuparsi — della questione.

Per circolare la fiducia

Riceviamo:

Signor Direttore,

come leggo nel suo pregiato giornale — di cui sono assiduo lettore — il caso successo al sig. Filippo Ricoldi di Roma è successo anche a me nella Banca d'Italia di Arezzo. Presentatomi con un ricevuta provvisoria del prestito del Littorio di L. 500 per ritirare il titolo da consegnare poi alla tesoreria per essere convertito in titolo cauzionale per il commercio, nonostante l'esibizione di un vecchio porto d'armi e di altri documenti a mio nome dell'ufficio del Registro di Sansepolcro, mi venne opposto un rifiuto, nè ci fu verso di persuadere l'impiegato fino a tanto che persona conosciuta dal cassiere, presente per mero caso, potè attestare la mia identità. Ad ogni modo occorsero dispendio prezioso di tempo e un fiume di parole.

Con ossequi

Remigio Lorenzi

Sansepolcro 19 ottobre.

Riferiamo la denuncia del signor Lorenzi, per quanto il caso a lui occorso rientri perfettamente nella normalità. Valga essa tuttavia come riprova della lacrimevole situazione del cittadino italiano in certi suoi indispensabili rapporti con lo Stato.

Una condanna a Capo d'Istria

per offese al Capo del Governo

TRIESTE, 20. — Dal Tribunale di Capo d'Istria, per offese al Capo del Governo, tale Domenico Tuntar, di 35 anni, è stato condannato alla pena della reclusione per un anno, mille lire di multa e cento di ammenda, oltre le spese.

Titulescu parla dell'ordine e disciplina in Italia

MILANO, 20. — Il *Corriere della Sera* ha da Bucarest che il Ministro degli esteri Titulescu giunto alla capitale dalle vacanze passate in Italia a scopo di salute, è stato ricevuto alla stazione dai membri del Governo e da grande folla che gli ha fatto una dimostrazione calorosa. Ai giornalisti che lo hanno interrogato il Ministro ha riconfermato la cordiale simpatia dimostratagli dagli italiani durante il suo soggiorno a San Remo, e si è espresso in termini di viva ammirazione per l'ordine e la disciplina che regnano ovunque in Italia, « dove — ha detto Titulescu — l'on. Mussolini gode di una popolarità senza precedenti ».

Tre nuove scuole nel capoluogo di Predappio Nuova

BOLOGNA, 20. — Il Consiglio scolastico regionale, nella sua seduta di ieri, ha deliberato l'istituzione di tre nuove scuole nel capoluogo di Predappio Nuova. Lo stesso Consiglio in tale occasione ha inviato un reverente saluto al Duce.

Un albergo distrutto dal fuoco

a Riva del Garda

TRENTO, 20. — Nell'Albergo Varone, presso Riva del Garda, si è sviluppato la notte scorsa, per cause non ancora accertate, un incendio violento.

I pompieri e 250 soldati alpini e artiglieri hanno lottato quattro ore per domare le fiamme. Il caseggiato è rimasto semi-distrutto.

Il processo contro la mafia

dinanzi ai giurati di Termini Imerese

TTERMINI IMERESE, 20. — Nell'udienza di ieri si è proceduto alla lettura degli interrogatori dell'imputato Salvatore Ferrarello. Prima di riprendere l'interrogatorio degli imputati vengono mostrate ai giurati alcune lettere inviate dagli imputati Andaloro e Ferrarello in occasione delle estorsioni al Fontanazza ed al Portovenere. L'imputato Ferrarello ammette di aver scritto e firmato la lettera di estorsione diretta al Fontanazza e ne riconosce la propria firma mentre la lettera che si riferisce alla estorsione in danno del Portovenere — che come la precedente è firmata da Andaloro e Ferrarello — risulta, attraverso la perizia calligrafica, scritta dallo stesso Ferrarello.

Viene mostrata quindi ai giurati la lettera di estorsione ai danni del Giaconia, che è firmata come il solito «Andaloro e Ferrarello». L'imputato Nicolò Andaloro ammette di averla scritta e firmata.

Il presidente espone poscia ai giurati le altre imputazioni addebitate a Salvatore Ferrarello, che si riferiscono ad una serie di estorsioni accertate in seguito al sequestro di una agenda trovata nel nascondiglio ove fu arrestato l'Andaloro e contenente un elenco delle persone che subirono estorsioni e indicante anche il singolo versamento imposto alle vittime. Le parti lese indicate in tale agenda avevano già, durante l'istruttoria, confermato di avere avute richieste di denaro dagli Andaloro e dal Ferrarello.

L'imputato Salvatore Ferrarello, malgrado dagli interrogatori resi dallo zio Gaetano Ferrarello, deceduto in carcere durante l'istruttoria, risultò essere stato in un primo tempo associato con lo zio, esclude di avere avuto con questo rapporti delittuosi. Narra poi lungamente i suoi rapporti con alcuni proprietari di feudi. Il presidente, il pubblico ministero e le parti civili rivolgono all'imputato numerose domande e contestazioni.

Il commerciante Giuseppe Portovenere, parte lesa, chiede, per ragioni di salute, di deporre oggi sulle circostanze riguardanti l'estorsione di diecimila lire subita nell'ottobre 1926 ad opera di Ferrarello Salvatore e Andaloro Nicolò con la complicità del Paternò Cataldo. Ascoltata la deposizione del Portovenere, si passa alla lettura di una lettera diretta al Portovenere dal Paternò Cataldo nella quale questi lo consigliava ad aderire alla richiesta fattagli dagli Andaloro-Ferrarello.

S'interroga quindi Salerno Santo di Antonino, imputato con Ferrarello Salvatore e Andaloro Nicolò di estorsione in danno di Carlotta Lorenzo.

S'inizia poscia l'interrogatorio degli imputati per sola associazione a delinquere e cioè di Bencivenni Calogero (che ammette di essere stato associato alla banda) dei fratelli Dino, Bevacqua e Carmelo Di Giuseppe, di Alercia Santo fu Francesco ed infine delle sorelle Santina e Domenica Andaloro, di Brucato Calogero fu Giuseppe e di Bracco Stefano.

L'udienza viene quindi rinviata a sabato prossimo.

Ninchi in pretura per adulterio

PADOVA, 20. — Per il 12 novembre alla Pretura Urbana locale è fissato il processo per adulterio nel quale sono imputati la signora anconitana Vanda Buratti e l'attore Annibale Ninchi.

La Buratti contrasse le sue prime nozze con un signore che aveva residenza a Milano senza fare, a quanto sembra, una unione felice, tanto è vero che un bel giorno la sposina fuggì di casa. Si imbattè successivamente in un egiziano assai facoltoso che le chiese la mano.

La signora si fece in seguito a ciò cittadina di Fiume e dopo laboriose e dispendiose pratiche, fece annullare il primo matrimonio. Così ebbero luogo le sospirate nozze italo-egiziane e la coppia andò a trascorrere la luna di miele in riva al Nilo, presso Alessandria di Egitto. Ma anche questa volta, la signora Vanda non doveva gustare la pace e le gioie del matrimonio. Ad Alessandria capitò un bel giorno la compagnia di Annibale Ninchi, la signora si interessò del primo attore che oltre tutto è anche un bell'uomo, ebbe modo di avvicinarlo e in breve una relazione amorosa si stabilì fra i due. Avvenne quello che ognuno può immaginare: il marito egiziano fu piantato e la signora seguì Annibale Ninchi in Italia.

Dopo parecchie peregrinazioni per la penisola i due amanti capitarono a Padova e presero alloggio in un albergo del centro. Nel frattempo l'egiziano aveva sporto querela per adulterio ed a Padova appunto la polizia, eseguendo una sorpresa, poteva fare gli accertamenti del caso. Di qui il processo.

300.000 lire nella soffitta di una cartomante!

TORINO, 20. — In una soffitta di via Maria Vittoria, gli agenti della Congregazione di carità hanno trovato una somma che si calcola ammonti a circa 300 mila lire in moneta spicciola, di proprietà di una cartomante che avrebbe radunato quel peculio in parecchi anni di esercizio della sua professione.

La donna è la quarantenne Albertina Galvagno, un tipo quasi di megera che vanta tuttavia, non si sa con quale fondamento, origini aristocratiche. Il fatto che ha dato origine alla scoperta è stato lo sfratto intimato alla Gavagno dal padrone di casa, sfratto motivato da ragioni di igiene. La donna era ferramente e le indagini di incidenti della loggia che occupava da circa venti anni. Questa opposizione richiamò l'interessamento e le indagini di incaricati della Congregazione di Carità dalla quale istituzione la cartomante era sussidiata con dieci lire al mese da più di venti anni.

La soffitta abitata dalla Galvagno e dai suoi cinque cani, è un antro appena rischiarato a malapena da una finestruola alla quale non è possibile affacciarsi. Tutto intorno è un cumulo indescrivibile di cocci, di bottiglie vuote, di stoviglie, di cartaccia e di stracci. Nel mezzo di questo ciarpame un misero giaciglio dove la disgraziata dormiva.

I denari sono stati trovati nascosti in antiche scansie ed in ripiani polverosi di mobili, insieme a carta straccia. Si tratta di biglietti di banca di piccolo taglio in grande quantità, con i quali si è riempito un sacco di discreta ampiezza. La somma non è stata ancora conteggiata perchè l'operazione richiede del tempo ma il sacco pesa parecchi chili.

La Galvagno ha dichiarato di avere anche depositate presso l'Opera Pia San Paolo 40 mila lire e di avere ereditato dai parenti circa 70 mila lire. Il denaro sequestrato le sarà restituito non appena la donna avrà trovato un altro domicilio.

L'avventurosa vita d'una giovane signora

conclusasi col suicidio in un albergo di Bologna

NAPOLI, 20. — Come è noto, l'altra sera si suicidava con un narcotico, in un albergo di Bologna, una signora domiciliata a Napoli, certa Liliana Scognamiglio.

La signora aveva contratto matrimonio nella nostra città col capitano di artiglieria Zeton. Essa frequentava ambienti aristocratici e amante del lusso era molto corteggiata; appunto le premure troppo spinte di alcuni corteggiatori costringevano il marito a chiedere la separazione bonaria prima e poi legale dalla moglie.

Padrona di un discreto patrimonio lasciatole dal padre, noto e stimato commerciante di pianoforti, la signora si diede ai viaggi. Essa lasciava alcuni mesi fa la nostra città recandosi a Roma, dove qualche amico le propose di recarsi all'estero. Ed appunto a Roma la Scognamiglio si munì di passaporto. Sembra tuttavia che la suicida non abbia mai lasciato l'Italia e che da Roma sia passata a Milano e poi a Venezia, dove fu vista in compagnia di un elegante ufficiale. L'ultima tappa della signora fu Bologna, dove essa cercò la morte.

Una rissa conclusa con un delitto

FIRENZE, 20. — Si ha da Arezzo che a Rassina certo Alfredo Pietrini, di anni 21, venuto a parole per futili motivi con il bracciante Belluccio Bellucci, di anni 35, dopo brevissima discussione uccideva il suo contendente con una tremenda coltellata in direzione del cuore. Il Pietrini, appena compiuto il delitto, si dava alla fuga ed è tuttora latitante.

Le gesta dell'albergatore di Pracchia

Acqua pura per sè e inquinata per i clienti

FIRENZE, 20. — I periti incaricati degli accertamenti nello scandalo delle sorgente « La fredda » hanno stabilito — oltre alla esistenza di una conduttura fra il pozzo costruito nei sotterranei del villino annesso all'Albergo Appennino di Pracchia ed un'altra cisterna posta a monte dell'edificio, che a sua volta comunicava con la sorgente — l'esistenza di una nuova conduttura che allacciava la sorgente stessa con l'Albergo Appennino in un punto antecedente a quello dove nell'acqua della sorgente stessa veniva immessa l'acqua impura del pozzo. Il cav. Cappellini si era assicurato così per il suo albergo — ed evidentemente per suo uso personale — l'acqua genuina della sorgente costruendo quest'ultima allacciatura, e ciò perchè forse egli dubitava della genuinità dell'acqua dopo che si era unita a quella del pozzo.

Di questa gravissima risultanza i periti hanno dato notizia immediatamente al consigliere di istruzione ed intanto, dato l'aumento continuo del numero delle vittime dell'albergatore, il magistrato sta studiando la possibilità di aumentare l'ipoteca di 900 mila lire già accesa sui beni del Cappellini, a salvaguardia dei danni arrecati da questi con l'inquinamento della sorgente.

Due giovani indotti al suicidio

dalla perfidia di una donna

FIRENZE, 20. — Si ha un colpo di scena nel dramma avvenuto due anni or sono in via Jacopo Peri, dove lo studente Nicola Ciardiello si suicidò nelle ormai note circostanze.

Il consigliere-capo di istruzione, dopo aver preso visione dell'inchiesta condotta dalla Procura del Re, ha chiuso la sua istruttoria rinviando al giudizio del Tribunale l'amante del Ciardiello, certa Mara Fabiani, sotto l'imputazione di aver determinato al suicidio lo sventurato studente. Il magistrato ha motivato il rinvio a giudizio della Fabiani con delle accuse gravissime secondo le quali la ragazza si sarebbe mostrata amante affezionata finchè durò il miraggio di un buon matrimonio, ma poi, fallito il roseo progetto, con una condotta indegna avrebbe talmente esasperato il Ciardiello, giovane inesperto, da indurlo a darsi la morte.

Inoltre ai magistrati è risultato che poco prima dell'affare Ciardiello, un altro giovane, certo Luigi Verde, amante anch'egli della ragazza, era stato da questa indotto al passo estremo e, come il povero studente, aveva tentato di suicidarsi a Napoli ingerendo delle pastiglie di sublimato non avendo potuto sopravvivere all'indifferenza della donna che lo aveva innamorato e deluso. Il Verde rimase per parecchi giorni fra la vita e la morte e fu vero miracolo della scienza se potè essere salvato.

Arresto di un avvocato a Torino

per appropriazione indebita

TORINO, 20. — E' stato arrestato, in seguito a mandato di cattura dell'autorità giudiziaria, l'avv. Francesco Oliva di 41 anni, il quale, secondo l'accusa, si sarebbe appropriato di 10 mila lire da lui riscosse per conto di un operaio infortunato e che era ricorso a lui per ottenere la liquidazione dell'indennità. L'avv. Oliva da un mese circa era stato sospeso dall'esercizio della professione dalla Commissione Reale degli avvocati.

La scoperta a Napoli

di un'associazione di truffatori

NAPOLI, 20. — Da qualche tempo la polizia era venuta a sapere che una associazione di truffatori operava ai danni di cittadini iscritti nei vari ruoli dell'esattoria comunale: sembra che i truffatori operassero con la complicità di alcuni impiegati dell'Esattoria stessa. Si tratterebbe di questo: il contribuente che era preso di mira dai malandrini veniva convinto a sborsare una adeguata somma per evitare l'imminente aumento di tasse. Quindi dietro intervento di un complice, che si diceva impiegato della Esattoria, veniva da questi assicurato che l'aumento non sarebbe venuto più. Allora il contribuente che notava come infatti sulle bollette appariva la stessa cifra di prima da pagare (nè poteva essere diversamente, non essendoci stato alcun aumento) sborsava una certa somma.

I truffatori avevano inoltre escogitato un altro sistema, si faceva risultare irreperibile qualcuno dei più forti contribuenti il quale, una volta messa a tacere la pratica che lo riguardava sborsava una forte somma di denaro, in proporzione alle tasse dovute.

Senonchè, ora, in seguito ad alcune verifiche disposte dalla Direzione della Esattoria generale, di tuttociò era venuto a conoscenza un ufficiale del Comando generale della milizia, in missione politica a Napoli. L'ufficiale, coadiuvato molto bene dall'Ufficio investigativo della 138. Legione di Napoli, iniziava le opportune indagini e procedeva, dopo avere raccolto le prime denunzie, all'arresto di tali Salvatore Iannucci, impiegato dell'Esattoria comunale di Napoli, Riccardo Del Mese ed Alessandro Guerrera.

Un fosco delitto della mala vita

a Cassano d'Adda

MILANO, 20. — A Cassano d'Adda, presso Treviglio, e precisamente dove il fiume Adda attraversa il paese Rivolta, è stato scoperto un efferato quanto misterioso delitto.

Da alcuni passanti è stato ieri rinvenuto il cadavere di un uomo senza testa, senza braccia e con i piedi sfracellati. Il misero corpo veniva trasportato alla camera mortuaria del cimitero di Cassano. Indosso non gli veniva trovato alcun documento nè alcun oggetto che potesse servire ad identificarlo.

Le indagini fatte dalle autorità non sono riuscite a chiarire il mistero che grava su questa uccisione e sullo scempio fatto del cadavere. Si crede di essere di fronte ad un fosco delitto della malavita.

L'ucciso non appartiene al paese di Rivolta dove nessuno in questi ultimi tempi è scomparso.

La morte del disgraziato risale ad una quindicina di giorni.

I nuovi... orizzonti del Varieté

nelle trovate di una diva negra

MILANO, 20. — Un curioso... spettacolo si è avuto ieri sera al « Dal Verme », dove debuttava una compagnia di negri « Black folies ». Lo spettacolo... ordinario, che consisteva in danze più o meno selvagge — charleston, black-bottom, ecc. — aveva suscitato un putiferio fra il pubblico: applausi, fischi, grida di entusiasmo e di protesta si intramezzavano fra di loro, nel frastuono della jazz-band: insomma un casa del diavolo.

Sta di fatto che, ad un certo punto, una diva negra, per calmare gli spettatori che fischiavano, è scesa nella sala, e con più o meno amabile grazia, si è messa a distribuire baci a destra e a manca ai... protestanti. Manco a dirlo, i fischi sono cessati di botto, e lo spettacolo ha potuto così proseguire fra il più completo, unanime entusiasmo degli spettatori.

Decapitato da un'auto

MILANO, 20. — Lungo la strada che da Cassano d'Adda porta a Trecello una automobile privata ha investito il settantenne Giovanni Fornasari mentre cercava di attraversare la strada. Il povero vecchio ebbe la testa nettamente staccata dal busto.

Un barbaro delitto della malavita

TREVIGLIO, 20. — Nella vicinanze di Cassano D'Adda, e precisamente dove il fiume attraversa il paese di Rivolta, alcuni passanti hanno trovato fermato contro i cosidetti « piantoni » che servono a trattenere le immondizie, il cadavere di un uomo senza testa e senza braccia con i piedi sfracellati.

Non è stato ancora possibile identificarlo mancando assolutamente di documenti. Il corpo è stato trasportato alla camera mortuaria di Cassano. Si crede essere alla presenza di un fosco delitto della malavita.

PROVINCIA DI GENOVA

Concorso per Tre Medici nell'ospedale Psichiatrico Provinciale

E' aperto il concorso per titoli a tre posti di Medico nell'ospedale psichiatrico provinciale, promiscuamente per gli Istituti di Genova-Quarto e di Cogoleto.

Stipendio base L. 14.000, massimo L. 22.400. Indennità caro-viveri se ed in quanto mantenuta. Per la residenza di Cogoleto, indennità speciale di L. 4 mila, oltre l'alloggio.

Limite massimo di età anni 30; protrazioni di legge per ex combattenti e invalidi di guerra; esenzione per concorrenti già in servizio di ruolo presso Amministrazioni statali, provinciali, comunali. Chiusura del concorso 10 dicembre 1927.

Per maggiori informazioni rivolgersi agli Uffici dell'Amministrazione provinciale.

Genova, 15 ottobre 1927.

Il Presidente della Commiss. Reale
Caratti.

Il Segretario Generale, Badano.

L'universalità del Fascismo

LONDRA, ottobre.

Quanto le relazioni tra capitale e lavoro rientrano, oggi, nella sfera della conoscenza, e quanto in quella della volontà? Noi affermiamo che le fatiche per dimostrare che la lotta di classe è nella sua radice errata, sono ormai del tutto inutili; chè, il problema in quanto conoscenza, almeno come negazione dell'ideologia marxista, è risolto e non in Italia, ma nel mondo. Nè mancano, davvero, le prove. Ricorderemo i sistemi di conciliazione nelle dispute tra capitale e lavoro i quali esistono da anni nell'Australia e nel Canadà. Proposte in un senso simile — e qualche volta, sia pure in modo imperfetto, hanno preso forma concreta — circolano di continuo nella Gran Bretagna. In Norvegia è in vigore una legge in virtù della quale, fino all'agosto del '29, gli scioperi e le serrate sono illegali. Negli Stati-Uniti funzionano da tempo, in certe grandi industrie, le Commissioni Miste Arbitrali. Di più: è sintomatica la tendenza dello stesso laburismo americano. Nella 47.a Conferenza Americana del Lavoro, tenutasi in questi giorni in Los Angelos, è stato dichiarato «che il lavoro, per il futuro, dovrà basarsi, riguardo al suo sviluppo, più sui fatti economici che sulla forza; e che il privilegio dello sciopero, per quanto non abolito, dovrà essere esercitato con la massima cautela». E' dunque perfettamente lecito affermare che nel secolo XX la concezione marxista è completamente superata e che ad essa, ha subentrato, sia pure in maniera confusa, una nuova concezione, nel mondo; e questo, è un concetto di fondamentale importanza.

Non esiste al mondo Paese che possa circoscriversi con una muraglia impenetrabile. A rifletterci un momento, si comprenderà subito che, per esempio, la stessa valutazione del nostro capitale e del nostro lavoro (dunque: nostra ricchezza, ch'è poi produzione di beni per iscambio di altri beni) è niente altro, sostanzialmente, che una relazione col capitale e col lavoro degli altri Paesi. Se quindi l'Italia avesse veramente inventato di sana pianta il sistema corporativo, ne verrebbe di conseguenza, a rigor di logica, che essa si troverebbe nella assoluta impossibilità di essere in relazioni commerciali e industriali con gli altri Paesi, non essendo possibile scambio e relazione tra due forme di attività completamente differenti. Ma l'ipotesi è distrutta dai fatti, giacchè noi abbiamo scambi continui con gli altri Paesi. Dunque, novità assoluta, tale da vietare qualsiasi confronto — come, per esempio, tra la legge britannica e quella cinese, per cui una Corte giuridica internazionale non ha senso — la Carta del Lavoro, non è.

La realtà semplice è che la nostra Carta del Lavoro ha impostato nella loro esatta e necessaria posizione i termini di un problema già universalmente esistente, ma che nella maniera com'erano stati posti, non erano suscettibili di risoluzione; giacchè è pur chiaro che meccanismi conciliativi, che sistemi per evitare dispute, i quali poi manchino di un termine generale di confronto, non possono, nella realtà, servire. Il loro valore, è quello di negare il principio della lotta di classe: ma non più in là. Il Fascismo invece, messosi sulla stessa strada, l'ha coraggiosamente percorsa tutta ed ha capito che gli ostacoli che si frappongono nel mondo a questa nuova concezione delle relazioni tra capitale e lavoro, non possono sormontarsi che al patto di compiere una completa rivoluzione nel sistema politico che oggi, generalmente, è in vigore. Fa piacere il constatare che questa verità cominci ad esser vista anche all'estero. Il sig. M. D. Petre (1), per esempio, scrive:

«*Oggi vi sono nel mondo persone le quali, a buon diritto, possono affermare che il Sistema dei Partiti — il quale, come dimostra la storia passata, e com'è ancora provato dalla politica odierna, è un inseparabile elemento del Sistema Rappresentativo — è, come ogni Sistema di Classe, inadeguato per risolvere i problemi attuali, e che la forza del Fascismo è dovuta all'eliminazione di questo fattore. Oggi vi sono persone che insistono nell'affermare che la guerra di classe è il più grave pericolo dei nostri giorni; che questo pericolo non potrà mai essere superato dalle stesse classi; e che il Fascismo ha dato la più importante contribuzione alla risoluzione del problema, abolendo le Classi e sostituendole con altre Categorie le quali diventano definite funzioni dello Stato. Se un simile piano riuscirà, si avranno, dunque, non tanto cittadini liberi, quanto cittadini che si governano da se stessi (self-governing citizens): i cittadini, saranno lo Stato*».

Ed ancora:

«*Lo Stato fascista permette il conflitto degl'interessi di classe, ma insiste nel voler essere rappresentato in entrambi i lati, nel prender parte con entrambi i combattenti, nel voler aggiungere la sua contribuzione, e nel voler conferire la sua sanzione alla soluzione. Di sfuggita, io non posso impedire dal domandarmi, se una legge come quella nostra sulle «Trades Union» non sia un'incongruenza, mancando il controllo dello Stato com'è delineato nella concezione fascista. Un proprietario il quale ometta di sviluppare le possibilità della sua terra o delle sue industrie, è, agli occhi dello Stato, tanto colpevole quanto un lavoratore il quale manchi di compiere un'onesta giornata di lavoro*».

E potremmo citare parecchi passi dell'articolo della «Nineteenth Century» nei quali si dimostra, a proposito della discussione avvenuta a Ginevra tra il sig. Rossoni e il sig. Jouhaux, che la disciplina richiesta dai Partiti laburisti o socialisti ai suoi seguaci, è, per lo meno, uguale a quella richiesta dallo Stato fascista ai suoi cittadini. Ma perchè occupar spazio per constatare una verità così ovvia?

Ripetiamo invece — questo punto, per noi, è fondamentale — che il Fascismo ha realizzato e sta realizzando idee già sparse un po' dovunque nel mondo.

Guardiamo in Inghilterra. Una concezione, per esempio, come quella del prof. Gregory sulla «Produzione e distribuzione della ricchezza»; di Stuart Hodgson, sul «Tradeunionismo politico»; del prof. Keynes sulla «Industria» (tutte le conferenze tenute ultimamente alla «Scuola Estiva Liberale» di Cambridge), sono straordinariamente simili alle equivalenti concezioni fasciste. La differenza *radicale* è quella, che in Inghilterra le teorie sono di pochi e rimangono tali, mentre in Italia il Fascismo le applica. Si ritorna al punto osservato dal sig. Petre, del carattere volontario del Fascismo: quindi, sforzo; quindi, possibilità di errori. Per noi, il sig. Petre ha ragione quando scrive:

«*Il Fascismo è un grande esperimento, una nuova apparizione nel mondo politico, e noi non possiamo, ora, prevederne il futuro. Noi dobbiamo solamente sperare che cause estranee non interferiscano con la crescita e con lo sviluppo naturale del Fascismo, in modo che l'Italia e il mondo non sieno privati delle lezioni che derivano da ogni nuova esperienza*».

Esaminato il problema in questi termini, il carattere universale del Fascismo risulta chiaro anche ai ciechi! E, quanto alla Carta del Lavoro, c'è da considerare le future ripercussioni all'estero delle nostre crescenti esperienze. Alla fin dei conti, siamo d'accordo con il «Times» quando scrisse che la nostra Carta del Lavoro verrà giudicata dal mondo, secondo i suoi risultati.

Proseguiamo con Fede.

GIOVANNI ENGELY

(1) *Il fascismo nelle sue relazioni*, di Maude Petre, nella «Nineteenth Century». Ottobre 1927.

Al Sindacato Autori e Scrittori

Le dimissioni di Mario Carli

Mario Carli ci invia il testo della sua lettera di dimissioni dal Sindacato Autori e Scrittori, testo che volentieri pubblichiamo:

«*Roma, 16 ottobre 1927 V.*

Caro Bontempelli,

In questi giorni esce, primo di una serie, il libro «L'Autorità dello Stato» di Emilio Settimelli, edito dell'Istituto Editoriale del Littorio, S. A. di cui io sono Presidente. Seguiranno a breve distanza altre pubblicazioni di carattere politico e letterario. Da questo momento quindi io vengo a trovarmi, nella mia nuova qualità di editore di libri oltrechè di giornali, in conflitto evidente con la mia funzione di Segretario del Sindacato romano Autori e Scrittori. Non essendo ancora sancito il principio di una rappresentanza collegialmente corporativa nello stesso Sindacato tra autori ed editori, io credo tu comprenderai facilmente il disagio in cui si trova chi ha sensibilità umana e probità sindacale nel dover rivestire una carica che lo mette rebbe in antitesi con sè stesso.

Ti prego dunque di voler accogliere le mie dimissioni da Segretario provinciale del Sindacato Autori e Scrittori. Oggi che alla testa del Sindacato sei tu, caro Bontempelli, autore e scrittore di razza, io credo che i nostri colleghi possono dormire tranquilli.

Accogli il mio saluto fascista e gli auguri fraterni del più disciplinato dei tuoi gregari.

Mario Carli».

LETTERE VENEZIANE

Vita, morte e miracoli

degli artisti della Galleria Querini

VENEZIA, ottobre.

A qualche centinaio di passi da Piazza San Marco, in un caratteristico campiello fiancheggiato per un intero angolo da due rii che s'incrociano al disotto di un curioso ponte a forma di esse, sorge un bel palazzo rinascimento. Vi abitarono in passato i patrizi veneti Querini Stampalia, che quest'ultimo nome derivarono nel 1300 dalla conquista dell'isola omonima, ad essi ritolta due secoli dopo dai turchi capitanati da Barbarossa.

VINCENZO CATENA? — «Giuditta».

Fu tradizione costante dei Querini il raccogliere nella loro sontuosa dimora opere d'arte insigni e libri preziosi, tradizione ripresa con ardore dal conte Giovanni Querini-Stampalia, che nacque a Venezia allo spirare del Settecento e vi visse fino al 1869. Questi, non solo consacrò tutto se stesso al culto delle arti belle, ma volle ancora che la nobile fatica degli avi fosse suggellata da un gesto munifico, legando il palazzo e i suoi tesori artistici e librari, nonchè l'intero suo patrimonio ammontante attualmente a dieci milioni di lire ad una istituzione avente lo scopo di aprire al pubblico le sale della galleria e della biblioteca e di beneficare gli studiosi e le giovinette povere.

Eppure il conte Giovanni Querini-Stampalia aveva avuto proprio dai veneziani il più gran dolore della sua vita serena e tranquilla, spesa tutta per il pubblico bene. Nei giorni terribili dell'assedio di Venezia, in cui le angoscie e i patimenti avevano sconvolto gli animi, una folla esasperata aveva dato l'assalto al suo palazzo credendo vi si trovasse ancora il Cardinale Patriarca, che si vociferava avesse fatto passi assieme ad alcuni nobili per la capitolazione della città agli austriaci. Nelle stanze raccolte nella quiete del loro sogno d'arte erano così risuonate grida ostili ed imprecazioni. Mani inconsapevoli avevano agguantato mobili, suppellettili e oggetti rari fracassandoli al suolo o scaraventandoli dalle finestre. E chissà che cosa sarebbe rimasto di tanto patrimonio di bellezza se Nicolò Tommaseo non fosse accorso in tempo ad arrestare l'opera di distruzione.

Giovanni Querini-Stampalia era riparato in una casa vicina ed aveva pianto nel silenzio le sue lagrime più amare. Ma l'odio non era germinato nel suo animo per quell'improvviso ubriacamento di folla e per l'atroce affronto patito. Era scrittore e poeta gentile e la vita gli aveva insegnato a comprendere gli smarrimenti umani. Perdonò dunque, e alla sua morte, quanto aveva promesso fu, per sua volontà testamentaria, lealmente mantenuto.

Durante la guerra la Galleria Querini-Stampalia fu chiusa e dispersa. Toccò a Giovanni Bordiga, assistito dal pittore Angelo Alessandri, il riordinarla alla fine dell'immane conflitto destinando ad essa il secondo piano del palazzo, mentre il primo fu riservato alla biblioteca. Ed oggi esce per le stampe un artistico catalogo che può ritenersi fra i più originali ed interessanti del genere. Esso infatti non si limita al solito arido elenco delle opere esposte, ma per ciascuna di esse vi dice quando e dove nacque e morì l'autore, quali altre opere egli produsse e in qual luogo attualmente si trovano.

Vi accompagna, questa utilissima pubblicazione, attraverso le diciannove sale della Galleria e vi addita il ritratto del Procuratore di San Marco Giovanni Querini dovuto al magico pennello di Giambattista Tiepolo, il grande pittore che affrescò meravigliosamente il soffitto della Chiesa degli Scalzi distrutto da bomba nemica il 24 di ottobre del 1915.

Ma non basta. La bella pubblicazione vi fa ammirare anche un mostruoso Minotauro in gesso dallo stampo di Antonio Canova e un altro bozzetto di lui raffigurante Letizia Bonaparte; vi segnala le artistiche porcellane raccolte in apposite vetrine e le incisioni e modelli di artiglieria che figurano nella mostra; vi spiega che le pareti della diciottesima sala sono tappezzate di arazzi fiamminghi; e infine vi introduce in una magnifica stanza da letto la cui tappezzeria è pure costituita da arazzi fiamminghi del secolo XVI, mentre il mobilio risale alla fine del XVIII secolo.

GASTONE HARTSARICH

Le filodrammatiche italiane al "Vaglio,, di Bologna

Prevenzioni superate — Il pubblico ha pagato e si è divertito — Filodrammatici di una volta e filodrammatici di oggi — La classifica del Concorso.

BOLOGNA, ottobre.

Il II Concorso tra i filodrammatici italiani, indetto dall'Opera Nazionale del Dopolavoro, ha trovato nella nostra città tutto quello che occorreva perchè la simpatica e nobilissima gara fra gli appassionati dilettanti d'arte drammatica si svolgesse col necessario decoro e assurgesse alla importanza che gli organizzatori diligenti e valorosi avevano voluto dare alla bella manifestazione. Il più elegante teatro cittadino, il *Modernissimo*, messo a disposizione dai proprietari commendatori Frascaroli e Degli Esposti ha ospitato le bene agguerrite e numerose formazioni di filodrammatici presentatesi al Concorso e l'attrezzatura scenica ha consentito ad ognuna di esse di presentarsi nel quadro più suggestivo.

Al I Concorso filodrammatico, indetto lo scorso anno a Roma, il pubblico era formato esclusivamente di... portoghesi. L'ingresso era gratuito. Le condizioni del teatro di prosa, sotto il rapporto finanziario non erano più floride di quello che siano oggigiorno e gli organizzatori si preoccuparono della eventualità che i partecipanti alla gara si trovassero a recitare il più delle sere dinanzi alla sola Giuria in considerazione dei magri affari che facevano le Compagnie regolari e delle accanite prevenzioni del pubblico [...] condo congresso il pubblico è stato invitato a intervenire in veste di giudice e con tutto il bagaglio delle sue diffidenze, pagando il suo bravo biglietto d'ingresso, di poltrona, di galleria ecc. Nonchè i supplementi per tasse erariali e via dicendo. L'esperimento ha dato i migliori risultati. Alle prime recite l'affluire degli spettatori non ha reso necessaria l'affissione del cartello con la dicitura: «Tutto esaurito»; ma in seguito ad un opportuno ribasso dei prezzi inaugurali che, in verità erano troppo alti, la sala del «Modernissimo» si è seralmente affollata e nessuno del pubblico pagante ha rimpianto i quattrini spesi. Io non oserei giurare che le Filodrammatiche succedutesi sul palcoscenico dell'elegante teatro bolognese, recitino sempre con l'impegno che hanno dimostrato nel saggio eccezionale loro richiesto per la classifica di questo secondo Concorso e che per ogni trattenimento offerto a casa loro diano prova costante di così seria preparazione. Ma la sola dimostrazione della capacità di ciascuna di esse a raggiungere i risultati ottenuti qui è la prova lampante della utilità di queste rassegne annuali e della bontà delle nuove organizzazioni sorte sotto l'egida del Dopolavoro.

* * *

E bisogna dire che i filodrammatici di oggigiorno, almeno nel complesso non hanno nulla di comune con le allegre brigate di buontemponi che qualche anno fa si presentavano sui piccoli palcoscenici dei teatrini dei suburbi, la domenica sera e nelle altre feste comandate a sollazzare per pochi centesimi e testa i soci dei varii sodalizi. Allora intorno a un Tizio che s'era infiammato del sacro fuoco dell'arte sentendo i mattatori del tempo *sfogare* in una parte famosa, si raggruppavano una dozzina di amici maschi e femmine attratti dalla lusinga di un piccolo guadagno settimanale e decisi a tutto per lo spasso: a... inventarsi di sana pianta la parte e a subire il fuoco di fila delle contumelie e dei frizzi della minoranza più irrequieta di un pubblico, d'altronde, poco esigente.

I disinteressati si lasciavano arruolare per essere vicini alla ragazza che corteggiavano, paghi di fare reggere il lume al colto pubblico in una scena d'amore. E non era infrequente il caso di leggere su i manifesti all'ingresso dei teatrini a scartamento ridotto che il garzone del parrucchiere o del macellaio della strada dava per una serata d'onore: l'*Amleto* o gli *Spettri*...

Le Filodrammatiche inquadrate dalla provvida opera del Dopolavoro sono ogni formazioni omogenee, disciplinate, che fondano la loro attività sull'elemento culturale, eccitando lo spirito d'emulazione fra i loro componenti, contenendo le piccole, sterili, vanità personali; scuole di buon gusto; di elevazione intellettuale.

* * *

La Giuria ha affrettato la conclusione delle sue non lievi fatiche e ha proclamato la graduatoria delle Filodrammatiche che hanno partecipato a questo brillantissimo secondo Concorso.

Ha vinto il primo premio con 80 voti l'Accademia filodrammatica italiana del Teatro Nazionale di Genova che dette una impeccabile riesumazione del *Ventaglio* di Goldoni. Il secondo premio è stato assegnato con 80 voti alla Società filodrammatica piacentina che si presentò con: *Ma non è una cosa seria* di Pirandello. Il terzo premio con 76 voti al Dopolavoro Postelegrafonico di Firenze (*Un curioso accidente* di Goldoni). Il quarto premio con 65 voti fu assegnato alla Società Guglielmo Emanuel; di Roma applauditissima ne *La Locandiera* di Goldoni. Il 5.o premio alla Società Tommaso Salvini di Empoli che recitò egregiamente: *Una moglie onesta* di Antonio Traversi.

All'unanimità la Giuria ha assegnato gli altri dieci premi stabiliti con l'art. 13 del Bando del Concorso alle seguenti Filodrammatiche e in quest'ordine:

6. Società Cremonese di Cremona (*Resa a discrezione* di Giacosa);

7. Società Atenore di Padova (*Il figli di Caino* di Bonaspetti);

8. Dopolavoro Ferroviario di Firenze (*Il giorno della cresima* di Rovetta);

9. Recite Benefiche di Milano (*Chimere* di Chiarelli);

10. Società Ger. Rovetta di Brescia (*La vena d'oro* di Zorzi);

11. Società Vittorio Alfieri di Torino (*Tristi amori* di Giacosa);

12. Società Dorica di Ancona (*Uccidimi!* di Corsi e Salvini);

13. Gruppo Universitario fascista di Trieste (*Una lampada alla finestra* di Caprioio);

14. Dopolavoro Bergamasco di Bergamo (*Il piacere dell'onestà* di Pirandello);

15. Compagnia Città di Macerata (*L'attentato* di Veneziani).

Quindi la Giuria, ha assegnato i seguenti premi di categoria:

I. *Dopolavoro postelegrafonico* di Firenze; III. *Dopolavoro ferroviario* di Milano.

E i seguenti premi di distanza:

I. *Stabile* di Napoli; II. *Guglielmo Emanuel* di Roma.

Finalmente la Giuria ha proceduto all'assegnazione dei premi riservati agli attori singoli e ai direttori di compagnia, deliberando all'unanimità la seguente classifica:

Ruolo di prima donna assoluta: I. Andaina Pagnani Gentili (Roma); II. Pina Durelli (Piacenza); III. Sarah Ferrati (Empoli); IV. L. Raimondi (D. L. ferroviario di Firenze); V. Lina Volpi (Recite benefiche di Milano); VI. G. Redaei (D. L. ferroviario di Milano).

Ruolo di prima attrice giovane: I. M. Cianbi (D. L. postelegrafonico Firenze); II. I Antonelli (Genova); III Anna Carti (neona).

Ruolo di seconda donna: I. Ortensia Banni (Piacenza).

Ruolo di primo attore: I. Cesare Lumaci (Empoli); II. Giorgio Carini (Cremona); III. A. Griggio (Padova); IV. Emili Sarti (Roma); V. Mario Calzolari (Pisenza).

Ruolo di primo attore giovane: I. G. Franni (D. L. postelegrafonico Firenze); I. A. Dalbuono (Genova); III. P. Torr (Padova); IV. Giuseppe Cimato (Cremona); V. Angiolo Malnati (Brescia) VI. D. Inardi (Torino).

Ruolo di caratterista: I. S. Ragliandi (D. postelegrafonico Firenze); II. Ettore Juaglia (Piacenza); III. A. Dioli (Padova); IV. D. N. Carapelli (D. L. ferroviario Firenze).

Ruolo di brillante: I. Mario Carini (Cremona).

Direttori di compagnia: I. Armando Cittini, dell'Accademia di Genova; II. Pin-Bianchi, della Società Piacentina; III. comm. S. Foletti, della Società Cremonese; IV. S. Raglianti, del D. L. postelegrafonico di Firenze; V. Dott. Braccale, del D. L. ferroviario di Firenze.

La Giuria era composta dei signori gr. uff. Gino Pierantoni, presidente; prof. Giuseppe Lipparini, vice-presidente; comm. Ugo Falena, comm. Giovanni Bis gr. uff. Alfredo Testoni, comm. avv. Lorenzo Ruggi, avv. Renzo Giacome dott. Mario Gassoni e cav. Cesare [...]

Ultra Giuria formata dal gr. uff. Arb Gassoni, presidente; dal comm. dott. Giuseppe Santi dal prof. cav. Concin'franco ha assegnato i premi per gli schea reclame delle recite delle varie filodrammatiche. La classifica è la seguente:

1.o premio: Dopolavoro Ferroviario di Firenze.

2.o premio: Società Antenore di Padova.

3.o premio: Dopolavoro Postelegrafonico Firenze — Società filodrammatica [...] centina.

4.o premio: Società filodrammatica di [...] dena.

5.o premio: Società G. Rovetta di Brescia.

6.o premio: Società T. Salvini di Empoli.

Organizzatori e partecipanti al Concorso possono essere soddisfatti del risultato ottenuto.

LUIGI SOMAZZI

Irma ed Emma Gramatica in Olanda

L'AJA, 19.

Le attrici italiane Irma ed Emma Gramatica hanno dato un corso di recite incontrando la più viva simpatia del pubblico e riscuotendo entusiastici applausi. La stampa dedica alle celebri attrici articoli di lode. Il Ministro d'Italia offerto in loro onore una colazione alla quale sono intervenute numerose personalità del mondo artistico e rappresentanti della stampa.

Scaffale di letteratura

Questo romanzo di Mario Carli (1) che nel 1915, stampato dal Vallecchi, s'intitolava *Retroscena*, e che ora l'Alpes ristampa sotto il titolo di *Marvana*, può anche sembrare un tiro birbone giocato alla critica, o almeno ai critici. Infatti non si sa bene a quale genere letterario possa appartenere un libro che per metà consiste nella narrazione di un romanzetto e per l'altra metà si fa a criticare il romanzetto stesso. Siccome nel critico ordinato c'è sempre un poco la stoffa dell'archivista, e guai a chi mette lo scompiglio fra le carte, ci si domanda com'egli abbia a comportarsi: ignorare la critica e custodire il volume nel cassettino «romanzo» o ignorare questo e ricorrere invece allo scaffale «critica»?

Il «mistero d'amore» di cui sono protagonisti Consalvo e Marvana è un contrasto simbolico fra pensiero e sensi, fra spirito e istinto, fra ideale e realtà materiale, e accade in esso che Marvana, lo spirito ineffabile e misticamente trascendentale si concede all'amore terrestre e violentemente sensuale di Consalvo e spira fra le braccia di questi nel momento stesso in cui gli si concede. La narrazione è tenuta tutta quanta immersa in un'atmosfera quasi astratta, fluida e vaga come quella che avvolge certe novelle di Edgardo Poe, *Ligea*, ad esempio, e i personaggi vi appaiono come codensazioni d'ombre, sfumate e circonfuse da aloni di luce astrale, come in certe fotografie medianiche che si vedono nei libri di spiritismo.

Senonchè, scritta la novella, o romanzo, il Carli si mette a farne la critica; e ci mostra come non sia vero niente che l'opera d'arte nasce di getto in momenti di esaltazione o di estasi e via dicendo ma come invece essa sia un mosaico complicatissimo di momenti psicologici diversi, di analogie e richiami disparati, magari di espedienti e di trucchi che poi l'artista fa scomparire davanti al lettore come il prestigiatore che dal cappello di un signore del pubblico fa venire fuori galline, fiori di carta, stelle filanti, fazzoletti di seta e magari una boccia piena d'acqua e di pesciolini rossi che egli stesso v'aveva messo dentro.

La critica perciò consisterebbe nel mostrare la nascita psicologica dell'opera; e se, per un verso questo potrebbe vagamente far pensare ai *Sei personaggi* di Pirandello, per altro verso si richiamerebbe alle più pure tradizioni della critica psicologica, che si affannava nelle opere d'arte a metter d'accordo i suoi frammenti — chè occorreva in primo luogo frammentare — con le contingenze della vita del suo autore. Sarebbe così facilmente dimostrabile, a spese del Carli, che la critica psicologica, come critica, non è una cosa seria.

Ma la critica psicologica non è critica appunto perchè è un'altra cosa. Senza stare a teorizzare troppo diremo che nel caso in questione, che è di autocritica, essa si risolve in un'autobiografia spirituale e cioè, precisamente, in lirica. A questa lirica del Carli si potrebbe, da un punto di vista letterario, rimproverare la scelta della tonalità, troppo in maggiore rispetto alla sostanza, una certa turgidità d'espressione, un che di troppo caldo, di un caldo febbrile, un impeto da scirocco, continuo, afoso, malsano forse. Da un punto di vista psicologico invece, essa ha un valore documentario che conviene considerare anche oggi, che la guerra ha [...] cui il libro è stato concepito e scritto.

E' in essa una confessione cruda e dolorosa di un male che ancora domina molti fra la gente di cultura e di pensiero, — o almeno che immagina d'essere colta e di pensare per davvero — il male letterario, quel male misterioso e sottile che è come uno stupefacente dello spirito, che prende dapprincipio in forma benigna, epidemica e piacevole e man mano s'irradia ai centri nervosi, si sostituisce al pensiero, annulla le energie più vere della personalità, tuffa l'infermo in una serie di artificiose costruzioni morali e intellettuali, così presto nate come rapidamente annientate e distrutte da altre non meno artificiose ma più nuove, e lo costringono a un inutile e logorante pellegrinaggio mentale, come un viaggiatore senza mèta che cambiasse treno ad ogni stazione.

Questa è la sostanza che giustifica l'asprezza del Carli nei riguardi delle creature della sua fantasia, e che dà un valore sentimentale e umano alla sua critica psicologica. In questa sua sorta di *Saison en enfer*, sia veristicamente, con l'introspezione diretta, sia fantasticamente, con la proiezione simbolica e la descrizione delirante, per stati d'animo più che per sensazioni precise, il Carli narra se stesso alle prese con le varie esperienze letterarie del tempo nostro, dal *mauditisme* all'estetismo, al brutale sensualismo, all'egoismo del superuomo, al borghesismo crepuscolareggiante. E' un' autobiografia lirica e polemica ad un tempo, lirica nella forma, polemica nel contenuto. Negativa, però. E' uno spirito che sente il bisogno di ritrovare il se stesso più vero, tutto se stesso, sentimenti, istinti, pensiero, e distrugge quanto gli pare ingombri la strada, parzialmente o completamente. Mosso dal disgusto, picchia, sfascia, sbriciola e pur alla fine compatisce. «Vecchie dame, stucchi sbiaditi, poltrone crollanti, fiori secchi, io non amo certamente la vostra tristezza; ma ricordando che siete stati giovani che il dipinto era luminoso, i mobili robusti, i fiori odoranti, ricordando che al posto di questo tramonto ci fu una meravigliosa primavera, io sento che, nell'uscire da questo salotto dove ormai le candele sono quasi tutte distrutte, posso ben concedervi un sospiro, uno solo, e andarmene poi, io uomo della rivoluzione, verso il fascino elettrico della nuova letteratura».

Ci sarebbe dunque una nuova letteratura sorgente dal crollo di quelle vecchie, ormai svuotate. Quale? Questo libro è il congedo da una vecchia abitazione e però solo vagamente accenna alla nuova. «L'arte? E perchè si deve fare dell'arte? Chi l'ha detto?». In queste scatte, e nelle parole che lo seguono, si può intravvederla. La nuova letteratura sarebbe la letteratura antiartistica e cioè, nel senso che il Carli dà alla parola arte, anticonvenzionale, o almeno — ma questo è colpa del destino che ha disposto così, che avvenga — obbediente a nuove esigenze che domani saranno diventate convenzioni anch'esse; bisogno di non limitarsi nel puro gioco della fantasia, bisogno di non addolcirsi nel pianto del solo sentimento, bisogno di dire se stessi completamente, e il proprio pensiero, le proprie preoccupazioni morali, intellettuali, letterarie, politiche. Bisogno in altre parole, di una poesia [...] robusta, che comprenda e unifichi tutte le energie della personalità e non le disperda o mutili.

Il disagio che è sviscerato in *Marvana* oggi è avvertito più acutamente, e perciò anche più chiaramente, e meglio se ne sono identificate le cause. Ma appunto per questo forse il libro è più attuale oggi di quando vide la luce per la prima volta.

Il bibliotecario

(1) Mario Carli - «Marvana» — Edizioni Alpes, Milano.

"La Regina Pomarè,,

di Ugo Falena, al Quirino

L'abilità di Falena nel congegnare il suo fortunatissimo *Ultimo lord* s'è avuto occasione di lodarla anche pochi giorni addietro, su questa stessa *Tribuna*. E con tanto più ragione in quanto adesso, davanti alla diserzione degli spettatori, più d'un autore s'è studiato, con amabile malafede, di richiamare i fuggitivi, rimettendo a nuovo i ferrivecchi dello spregiato «mestiere» di mezzo secolo fa; ma riuscendovi di rado, chè quel «mestiere» è tutt'altro che agevole.

Questa volta dunque Falena s'è forse fidato un po' troppo, e ha arrischiato il suo gioco su elementi troppo inconsistenti. Nel riprendere per l'ennesima volta l'argomento del rampollo di nobile famiglia che s'innamora della ballerina, ohimè, onesta, s'è provato a introdurvi un solo elemento nuovo, il colore della pelle della ballerina. Difatto la sua Dorotea Kab (o dovrebb'essere, iersera la Menichelli aveva un colorito roseo che molti di noi sinceramente le invidiavamo) una negra: coi capelli lucidati e tagliati, per intenderci, alla Josephine Baker; e con un accento pseudo-americano, ostinatamente mantenuto durante atti tre. Troppo, e troppo poco; il pubblico al prim'atto fu freddino, al secondo brontolò, al terzo disapprovò. E Ugo Falena, commediografo che sa il fatto suo un'altra volta ci darà di meglio.

Quanto alla interpretazione, confessiamo di non sapere se una commedia di questo tipo possa essere eseguita bene; certo ieri ciò non avvenne. E a Dora Menichelli Migliari, la quale è attrice che solitamente piace al pubblico, vorremmo dire non solo che quel suo falso accento straniero, a esser sopportato così a lungo, richiede virtù anche maggiori delle sue: ma ch'ella ieri accentuò un difetto, il quale in lei è consueto: il difetto di «recitare recitando», ossia sopravalutando tutte le frasi e sottolineandole tutte, con una gesticolazione sforzata e leggermente frenetica; cose lontanissime dalla semplicità, dalla grazia, e, che più importa, dall'arte. «*Non battete l'aria, così, con le braccia... Se l'espressione è esagerata... potrà piacere all'ignorante, ma urterà certamente l'uomo colto; la critica del quale, dovete convenirne, ha più peso che non quella d'un'intera platea*». Dora Menichelli Migliari può certo pigliarsi il lusso di non credere alle parole nostre; ma vorrà, speriamo, tener conto di quelle che diceva anche per lei, con alcuni secoli d'anticipo, qualcuno che se n'intendeva, per bocca del buongustaio Principe Amleto.

Oggi *Antonietta non s'imbroglia*.

s. d'a.

Cinquanta milioni offerti da un anonimo

per lo scavo dell' "Agorà,, di Atene

NEW YORK, 19.

Per il tramite del colonnello Arturo Woods, un anonimo filantropo americano si è assunto di provvedere l'intera spesa della più vasta impresa archeologica mai tentata, per rimettere in luce cioè l'antica Agorà di Atene.

Tale spesa si annuncia che possa ascendere a circa 50 milioni di lire. L'anonimo ha già consegnato per il tramite del colonnello 250.000 dollari e ha annunciato di essere pronto a fornire tutta la somma occorrente per condurre l'opera a compimento. La dotazione sarà tuttavia subordinata alla concessione della collaborazione cordiale del governo greco.

In seguito a ciò il Comitato generale dell'istruzione pubblica, il quale è stato ampiamente dotato in passato da John Rockfeller senior, ha assegnato un fondo di cinquecentomila dollari alla scuola archeologica americana in Atene, per compiere nuovi studi che si riferiscono in gran parte agli scavi dell'Agorà. E' già stato ottenuto dal Governo ellenico la concessione di scavare in una zona di 25 acri nel cuore della Atene classica.

Tre milioni di gioielli

sulla scena di un teatro inglese

LONDRA, 20.

Ieri sera per la prima volta al «Queen's Theater» è stato rappresentato un dramma a forti tinte intitolato «Delitto» e il pubblico ha avuto la sorpresa di trovarsi davanti al terzo atto una meravigliosa vetrina di gioielli autentici del valore di 30.000 sterline.

Sir Alfred Butt, che mette in scena il dramma, ha concorso a fornire la vetrina con 10.000 sterline di gemme, vasellame d'oro e d'argento di sua proprietà.

Naturalmente tutto ciò egli lo fa a scopo di reclame. Ma più sorprendente di questa mostra di gioielli sul palcoscenico, è il fatto che il direttore di scena non ha per questa vetrina alcuna preoccupazione. Essa infatti è la più sicura vetrina di gioielli che esista in Londra, giacchè quando non vi è spettacolo viene issata ad una vertiginosa altezza dove nessun ladro acrobata potrebbe raggiungerla. Inoltre il direttore [...] e il carpentiere del teatro hanno avuto il concorso di un emerito scassinatore americano specializzato in furti di gioielli. Lo scassinatore si è pentito e si è messo a fare il galantuomo. Ora egli ha suggerito al direttore del teatro tutti i modi di chiusura che sono inviolabili ai ladri.

L'adunanza dei soci dell' "Italica,,

FIRENZE, 20 — Per domenica prossima, alle ore 11, nel salone dei 200 in Palazzo Vecchio, è indetta l'adunanza dei soci dell'*Italica*.

Il presidente generale dell'Istituto conte Guido Carlo Visconti di Modrone farà una relazione sull'opera che l'*Italica* sotto le direttive del Duce si appresta a compiere in Egitto.

L'ombra che uccide

Un singolare caso di suggestione con conseguenze letali si è verificato a Kintoch nella Scozia. Ivi alcuni giovani, volendo fare uno scherzo ad una vecchia signora che viveva solitaria in un suo castello, proiettarono una sera improvvisamente dal di fuori, nella stanza ove si trovava la signora attraverso ad una finestra, l'ombra enorme di una mano in atto di ghermire una preda. La povera signora, sconvolta dalla suggestiva apparizione, ebbe tale impressione di terrore che, colta da un attacco cardiaco, moriva.

L'episodio è stato riprodotto nella prima pagina a colori della *Tribuna Illustrata*, oggi in vendita.

Appunti cinematografici

Un nuovo film di Charlot può sempre porgere il destro a qualche considerazione circa l'essenza, le origini e le finalità del cinematografo, tutte cose di cui al giorno d'oggi chi non voglia fare brutte figure non può fare a meno d'occuparsi. Ragione per cui, all'insegna di Chaplin qui si riprende una rubrica nella quale, man mano che gli spettacoli cinematografici romani ne offrano occasione, si cercherà d'intrattenere il lettore su questa nuova forma d'arte della quale la migliore definizione è ancora, al dire di tutti, la seguente: il cinematografo è quella cosa che tutti sanno.

* * *

Il nuovo film di Chaplin che sotto il titolo di *Vissi d'arte, vissi d'amore* si proietta in ben due cinematografi della capitale, come novità ha un torto: quello di essere vecchia; come film ne ha un altro, quello di essere non un film ma due.

Il fatto non è nuovo. Qualche mese fa col titolo di *Vita da cani*, e come creazione recente venne proiettata la giustapposizione, due atti più due atti, di due pellicole girate da Chaplin nel 1918, e precisamente di *Shoulder arms* e di *Dog's life*, le prime produzioni Chapliniane compiute alla First National. In *Vissi d'arte, vissi d'amore* i due films, invece che giustapposti, sono intercalati uno nell'altro. *Sunnyside*, una delle più delicate interpretazioni di Charlot, prodotta nel 1919, viene spaccata in due per racchiudere in sè *The idle class*, del 1921; col brillante risultato di perdere nell'operazione d'innesto tutti i pregi conferitigli dalla sua breve ma significativa continuità.

* * *

Un commerciante di saponi ha il diritto di appiccicare degli annunci di pubblicità in cui la sua saponetta qualsiasi viene spacciata come il migliore prodotto mondiale. Un concessionario cinematografico ha il diritto di annunciare un pasticcio composto di due vecchi films col pomposo titolo di «superproduzione recente»?

* * *

Il caso *Sunnyside*, al quale l'innesto ha tolto quasi tutta la delicata poesia cinematografica che vi aveva messo Chaplin, conferma quanto da molti si va osservando circa la vera natura del diletto prodotto dal cinematografo. Il quale non consiste in una trama, nel senso letterario della parola (la trama di *Sunnyside* sussiste anche se la conclusione ne viene ritardata. E del resto la classica *Febbre dell'oro*, come intreccio letterario, non è quel capolavoro che invece è la pellicola). E non consiste nemmeno, come da molti si crede, nelle belle fotografie. (Innumerevoli sono i pessimi films provvisti di eccellenti fotografie). Consiste invece nella fusione di questi elementi e dell'interpretazione mimica degli attori, nella scomparsa di questi elementi, come elementi indipendenti o definitivi, in un elemento nuovo, originale: il ritmo delle immagini in movimento. Gli Americani, che furono i primi a capire la vera natura del cinematografo, furono anche i primi a trovarne il vero nome: *Moving pictures*.

* * *

Si potrebbe anche parlare delle didascalie. Chaplin, cineasta perfetto, non solo proibisce ai suoi attori di «parlare» la parte, allo scopo di costringerli a dire tutto colla sola mimica, ma — c'è una lunga bibliografia su Charlot — è parchissimo di didascalie. Come mai accade che i films di Chaplin, in Italia, sono zeppi di spiritosaggini, di freddure, addirittura di versi? Si capisce che due brevi pellicole in due parti, prodotte allo scopo di completare uno spettacolo, come la farsa che seguiva il dramma a teatro, non possano, anche se messe insieme, occupare lo schermo durante un'ora, e si capisce che allora le si allunghino con didascalie. Ma ciò rivela un'incomprensione assoluta di quel che sia il cinematografo. Un esempio? In *Sunnyside*, cioè *Vissi d'arte*, Charlot prepara la colazione pel suo terribile padrone. Prende una gallina e la mette nella padella. Che cosa mai significa ciò? Lo spettatore aspetta la sorpresa che lo farà ridere. Nossignori: una didascalia interrompe la scena per comunicare che quella gallina deporrà un uovo sulla padella. Quando poi Charlot manda via la gallina e si vede l'uovo, non ride più nessuno.

Si può credere che Charlot, completo uomo di cinematografo, nemico delle didascalie, comico irresistibile, abbia commesso un errore di questo genere?

* * *

Insomma, se si vuole che lo spettacolo cinematografico sia una cosa seria occorre in primo luogo il seguente: rispettare l'opera prodotta, così come l'ha prodotta il suo autore che non è l'autore di una trama o un buon fotografo ma autore di un nesso di *moving pictures*, di immagini in movimento; e questo sopratutto occorre mantenere.

Un signore al buio

La casa di Francesco De Sanctis

monumento nazionale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio decreto 26 agosto 1927, numero 1872 con il quale è dichiarata monumento nazionale la casa in Napoli dove morì Francesco De Sanctis.

CRONACA DI ROMA

Per una Polizia annonaria

Ieri è incominciata la serie degli avvelenamenti colla «coppa». All'ospedale della Consolazione è stato portato il giovane Cecchi Ruggero, dimorante in Via Aurelia. Era in istato grave, ma fu messo fuori di pericolo. Disse di avere mangiato della «coppa» comprata da un pizzicagnolo alla Lungaretta e di essere stato poco dopo assalito da atroci dolori.

«L'Ufficio di P. S. di Trastevere sta ricercando il pizzicagnolo avvelenatore», conclude il comunicato che rivela il fatto.

Tale il piccolo episodio della cronaca di oggi che però suggerisce qualche nota di carattere più generale, in attesa, s'intende, che il solerte Commissariato di P. S. di Trastevere, riesca alla difficile scoperta del «pizzicagnolo avvelenatore» della Lungaretta, e che i competenti uffici emarginino la complessa pratica e che si arrivi a stabilire che la «coppa» era buonissima e che il colpevole è stato l'incauto giovanotto che non avrebbe dovuto mangiare quel cibo essendo già... imbarazzato di stomaco.

Oppure — potrebbe avvenire anche questo — che il «pizzicagnolo avvelenatore» paghi la congrua ammenda, o che d'ordine delle autorità si giunga alla chiusura, per qualche giorno del suo negozio.

Questo, diciamolo subito, non impedirà che continuino ad esservi, per tutta la stagione invernale, avvelenamenti con la coppa; e che le ragioni degli avvelenamenti trovino ogni volta giustificazioni in ben stilizzati comunicati dei rappresentanti della classe dei pizzicagnoli.

Andiamo oltre. Il rimedio a questo e ad altri mali del genere, non può trovarsi nell'empirismo e nemmeno nel mirabile zelo della polizia annonaria, così come essa è oggi costituita. C'è di nuovo, veramente encomiabile, la severità delle punizioni che s'infliggono ai frodatori ed ai sofisticatori.

L'esperienza ci ha però già insegnato che queste non bastano.

Molti lattai seguitano ad annacquare e ad adulterare in tutti i modi il latte, gli stabilimenti che vendono il latte «puro» s'infischiano dei reclami, non hanno calato un soldo sul prezzo e vendono il latte non a misura, ma in bottiglie che sono quasi sempre riempite a mezzo.

Qualche pizzicagnolo vende sempre coppa avvelenatrice. Le qualità di caffè seguitano a stare, in moltissime drogherie, ben celate agli occhi del pubblico che riceve spesso caffè inferiore di quello che paga L. 3,90 o, è all'etto, ecc. ecc.

Va bene: questi frodatori non sono la classe. D'accordo. Ci mancherebbe altro. Ma l'elenco che riceviamo è ogni volta più lungo. Sappiamo benissimo che la Federazione del Commercio è vigile e anche severa. La critica e la proposta che facciamo non può che trovarsi nei suoi ultimi fini; è un mezzo, anche per lei; di accertamenti sicuri.

Eppure le contravvenzioni fioccano e a lattai e a bottegai di ogni genere.

Come mai?

A opinione di molti si rileva che l'esempio delle punizioni giova poco perchè il Governatorato non ha a sua disposizione una vera e propria Polizia — con la P. maiuscola — annonaria. Polizia organica, tecnica, completa in ogni suo organo. Spesso la contravvenzione è o rimane isolata. L'indagine della frode o è superficiale o troppo scientifica. Più che fare subito molte contravvenzioni, si potrebbe forse seguire per qualche tempo i contravventori, selezionare gli abituali e i furbi, approfondire i loro metodi e colpirli definitivamente.

Il consumatore è indisciplinato e spesso si lagna molto e agisce poco contro i suoi frodatori. Ma, benchè ciò non sia vero, non si sente protetto. Non reclama.

Al Comitato annonaria — che ha fede e fervore per giungere a risultati concreti nella disciplina annonaria — *non giungono reclami*. La guardia eleva in generale la contravvenzione sulle poche denunce che riceve; il bottegaio, o, al mercato, il tenitore del banchetto, paga subito, perchè ciò gli conviene molto, e tutto è finito lì.

Ma le denunce sono fatte solo e unicamente perchè il metropolitano è lì; a portata di... voce. Un minuto dopo il consumatore se ne infischia. Va bene gli ispettori ecc. ecc. Non è di questo che si tratta. Si tratta di dare al consumatore la sensazione sicura della protezione e che il reclamo abbia non una sanzione di soddisfazione immediata e personale, ma una indagine profonda e che sia salutare per tutti.

Oggi il Governatorato ha i suoi funzionari; ma il metropolitano non è alle sue *dirette* dipendenze. Una disposizione del Consiglio dei Ministri ha messo le guardie di P. S. alle dipendenze complete dei funzionari.

Bisogna costituire, una polizia annonaria che dalla periferia rechi agli organi direttivi elementi intelligenti, e dia al Governatore, con la diretta responsabilità del comando, la diretta responsabilità dei risultati ottenuti con mezzi adeguati e completi.

L'esposizione della Cooperazione e delle Opere Sociali

Il Commissario dell'Ente Nazionale della Cooperazione, ha sottoposto al Capo del Governo la proposta di tenere una Esposizione Nazionale della Cooperazione e delle Opere Sociali. Mussolini ha approvato l'iniziativa, fissando la data in cui dovrà tenersi l'esposizione al 28 ottobre 1928, nella ricorrenza del VI anniversario della Marcia su Roma.

Tale Esposizione, per la quale il Governatore di Roma ha già concesso il Palazzo dell'Esposizione in Via Nazionale, darà la prova agli Italiani ed all'Estero, dell'efficienza nel movimento cooperativo, il quale, dopo la rigida e vigorosa selezione politica e tecnica operata dal Fascismo, rappresenta uno degli elementi più attivi della vita economica nazionale.

Il censimento degli esercizi industriali e commerciali

L'Ufficio centrale del Censimento del Governatorato comunica:

Si verifica il caso che alcune ditte alle quali è stato distribuito il questionario per il censimento degli esercizi commerciali ed industriali non hanno cura di riempirlo per poterlo riconsegnare completo agli ufficiali di censimento.

Si avverte che detti ufficiali di censimento hanno già iniziato il ritiro dei questionari, ed è quindi necessario che essi li trovino pronti per evitare un nuovo giro che intralcerebbe e ritarderebbe le operazioni di censimento.

Le Ditte sono anche invitate a non restituire direttamente i questionari riempiti nè alla Camera di commercio nè all'Ufficio di censimento del Governatorato. Ad evitare disguidi e complicazioni si rende noto che i questionari consegnati dagli ufficiali di censimento saranno ritirati dagli ufficiali stessi entro il 31 ottobre corrente. Le Ditte dovranno trasmettere il questionario direttamente all'Ufficio centrale del censimento del Governatorato (sito al Largo Arenula 26) nel solo caso in cui, scaduto il 31 ottobre, l'ufficiale di censimento non avesse provveduto al ritiro.

Per le case sfitte

La Prefettura rammenta che il 20 corrente scade il termine entro il quale i proprietari di appartamenti vuoti, o sfitti; comunque disponibili, devono esporre alla porta dello stabile l'appigionasi con la indicazione del numero dei vani e della pigione richiesta. Nei giorni successivi saranno iniziati gli accertamenti per la contestazione delle eventuali contravvenzioni. Intanto si avverte:

a) *Che il cartello potrà essere redatto in forma semplicissima con le sole parole: 1. Appigionasi oppure est locanda; 2. Vani seguito del numero; 3. pigione L. .....*

b) *Che per la indicazione del numero dei vani o stanze dovranno essere tenute presenti le disposizioni del decreto ministeriale 24 giugno 1927. La cucina, l'ingresso, i corridoi, i ripostigli, il cesso, il bagno, i solai, le cantine e in generale gli accessori devono essere calcolati complessivamente come una stanza.*

c) *Per la indicazione dell'ammontare della pigione dovranno tenersi presenti le disposizioni del R. D. L. 16 Giugno 1927 N. 948.*

Bimbo investito e ridotto in fin di vita da una automobile

Verso le ore 12 di ieri il bambino Brozzi Placido, di Attilio, nato a Roma nel 1917, abitante in via della Balduina, n. 33, giuocava in via Trionfale.

Mentre attraversava la strada fu investito dall'automobile del conte Gamberini, condotta dalla «chauffeur» Cecconi Guido, di Francesco, nato a Bientina (Pisa) nel 1896, abitante al vicolo Massimo, n. 4.

Gettato a terra con violenza il povero bimbo riportava varie e gravi contusioni e la frattura della base del cranio.

Fu subito trasportato all'Ospedale di S. Spirito ove ricevette le prime cure dai sanitari di servizio al posto di pronto soccorso.

E' in pericolo di vita, ed i medici disperano di salvarlo.

Alla Professionale "Margherita di Savoia,,

Il giorno 24 corrente ottobre, alle ore 8.30, avranno inizio le lezioni dei Corsi di avviamento, di tirocinio e magistrale. Il giorno 25, alle ore 9, avranno inizio le lezioni del Corso libero e del Corso di perfezionamento.

Le lezioni del Corso speciale di lavoro per le adulte avranno inizio il giovedì 3 novembre, alle ore 9.

Fascismo romano: Il Gruppo di Porta Maggiore

Il fiduciario conte Buonaccorsi

LA SEDE DEL GRUPPO

Il Gruppo che porta il nome di «Guglielmo Veroli» che fu ucciso a Tivoli il 22 aprile 1922 dalla delinquenza rossa, fu fondato alcuni giorni dopo della Marcia su Roma in un piccolo locale seminterrato in via Prenestina 30.

Ora la nuova sede del Gruppo è in via Ascoli Piceno 12.

300 iscritti

Il Gruppo conta 300 iscritti, cifra soddisfacente data la limitata zona di competenza.

Fiduciario è il camerata conte Dello Buonaccorsi, vecchia camicia nera che dirige il Gruppo da circa 4 anni e che è coadiuvato nella sua fatica dai camerati: cav. uff. Marini Armando, cav. Pavesi Carlo, signor Tavoletti Guido, signor Bencini Alberto e signor De Camillis Antonio che ha le funzioni di segretario.

Presso il Gruppo funziona una Commissione di disciplina la quale ha l'incarico di proporre al fiduciario tutti quei provvedimenti che riterrà del caso contro quei fascisti che non si attenessero scrupolosamente agli ordini emanati dalle superiori gerarchie e che dimostrassero di essere indisciplinati.

La Commissione è formata dai camerati Marini Armando, Fè Fortunato e Bencini Alberto.

La sede

Visitiamo la nuova sede del Gruppo che è messa molto bene e benchè piccola ha una bella anticamera dove i fascisti possono trattenersi e trovano libri e riviste da poter leggere.

Il fiduciario ci mostra una scelta collezione di libri offerti dai camerati Sergio Petrucci e Augusto Ferrari che costituisce il nucleo di una costituenda biblioteca. La Segreteria e l'ufficio del fiduciario sono arredate con sobria signorilità. L'inaugurazione ufficiale della nuova sede avverrà a giorni e il camerata Buonaccorsi ci presenta il fascista Saffo Levrini e il signor Giovagnoli che hanno diretto ed eseguiti i lavori di allestimento dei locali.

Fra i cimeli che si conservano presso il Gruppo vi è una camicia rossa tolta dall'avanguardista Renato Mengolini ad uno dei fratelli Garibaldi il 4 novembre 1924 in piazza del Popolo quando apparve per la prima ed ultima volta il manipolo dell'«Italia Libera», e sul tavolo del fiduciario vi è un teschio tolto ad una Loggia massonica di Livorno.

Le sfere di assistenza

Il camerata avv. Fè Fortunato che rappresenta il Gruppo presso la Commissione assistenziale della Federazione dell'Urbe presta la sua opera gratuita presso la sede nei giorni di lunedì e giovedì.

Il fiduciario ci ricorda di avere ottenuto con l'aiuto dell'avv. Fè la riduzione del 25 al 50 per cento dai proprietari sui fitti delle baracche esistenti nella zona.

A sua volta il dott. Alfonso Massara ha concordato una tariffa ridottissima per i fascisti, ed ha istituito presso il suo domicilio un Ambulatorio gratuito due volte alla settimana per i tesserati del Gruppo.

Anche la farmacia del Rione concede ai fascisti una riduzione sugli acquisti dei medicinali.

Il Dopolavoro e l'organizzazione sportiva

La vecchia sede, del Gruppo di via Prenestina 30, ora adibita per il Dopolavoro, è stata completamente trasformata ed arredata con vera signorilità.

All'entrata vi è una stanza per l'Avanguardia, un'altra per il Sindacato «La Viscosa». Segue poi un vasto salone adibito come luogo di convegno e di lettura.

In una camera a destra ha la sede una vecchia società del quartiere «La Perseverante» che oltre incaricarsi dei festeggiamenti popolari segnala al Gruppo tutto ciò che può essere necessario per il quartiere medesimo.

Il Consiglio della suddetta Società che è composto dei signori: cavalier uff. Marini Armando, presidente, Giovagnoli Luigi, vice-presidente e dei consiglieri: Tavoletti Guido, Marcocci Benedetto, Giuseppone Gaetano, Conti Angelo e Nardi Oreste, sta elaborando un progetto che sarà presentato a S. E. il Governatore circa il piano regolatore.

A questo proposito il camerata Buonaccorsi ci fa presente lo sconcio di alcune baracche esistenti nel centro della via del Pigneto che data la località ove si trovano, deturpano completamente una delle principali arterie del quartiere.

Presso il Dopolavoro rionale ha sede anche quello dello Stabilimento «La Viscosa» che ha contribuito per la sistemazione dei locali.

Gli altri stabilimenti della zona hanno promesso di fare aderire i loro dipendenti al Dopolavoro.

Fra le organizzazioni sportive va segnalata la Società di foot-ball, la «Viscosa» ed altre società ciclistiche. Sarà istituita anche una scuola di scherma, di box, ecc., e si sta organizzando un Circolo mandolinistico aderente all'Opera nazionale Dopolavoro.

Il Dopolavoro è affidato al camerata Bencini Alberto e Levrini Saffo, è anche istituita una Commissione di finanza presieduta dal camerata cav. Pavesi Carlo la quale ha lo scopo di poter ricavare dalle iniziative del Dopolavoro i mezzi per sopperire alle spese che occorreranno perchè all'istituzione non manchi nulla.

Tutte le attività, sia del Gruppo politico che del Dopolavoro sono sotto la diretta sorveglianza del fiduciario Buonaccorsi e dei consiglieri del Gruppo.

Il Gruppo femminile e l'Avanguardia

E' in via d'istituzione il Gruppo femminile al quale hanno aderito le seguenti signore e signorine: contessa Buonaccorsi, signora Marini, signora Broglio, signora Galvani, signora Ruggeri, signora Benincore, signora Pavesi, signora Fè, signora Levrini, signore De Carlonis, signora Ludovico, signora Tavoletti, signora Tosarelli Anna, ecc.

Detto Gruppo dovrà svolgere la sua attività per l'assistenza morale e materiale dei poveri.

Il Comitato suddetto comincerà a lavorare per la Befana dei bimbi del quartiere.

L'Avanguardia ha 100 iscritti ed ora con la costituzione del nuovo Comitato si spera di portare gli iscritti ad un numero maggiore.

Alla Mostra del grano

La visita del Ministro Giuriati

Stamane S. E. Giuriati, ricevuto all'ingresso da alcuni membri del Comitato, ha visitato la Mostra Nazionale del Grano, dimostrando il più vivo interessamento ai vari grani esposti dalle singole provincie e interessandosi ai diversi grafici illustrativi dell'attività veramente prodigiosa dei rurali d'Italia nel campo di perfezionamento della coltura granaria specialmente in relazione al maggior quantitativo di seminatrici, di trattori, di concimi di razze elette, ecc.

S. E. Giuriati nell'accomiatarsi ha espresso ripetutamente il suo plauso e la sua ammirazione per tale Mostra veramente educativa per la conoscenza degli sviluppi e dei risultati conseguiti in questi ultimi anni dalla tecnica agricola in Italia.

I Dopolavoristi

Data l'importanza assunta dalla I Mostra Nazionale del Grano solennemente inaugurata dal Duce, e che ha consacrato la grande vittoria ottenuta nel campo agricolo ed economico della Nazione finalmente restituita alla sua indipendenza granaria, si rende necessario che tutti prendano reale visione dell'immane sforzo sostenuto dal Capo del Governo al più umile degli agricoltori per il conseguimento di tale vittoria.

Pertanto il Direttorio provinciale dell'O. N. D. di Roma comunica a tutti i Commissari rionali e ai presidenti delle Società aderenti che tutti i Dopolavoristi romani dovranno visitare la Mostra Nazionale del Grano.

I dirigenti dei Gruppi e delle Società dovranno curare che tale comunicato abbia completa attuazione.

Officina svaligiata dai ladri

Non tutti i topi temono la trappola: ve ne sono alcuni che vi si fanno rinchiudere quando, s'intende, sono sicuri di poterne uscire sani e salvi e con un bel pezzo di cacio tra i denti.

Durante la scorsa notte, infatti, ignoti ladri hanno rubato nella grande officina di proprietà di Petrassi Isnaldo, sita nell'Istituto di S. Michele, nella quale si erano lasciati rinchiudere, tre manometri nuovi, 6 buste di cannelli di ricambio, 124 buste di punte americane assortite, 4 scatole contenenti ciascuna 35 seghe, 2 lime assortite, 7 pennelli, un ombrello e persino un lucchetto.

I tecnici agricoli della provincia

Si è riunito presso la sede del sindacato nazionale tecnici agricoltori sezioni il Direttorio del Sindacato provinciale tecnici agricoltori di Roma. Erano presenti il dott. Franco Angelini segretario generale, comm. Cerosi-Mamozzi, prof. Marchi, prof. Cecconi, professor Marinucci, prof. Toma, prof. Fiori, prof. Laurenti.

Sono stati discussi importanti problemi di ordine tecnico sindacale per la sempre maggiore valorizzazione dei tecnici agricoli nonchè altri problemi di ordine vario intesi sopratutto ad accelerare il ritmo di attività che il nuovo sindacalismo fascista ha impresso alla produzione agricola nazionale.

Dopo aver trattato la questione del regolamento professionale dei laureati e dei periti agrari per la tutela dei legittimi interessi dei tecnici agricoli si è ampiamente discusso sulla nomina dei delegati tecnici incaricati della direzione del patrimonio terriero delle Università agrarie, per l'applicazione della legge 22 maggio 1924, n. 751 che compie appunto tale nomina.

Inoltre il Direttorio si è vivamente compiaciuto dei risultati meravigliosi conseguiti con la 1. Mostra nazionale del grano che in questi giorni viene continuamente visitata da tecnici rurali di tutta l'Italia ed ha rivolto un vivo plauso agli organizzatori di sì veramente imponente manifestazione agricola che ha dimostrato sopratutto l'efficienza della organizzazione sindacale fascista.

Il Direttorio infine ha deciso di riunirsi prossimamente per trattare importanti questioni tecnico-agricole concernenti l'economia della nostra provincia.

La temperatura: 24

Oggi, a mezzogiorno, il termometro segnava a Roma 20.4.

Ieri oscillò tra 23 e 14.

Ecco poi le temperature massime e minime delle altre città d'Italia:

Moncalieri 19 e 8 — Milano 20 [illegible] — Genova 23 e 17 — Venezia 17 e 12 — Firenze 22 e 14 — Ancona 18 e 15 — [illegible] 24 e 19 — Foggia 28 e 15 — Napoli 23 e 18 — Cagliari 22 e 16 — Palermo [illegible] 18 — Bari 24 e 18 — Catania 27 [illegible] — Messina 20 e 18 — Trieste 18 [illegible] — Trento 15 e 11.

Il Pontefice inaugura il Monumento per gli Svizzeri

IL MONUMENTO

IL CATAFALCO ERETTO PER LA MESSA FUNEBRE

La solenne commemorazione quatricentenaria degli Svizzeri pontifici caduti nel Sacco di Roma (1527) in difesa di papa Clemente VII e dei Palazzi Vaticani — rinviata, com'è noto, dal giorno 6 maggio ad oggi — è cominciata stamane con una messa funebre, celebrata nella chiesa di S. Maria della Pietà in Camposanto Teutonico, presso S. Pietro.

Un grande tumulo nel centro della navata maggiore, era disposto in terra sopra un semplice strato nero. Sopra il tumulo ricoperto da un ampia coltre nera, spiccava una grande croce d'oro. Sopra questa poggiava lo storico morione degli Svizzeri e una sciabola nuda incrociata col suo fodero. Quattro ceri, legati con nastri di seta agli angoli del tumulo proiettavano luce fioca, discreta sugli allori e sulle palme che decoravano le fiancate del tumulo.

Il comando della Guardia Svizzera, al completo, con una larga rappresentanza delle Guardie, assisteva alla cerimonia, alla quale sono intervenuti altresì il Consigliere Federale Hans von Matt, coi rappresentanti cantonali di Friburgo, del Vallese e dei Grigioni.

Il vescovo di Friburgo, mons. Mario Besson ha pronunziato un sermone in francese, elogiando la memoria delle Guardie Svizzere defunte e ricordando la loro immutabile fedeltà alla Sede Apostolica.

Il cappellano della Guardia mons. dott. Paolo M. Krieg, assistito dagli alunni del Collegio Teutonico, ha celebrato quindi la messa funebre.

La severa commemorazione è terminata coll'assoluzione del tumulo impartita da mons. Besson, mentre un solenne, grave canto liturgico si elevava fra le vetuste arcate dell'antichissima chiesa.

Stamane il Pontefice ha ricevuto il colonnello Dollfus, dell'esercito svizzero, accompagnato dal Comandante della Guardia Svizzera colonnello Hirschbühl.

Il colonnello Dollfus, che rivestiva la grande uniforme dell'esercito svizzero fu ricevuto dal Pontefice nel suo studio privato, e il colloquio si protrasse per circa 20 minuti.

Il Pontefice poi riceveva il Comitato organizzatore per la costruzione del monumento composto del Consigliere Federale Hans Von Matt, dai rappresentanti cantonali di Friburgo, dei Grigioni e del Vallese e lo scultore Zimmermann, autore del monumento.

Pio XI accolse affabilmente i rappresentanti del Governo Svizzero, ringraziandoli con paterne parole della secolare devozione dei Cantoni svizzeri alla Santa Sede, e della tradizionale fedeltà delle Guardie verso le quali il Sommo Pontefice ha particolare affezione.

Si rallegrava poi con l'autore del Monumento scultore Zimmermann, di cui già conosceva il valore per le sue opere esposte a Zurigo.

Infine impartì la speciale Benedizione per le famiglie e per tutta la Nazione Elvetica.

Mentre andiamo in macchina, nel cortile ove è collocata la Caserma della Guardia Svizzera, s'inaugura il monumento commemorativo delle Guardie cadute quattro secoli fa in occasione del Sacco di Roma, a difesa di Papa Clemente VII.

La fedeltà degli Svizzeri a Papa Clemente è ricordata nella epigrafe incisa sotto l'altorilievo in travertino, che raffigura il comandante capitano Gaspare Roïst, il quale stringe in pugno la spada, mentre due guardie cadono ai suoi piedi.

L'epigrafe dice: «*Militibus Helvetiorum custodiae palatinae — Qui Summum defendentes Pontificem — Pridie nonas Maias A. MDXXVII — Gloriose ceciderunt — Patria memor*».

Il Papa, in trono, circondato dalla sua Corte, assiste alla inaugurazione; a questa intervengono anche le rappresentanze degli altri Corpi armati. Vi assiste anche Mons. De Maria, Nunzio Apostolico a Berna, giunto recentemente a Roma.

Questa sera, la rappresentanza svizzera con lo Stato Maggiore della Guardia si riuniranno a banchetto nei locali di Santa Marta.

Un uomo audace, falso avvocato e autentico truffatore

Questa è la volta di uno pseudo giureconsulto di Otricoli, a nome Tommaso Perzi fu Ippolito, di anni 48, abitante in Roma in via Salara Vecchia 30.

Nell'ora precisa in cui moltissimi avvocati autentici non riescono a trovare un cane di cliente, l'ottimo otricolano aveva saputo concentrarsi attorno una discreta clientela, la quale, senza preoccuparsi dei suoi titoli accademici o dei suoi diplomi universitari, si rivolgeva a lui e gli affidava cause ed affari.

Il Perzi avrebbe potuto condurre innanzi magnificamente la sua azienda; uomo attivo, abile e pratico, avrebbe potuto esercitare il suo ufficio di «uomo d'affari», senza urtarsi nè nei regolamenti professionistici, nè nel Codice penale. Invece...

«L'avvocato» — lo chiamavano tutti con questo titolo — non sempre riusciva a distinguere nettamente il patrimonio del pupillo e della vedova dal proprio, per modo che sovente nascevano quelle confusioni deplorevoli che, nel Codice penale hanno nome di appropriazioni indebite, truffe o qualcosa di simile.

L'attività dell'ottimo «avvocato» fu disturbata in conseguenza da lamenti, querele e denunzie... La Questura ne fu informata ed ecco il commissario dottor Camilleri incaricato di «ficcar lo viso al fondo» negli affari del giureconsulto e pseudo-avvocato otricolano.

In breve, il dott. Camilleri si trovò circondato da una folla lamentosa e urlante; la clientela dell'avvocato Perzi, delusa nella sua fiducia e truffata dei suoi quattrini. Il dottor Camilleri sudò sette camicie per raccogliere tutto quel materiale di miserie e fini collo accertare, a carico del falso avvocato Tommaso Perzi la seguente filza di accuse:

1) Truffa di L. 1250 in danno di Stefani Attilio, dal quale il Perzi si fece dare tale somma con la scusa di doverla depositare in Pretura per una lite civile del cui patrocinio lo Stefani lo aveva incaricato.

2) Millantato credito in danno di Mechi Sante, dal quale l'«avvocato» si fece dare la somma di L. 800 con la scusa di doverle versare ad un impiegato del Ministero delle Finanze per fare accogliere un reclamo per condono d'imposte arretrate.

3) Truffa in danno di Berardozzi Corrado, dal quale si fece dare la somma di L. 250 col pretesto di fargli ottenere una indennità per danni prodotti da un investimento.

4) Truffa in danno di Grimaldi Giuseppe ed altri 7 abitanti delle Vigne Nuove a Monte Sacro dai quali si fece dare L. 1100 promettendo che avrebbe fatto ottenere la conduttura dell'acqua marcia in contrada Vigne Nuove.

5) Appropriazione indebita qualificata in danno di Bougia Luigi, dal quale si fece fare procura per riscuotere dalla Cassa Associazioni Sociali la somma di L. 1807 della quale si appropriò.

6) Truffa in danno di Concari Italo, dal quale si fece dare la somma di lire 2600 con il pretesto di doverle versare in Pretura per una lite civile di cui il Concari lo aveva incaricato.

7) Truffa in danno di Piller Antonio dal quale il Perzi si fece dare L. 300 per anticipo spese per eseguire gli atti necessari per un processo immobiliare che poi non potè eseguire non essendo egli avvocato.

Mentre il dott. Camilleri faticava a mettere insieme il grosso incartamento, l'ottimo giurista pensava bene di mutare aria per recarsi in un clima meno inquinato da bramosie creditorie e non disturbato troppo da intervento di uscieri o carabinieri. Si rifugiava pertanto a Torri in Sabina, ove sperò di restare tranquillo e indisturbato.

Sperò... ma invano. Chè il dottor Camilleri riuscì a scovarlo, indicandolo e raccomandandolo alle cure del locale comando di stazione della Benemerita Arma, la quale, senza indugio, lo arrestava.

Il Perzi fu denunziato per millantato credito, truffa continuata ed abuso di titolo.

Quasi che il bagaglio delle accuse suenumerate non fosse sufficiente, il dottor Camilleri continua le sue ricerche e arricchisce il processo unico di nuovi incartamenti congeneri, che lo integrano e completano la storia di un uomo d'ingegno, avvocato fasullo e pseudo-professionista disgraziato.

Mondo Romano

Ospiti illustri

Domani venerdì 21, alle ore 20, giungeranno a Roma il grande ammiraglio Gago Coutinho ed il valoroso capitano Jorge de Castilho, delegati portoghesi al Congresso dell'Aeronautica. Il Ministro del Portogallo invita la colonia portoghese a partecipare numerosa all'arrivo degli illustri rappresentanti.

I nuovi passi del fox

Domani, appuntamento, alle ore 17.30 all'Accademia di Via del Bufalo.

Il comm. Pichetti, invita l'eletta schiera di allievi ad una prima esibizione di variazioni al *fox*. Dunque, Roma mondana è avvertita e vada ad ammirare le novità che Pichetti ci porta da Parigi.

* * *

L'Ambasciatore Cileno presso S. M. il Re è rientrato a Roma.

— La marchesa Dragonetti ha riunito numerosi amici nella sua villa di Pagenica, per un elegante «Garden-party». Tra gl'invitati, duchessa Rivera, marchese e marchesa Antici-Mattei, contessa Giorgio Cenci-Bolognetti, marchesa Maria Luisa Persichetti, marchesa Cappelli, marchese e marchesa Campanari, ecc.

Si ferisce con un trincetto

Ieri mattina, il giornalaio Fannucci Ubaldo, di Carlo, nato a Sebenza (Perugia) nel 1880, abitante in via Ezio n. 19, mentre stava recidendo, con un trincetto, in piazza Cola di Rienzo, il ramo di un albero, si ferì all'avambraccio sinistro con l'arnese suddetto.

Credendo che la ferita fosse più che lieve se la fasciò alla meglio con un asciugamano e si avviò verso casa.

Ieri però la moglie lo consigliò di recarsi all'ospedale.

Sentendosi diventar sempre più debole il Fannucci acconsentì e si recò al posto di pronto soccorso della clinica «Morgagni» sita, come è noto, in via Plinio, ove venne medicato e trattenuto in osservazione.

Fides in Arte

Domenica 23 corr. mese Gita ad Ostia-Scavi. Trovarsi alle nove precise alla stazione di Ostia (Porta S. Paolo). Biglietto andata e ritorno L. 3,20. Prima della illustrazione sarà celebrata la S. Messa in Ostia, parr. Si consiglia portarsi il desinare. Ritorno ore 17. La illustrazione sarà fatta da mons. Pizzecolo.

Arresto di un truffatore

Il dottor Camilleri, vice-commissario dell'Ufficio di P. S. di Campitelli, ha pescato un bel tipo: Licinio Facciotti, del fu Giacomo, di anni 44, da Roma, proprietario di uno stabilimento sito in via Michelangelo Caetani n. 4, in cui si fingeva di fabbricare molte coserelle utili.

Il signor Facciotti nel gennaio dell'anno in corso faceva vedere agli amici, ai conoscenti ed ai creditori, grossi pacchi di circolari che aveva sulla scrivania.

— Spedirò circolari — diceva — a tutti i podestà d'Italia offrendo loro le cassette dattiloscopiche occorrenti per il rilascio delle carte d'identità, sulle quali bisogna che ci siano le impronte digitali; non chiedo ad ogni comune in cambio della mia comodissima cassetta che L. 43,35 da pagarsi anticipate a mezzo di vaglia postale; farò quattrini a palate.

Gli amici si congratulavano con lui della trovata; i creditori speravano.

I comuni cominciavano ad inviare vaglia ma le cassette non venivano spedite.

Cominciarono ben presto a fioccare le proteste allo stabilimento del Facciotti ed alla nostra Questura centrale.

Il dottor Camilleri riuscì ad accertare che erano più di cento i comuni che avevano spedito lire 43 e centesimi 35.

Riuscì anche a stabilire che il signor Facciotti, pur non avendo ottenuto il permesso di fabbricare e vendere distintivi fascisti, ne fabbricava o ne faceva fabbricare e ne spacciava molti; ed aveva lo stabilimento pieno di timbri, di emblemi col fascio littorio, di circolari sollecitanti commissioni di bolli con l'emblema del fascio.

Al dottor Camilleri non restava che arrestare il Facciotti e denunziarlo per truffa nonchè per illecita fabbricazione e detenzione di emblemi fascisti: il che ha fatto ieri.

Le gesta di un pirata della strada

Non c'è bisogno di spendere troppe parole per mettere in rilievo l'atto generoso compiuto da uno «chauffeur» sconosciuto, pilota di un'automobile fantasma.

Questo bel mobile dopo aver investito in via Marsala, il signor Dominici Gustavo, di anni 67, da Perugia, abitante al n. 108 della suddetta via, il quale è stato trattenuto in osservazione dai sanitari di servizio al Policlinico che gli hanno riscontrato contusioni alla regione occipitale e la probabile frattura del cranio, ha spento come risulta dalle deposizioni di testimoni oculari, i fanali dell'automobile, e ha schiacciato l'acceleratore ed è scomparso nelle tenebre.

Se ci furono in passato pirati e se purtroppo ci sono ancora sparunatori che abbandonano l'equipaggio della nave investita al suo destino, allontanandosi per non aver noie, ci sono anche «chauffeur» che fanno quel che ha fatto lo sconosciuto asso che, speriamo, non si tardi ad identificare.

Non vuole scendere dal tram

Alle 9 di ieri mattina il bracciante Davide Riccarelli, di anni 65, da Roma, si trovava su un tram che percorreva via Marmorata.

Giunto il tram ad una fermata, il fattorino ingiunse al Riccarelli, il quale, col suo contegno, aveva mostrato di non saper stare in tram, di scendere.

Ma il nostro bracciante, tenendo probabilmente a dimostrare di non aver nessuna patente, neppure quella di educazione, rimase a sedere prendendo ad ingiuriare il fattorino.

Due carabinieri del secondo battaglione della Compagnia suburbana, intervenuti, non ricevettero propriamente i complimenti dal bracciante. Furono insultati e minacciati da questi.

Va da sè che il vecchio e focoso Davide fu arrestato e condotto a Regina Coeli.

Per certa gente bisognerebbe che la Azienda Tramviaria mettesse in circolazione una vettura-osteria.

Improvvisa morte di un fruttivendolo

E' stato trovato cadavere nella camera che aveva in subaffitto da certa Sabini Amalia, il fruttivendolo Ubaldo Colombo, romano, nato nel 1890.

Il cav. Cadolino, capo dell'Ufficio di P. S. di Porta Pia, è riuscito ad accertare che il povero Colombo era epilettico, si crede quindi che il fruttivendolo sia morto in seguito ad un attacco di paralisi cardiaca.

Simpatica festa familiare

Domenica la gentile signora Berta Haug Macinanti, moglie dell'ottimo capitano dei carabinieri cav. Elvezio, in occasione del battesimo della sua diletta bambina Vittoria Adelaide, ha dato un bellissimo trattenimento al quale sono intervenute numerose famiglie e personalità.

Molti fiori e doni per la neonata.

Ai felici coniugi Macinanti i più fervidi auguri.

Attività della Federaz. dell'Urbe

Gruppo Celio

Tutti i fascisti del Gruppo Celio «Carlo Mazzaresi» sono tenuti a presentarsi alla sede di Via Capo d'Africa n. 29 nei giorni 28 e 29 corr. mese per ricevere istruzioni relative alla cerimonia, alla quale nessuno deve mancare.

Tutti quelli che non avessero ancora ritirato la tessera per l'anno 1927 si affrettino a farlo, poichè in occasione della celebrazione del V annuale della Marcia su Roma la consegna delle tessere deve essere un fatto compiuto.

Fascio femminile

Si avvertono le signore iscritte al Fascio Femminile dell'Urbe che il periodo per il rinnovo delle tessere non si protrarrà oltre il 30 ottobre corrente mese.

Quelle iscritte che entro il termine stabilito non cureranno il rinnovo della tessera dell'anno in corso saranno senz'altro ritenute dimissionarie.

Il concerto della Polifonica Romana a favore delle Col. marine e montane

La «Polifonica Romana» già nota alla cittadinanza romana e che anche recentemente si è affermata all'estero tenendo alto il nome italiano, ha voluto, prima d'iniziare il suo giro artistico in America, dare un concerto a Roma, e con gentile pensiero ha offerto il ricavato d'esso a vantaggio delle Colonie Marine della Federazione dell'Urbe.

Le continue affermazioni artistiche, il plauso sempre riscosso in Italia ed all'Estero dalla «polifonica» danno sicuro affidamento che il concerto di sabato, sotto la direzione sapiente di Monsignor Casimiri, procurerà agl'intervenuti un godimento intellettuale unico nel suo genere, ed attrarrà tutti coloro che gustano la vera arte.

Lo scopo benefico poi dell'avvenimento a pro dei bambini bisognosi di cura, farà certamente accorrere ogni persona di cuore e specialmente i fascisti che daranno novella prova del loro attaccamento all'opera dell'Urbe, che quest'anno ha sollevato tante miserie e più intende sollevarne nella futura stagione.

Nel concerto, Monsignor Casimiri offrirà una novità... del cinquecento. Si tratta di un «Inno a Roma» di Luca Marenzio, il grande e suggestivo madrigalista, che i contemporanei chiamano *il più dolce cigno d'Italia*.

Il Marenzio verso il 1581 era al servizio del Cardinale d'Este a Tivoli. Il madrigale (è un sonetto che comincia: *Cedan l'antiche tue chiare vittorie — Regina ancor del mondo altiera Roma*.) fu, probabilmente, composto appunto nel 1581, quando il Marenzio dovette rimaner conquiso dalla visione di Roma. Questo gioiello polifonico è pervaso da un senso di grandiosità e insieme di vaghezza ben appropriata, ed il pubblico romano accorrerà ad ascoltarlo.

* * *

Taluni giornali hanno pubblicato che il Capo del Governo ha offerto lire 50.000 alla Federazione dell'Urbe per le colonie marine. La notizia non è esatta.

Si tratta di una somma che l'ing. Agostino [illegible]rella di Trapani ha messo a disposizione dell'on. Mussolini e che l'on. Mussolini ha poi destinato alle colonie marine dell'Urbe.

Il Congresso Provinciale

dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura

Il Congresso provinciale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura sarà tenuto sabato 22 corrente, alle ore 9, anzi che domenica 23 corrente, come era stato in precedenza annunciato.

I rappresentanti delle varie sezioni comunali dei tecnici, coloni e mezzadri, salariati e braccianti, pastori, piccoli proprietari e piccoli affittuari, maestranze boschive e forestali, impiegati amministrativi di aziende agricole, addetti macchine agricole, dovranno trovarsi sabato mattina alle ore 9 nella sede della già Federazione del Libro in Viale del Re n. 17.

Il Congresso sarà presieduto dall'on. Edmondo Rossoni, e vi interverranno l'on. Razza, l'on. Bifani e i segretari nazionali dei Sindacati fascisti dell'agricoltura.

Il primo Congresso dei rappresentanti di Commercio rinviato

In seguito a disposizioni della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti, il 1.o Congresso del Sindacato Nazionale Fascista Agenti, Rappresentanti, Viaggiatori e Piazzisti di Commercio, convocato per i giorni 23 e 24 Ottobre, viene rimandato ai giorni 6-7 Novembre p. v. alle ore 10.30 in Roma, nella sala del Teatro Nazionale, gentilmente concessa.

L'on. Rossoni ha assicurato il suo intervento, disponendo per il rinvio. L'ordine del giorno resta stabilito come segue:

1. — Inaugurazione del Congresso con l'intervento del Presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti, on. Rossoni, e del Segretario Generale della Federazione Sindacati del Commercio, comm. Pezzoli, (6 Novembre ore 10.30).

2. — Relazioni: a) I Rappresentanti ed i Viaggiatori di Commercio nella vita economica nazionale; b) Il Sindacalismo Fascista per la valorizzazione dei Rappresentanti e Viaggiatori; c) assistenza sindacale; d) previdenza; e) problemi ferroviari; f) problemi alberghieri; g) collocamento: attività svolta.

3. — Contratti di lavoro collettivi. Esame ed approvazione degli schemi di contratto collettivo per i Rappresentanti e Viaggiatori di Commercio.

E' assicurato l'intervento di oltre trecento delegati, nominati dalle rispettive assemblee locali in base alle disposizioni precedentemente impartite dalla Segreteria generale del Sindacato Nazionale, secondo le direttive della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti.

La rappresentativa A. G. F. si allena

Domenica la Rappresentativa A.G.F. dell'Urbe ha iniziato l'allenamento. Sul campo dello Stadio opposta alla fortissima compagine del Trasimeno ha rivelato le sue grandi possibilità per la competizione del 30 ottobre, contro la Rappresentativa Partenopea A.G.F.

Ad una difesa formidabile con un portiere dalle grandi risorse e due terzini sicuri e potenti aggiunge una mediana, baluardo insormontabile imperniata su un centro, preciso e saggio distributore.

La linea attaccante sfoggia anch'essa un'ottima trama di giuoco, veloce nelle ali e tecnica nel trio centrale con tre forti cannonieri. Domenica il Trasimeno ha saggiato per primo la sua potenza, e domenica prossima sarà la volta dello squadrone dei grigi del Salario, tanto cari al reg. Loccardi, ad allenare a sua volta la rappresentativa che più affiatata di domenica scorsa, farà raccogliere in fondo alla rete qualche pallone in più al valoroso Ziroli II.

Intanto oggi vi sarà un allenamento di questi giovani campioni, certissime promesse del domani, al Campo Flaminio, alle ore 14, gentilmente concesso.

Il "match,, Paulino-Scott concluso per il 4 novembre

Phil Scott

NEW YORK, 19.

Si conferma per la data del 4 novembre il «match» Phil Scott-Paulino.

Il campione d'Europa fa anche smentire le voci corse di trattative per un «match» rivincita con Harry Wills che si diceva dovesse essere organizzato al Music City per il 16 novembre.

IL GRANDE INCONTRO DI CALCIO ITALIA-CZECOSLOVACCHIA

La squadra azzurra al cimento di Praga

Oggi si riuniscono a Venezia, per invito del C. T. cav. Rangone, i giuocatori prescelti per la composizione della squadra italiana che dovrà domenica 23 ottobre affrontare nella capitale czeca i maestri del foot-ball continentale. I giornali hanno dato l'elenco di ben diciassette atleti convocati, i quali dopo una leggera prova di allenamento verranno ridotti a quindici essendo questo il numero che la nostra Federazione ha deciso di inviare a Praga. Oggi infatti sarebbe inutile portarsi appresso numerose riserve data la nuova disposizione relativa agli incontri internazionali che vieta, durante la partita, le sostituzioni dei giuocatori eccezion fatta per il guardiano della rete.

Stando così le cose e considerata la improvvisa malattia che ha colpito Allemandi la squadra italiana partirà probabilmente nella seguente formazione: De Prà, Zanello, Calligaris, Pietroboni, Bernardini, Genovesi, Munerati, Baloncieri, Libonatti, Cevenini III, Levratto. Riserve: Cavanna, Burlando, Rivolta, Vecchina o Banchero.

Questo schieramento veduto nel suo complesso di giuocatori di prima linea e di riserve è forse quanto di meglio la situazione calcistica italiana attuale può offrire al C. T., ma siamo ben lungi dal pensare che essa dia, o per relativo valore di atleti o per precaria forma di qualcuno, quella tranquilla sicurezza che poteva dare per esempio la squadra vincitrice di Zurigo o anche quella che ha gloriosamente inaugurato il Littoriale a Bologna. In tutti i reparti, ma specialmente in quello attaccante l'osservatore sereno che non ami chiudere gli occhi alla sgradevole realtà, trova motivi di seria preoccupazione.

Estrema difesa

In porta ritorna De Prà il valoroso difensore della rete azzurra in venti battaglie internazionali; il genovese è sempre un grande giuocatore dal coraggio leonino (prima qualità per un portiere di razza) e dalla presa di ferro, ma ci sembra che egli abbia perduto parecchio in velocità e sicurezza dinostro C. U. per non prevedere la sua scelta: Libonatti e Baloncieri saranno in linea, Vecchina o Banchero (un alessandrino almeno in treno se non in campo serve a tener alto il nome della città natale del cav. Rangone) sarà loro vicino durante il viaggio.

Completerà il quintetto Zizì che se ritornato, dopo la recente minaccia di appendicite, in perfette condizioni fisiche non può essere discusso da nessuno specialmente quando occupa il suo posto naturale di mezzo sinistro.

Concludendo: nostalgia per Gianni e Combi in porta; leggerissima preoccupazione pel ritorno di De Prà perchè la sua ricomparsa, dovuta senza dubbio alla malattia di Gianni e alla ormai purtroppo molte volte provata emotività di Combi negli incontri internazionali, rappresenta per noi un primo elemento di dubbio.

I terzini sono troppo noti alle folle sportive perchè abbiano bisogno di una presentazione e individualmente non si discutono. Qualche riserva può farsi se si pensi al temperamento impulsivo dei due giuocatori: non dimentichiamo che le nostre più classiche coppie di terzini degli ultimi tempi sono state costituite da De Vecchi e Calligaris o da Rosetta e Calligaris. In entrambe queste formazioni l'inesauribile spirito combattivo del bollente casalese ha sempre trovato il suo perfetto compenso, allorchè la situazione lo richiedeva, nella calma olimpica e nella freddezza consumata dell'inalterabile «Figlio di Dio» o del biondo vercellese. Oggi torniamo a correre il rischio affrontato contro la Spagna quando accanto a Calligaris si allineò il focoso Bellini. Allora le cose andarono bene, ma nessuno può negare che in qualche momento la nostra estrema difesa dette la sensazione di aver tendenze troppo garibaldine. Zanello è una catapulta e insieme a Calligaris saprà di certo intrecciare dei bei dialoghi coi terzini avversari, ma saprà egualmente, in caso di bisogno, giuocare d'astuzia e ricorrere anche sotto porta a quei piccoli secchi passaggi al compagno di linea, pericolosi finchè si vuole, ma se compiuti con freddezza e precisione risolutori delle situazioni più complicate!

La mediana

Fra i mediani le cose — con un crescendo sempre maggiore man mano che ci avviciniamo al reparto più incerto — appaiono ancor più gravi che per i terzini, ma questa volta non per eventuali difetti di temperamento dei singoli prescelti o per la difficoltà che essi giungano ad una perfetta intesa, ma unicamente perchè accanto a Bernardini saranno due halwes che hanno sempre giuocato a destra e di cui uno, evidentemente, sarà invece costretto a passare a sinistra. Che un giuocatore di classe possa far presto ad adattarsi ad un simile mutamento lo abbiamo veduto anche di recente qui a Roma per quel che riguarda Rovida il quale fin dal suo debutto a mediano sinistro ha favorevolmente impressionato; ma — a parte le numerose prove a cui il trainer avrà sottoposto Rovida prima di lanciarlo sul campo e che il nostro C. U. non potrà far subire a Genovesi o a Pietroboni — rimane sempre l'enorme differenza fra la relativa importanza di uno dei soliti spostamenti nelle squadre cittadine e la gravità di un analogo procedimento per quel che concerne la rappresentativa nazionale. La squadra azzurra non può e non deve essere sede di esperimenti nuovi specie quando essa si reca in quel formidabile antro di... belve che è la capitale boema. Riteniamo perciò Genovesi e Pietroboni ottimi nel loro posto, ma tanto l'uno che l'altro non sicuri se collocati a sinistra.

L'attacco

E veniamo finalmente ai forwards: tutto qui è da discutere eccettuato forse Levratto cui oggi il piccolo Rivolta ancora lungi dalla sua smagliante forma passata non può togliere il posto. Munerati va poco e anzi, a leggere le cronache delle partite di campionato, sembra che Conti sia tornato oggi a superarlo. Come mai il cav. Rangone non ha nemmeno invitato alla prova di allenamento il veloce nero-azzurro? E al centro che cosa rappresentano attualmente Libonatti e Baloncieri: i due atleti, fulminatori di goals, della scorsa stagione o il venerabile ricordo di quelle belle imprese? Quanto degli insuccessi del «Torino» in questo inizio del campionato è dovuto all'assenza di Janni o alle difficienze delle ali e quanto invece alla reale incapacità conclusiva del già famoso terzetto di cui Libo e Balon erano a ragione ritenuti i maggiori esponenti mentre ora le poche lodi che esso raccoglie vanno proprio a Rossetti definitivamente scartato dai convegni azzurri? A noi sembra impossibile pensare che il magnifico «duo» dominatore della difesa spagnuola e del grande Zamora a Bologna debba oggi essere messo in dubbio, ma nello sport i massimi valori possono, in breve volger di tempo, essere travolti e superati.

In tale situazione quale sarà la decisione di Rangone? Preferirà egli basarsi sulla sicura classe, anche se oggi un po' velata, dei due «granata» o sulla controllata capacità attuale del centro-attacco patavino e dell'impetuoso Banchero? Vorrà egli in una parola porsi al riparo da sorprese e da critiche dietro i nomi ancora quasi indiscussi di Libonatti e Baloncieri od osserà il grande passo con due giovani capaci egualmente di portarlo alle stelle quale rivelatore di nuove energie calcistiche italiane o di esporlo ai biasimi più aspri per l'eventuale sfortunato tentativo? Conosciamo troppo bene la tranquilla... borghese psicologia del padrone per la coppia degli «arditi» Calligaris e Zanello, poca tranquillità per il mediano sinistro, notevole preoccupazione pel rendimento del trio attaccante.

Il duello Kada-Bernardini

Contro questa nostra squadra buona, ma non buonissima, si lanceranno desiderosi di vittoria, incitati dal loro pubblico fedele ed entusiasta, gli undici migliori atleti di quel foot-ball czeco che senza discussione domina oggi il mondo calcistico continentale. Il grande Kada guiderà i suoi giovani compagni alla bella battaglia; di fronte a lui sarà, forte della sua esuberante giovinezza, della sua classe eccelsa, della sua prodigiosa calma di condottiero, il romano Bernardini. Questi due colossi daranno l'impronta del loro valore alla formidabile lotta. La posta è troppo alta per dubitare che Fulvio possa non trovare in se tutte le energie necessarie ad eguagliare se non superare il grande avversario: la sua vittoria sarebbe senz'altro vittoria dei colori italiani.

Aspro però è il cimento e puerile cosa crearci delle eccessive illusioni. In ogni modo un risultato pari ottenuto a Praga sarebbe già prova smagliante degli enormi progressi compiuti dal calcio italiano in questi ultimi anni.

AGOSTINO GIOTTOLI

Keit Miller ed il cap. Lanchester

giungono a Napoli dopo una breve sosta a Roma

Ieri sera alle 17 ha atterrato all'aeroscalo di Centocelle sud il biposto inglese *Rosa Rossa* pilotato dal cap. Lanchester e da sua moglie, la signora Keith Miller.

Come è noto il *Rosa Rossa* fu battezzato sul campo di Croydon da lady Ryrie moglie dell'Alto Commissario inglese per l'Australia verso la quale l'aeroplano è appunto diretto.

Si tratta di un volo di 21 mila km. con meta finale Melbourne che sarà raggiunta a tappe attraverso l'Europa, il nord Africa, l'Irak, la Persia, l'India e le Indie occidentali olandesi.

La partenza avvenne il giorno 14 da Londra, il 15 il *Rosa Rossa* atterrava al campo di Le Bourget presso Parigi, il 16 a Lione, il 17 a Marignan in territorio delle Bocche del Rodano, il 18 gli aviatori scendevano a Pisa donde ripartivano ieri alle 14.

Il maltempo però ed in particolar modo la pioggia ostacolavano il volo dell'apparecchio che era costretto a discendere sul campo di Cerveteri dove gli aviatori ricevevano le più cordiali accoglienze da parte del personale aeroporto.

Il *Rosa Rossa* si levava poco dopo nuovamente in volo ed atterrava a Centocelle dove il comandante del campo provvedeva a far ricoverare l'apparecchio in un *hangar* mentre disponeva che gli aviatori fossero accompagnati da un ufficiale, il ten. Cambi, in un albergo.

Keith Miller e suo marito prendevano così alloggio all'albergo d'Inghilterra donde stamane si sono recati nuovamente a Centocelle per procedere al rifornimento e riprendere il volo.

Abbiamo trovato i due aviatori mentre si disponevano alla partenza: Keith è una assai graziosa signora di forse trent'anni che indossa con particolare grazia un abito sportivo maschile. Suo marito, pretto tipo anglosassone è un vecchio pilota d'aeroplani che ha un curiosissimo modo di volare.

Egli infatti non fa mai uso di casco e si accontenta di proteggersi gli occhi con un paio di grossi occhiali.

Keith Miller si è dimostrata lietissima delle vicende del volo ed ha espresso la sicurezza che l'obiettivo finale sarà felicemente raggiunto. Ella tiene a far notare che il *Rosa Rossa* è un piccolo apparecchio fornito di motore di soli 70 cavalli e capace di un'autonomia di 10 ore di volo.

Gli aviatori compiute le operazioni di rifornimento hanno calorosamente ringraziato il comandante e gli ufficiali del campo per le accoglienze loro fatte ed hanno ripreso il volo alle 10.30 precise.

Il *Rosa Rossa* si è levato rapidamente e dopo aver compiuto due giri sul campo si è diretto su Napoli.

Gli aviatori faranno poi tappa a Malta, a Tripoli, ad Homs, a Bengasi, a Gerusalemme e poi proseguiranno verso le Indie.

Essi contano di raggiungere Melbourne in cinque settimane di volo.

L'arrivo a Napoli

NAPOLI, 20. — Alle ore 12 di oggi è giunto al campo di aviazione di Capodichino l'aeroplano *Rosa Rossa* con a bordo la sig.ra Keith Miller ed il capitano Lanchester.

Il volo da Roma a Napoli è stato ritardato per condizioni atmosferiche sfavorevoli.

Chamberlain transvolerà l'Atlantico con un apparecchio anfibio costruito da Bellanca

NEW YORK, 20.

Clarence Chamberlin, il pilota del *Columbia* durante la transvolata da New York ad Eiselberg, si prepara ad una nuova impresa transatlantica.

In una conferenza tenuta all'*Aereo Club* di Filadelfia, ha dichiarato che tra qualche mese transvolerà l'Oceano pilotando un grande apparecchio anfibio che l'ingegnere italiano Giuseppe Bellanca sta appositamente costruendo.

Il velivolo, che è un biplano pentimotore, al quale un solido carrello permette di staccarsi da terra anche con un fortissimo carico, non avrà nulla da temere da un ammaraggio di fortuna, perchè due solidissimi scafi gli permetteranno di tenere il mare anche se mosso.

A bordo oltre a due piloti, un ufficiale di rotta, un radiotelegrafista, e due meccanici, potranno stare molto comodamente 14 passeggieri.

La rotta è prevista con uno scalo a Harbour Grace (Terranova) e uno a Horta nell'isola di Fayal (Azzorre).

Se le condizioni atmosferiche della stagione in cui il primo volo sarà effettuato non si presenteranno favorevoli, l'itinerario potrà essere cambiato in quello New York-Bermude-Azzorre.

Il volo di Chamberlin, negli intendimenti dell'aviatore e del costruttore, dovrebbe dimostrare la maturità della odierna aviazione e l'immediata possibilità di un volo regolare dall'America all'Europa.

Costes e Lebrix a Pelotas

PARIGI, 20.

Il *Matin* riceve da Buenos Aires: Gli aviatori Costes e Lebrix hanno sorvolato la città di Rio Grande, ma non sono riusciti ad atterrare. Essi hanno preso allora la direzione di Pelotas nel Rio Grande del Sud, dove sono scesi nel tardo pomeriggio.

Si propongono di proseguire domani il loro viaggio.

Challes ha concluso il volo

BANGKOG, 20.

L'aviatore francese cap. Challes è qui arrivato compiendo il *raid* Villacoublay-Bengkok.

Gli idrovolanti inglesi a Berre

MARSIGLIA, 20.

I quattro idrovolanti dell'aviazione navale inglese che compiono il raid Londra-Australia, partiti dall'aeroscalo di Bordeaux sono arrivati ieri alle ore 13 a Berre.

Oggi partiranno per Napoli.

Francesca Grayson rinunzia al volo transatlantico

OLD ORCHARD, 20.

L'aviatrice Frances Wilson Grayson annuncia che ha deciso di rimandare all'anno prossimo il suo tentativo di transvolata transatlantica in vista delle condizioni meteorologiche assai sfavorevoli.

Ruth Elder a Porto Calheta

PARIGI, 20.

Da Lisbona si ha notizia che il vapore «Lima» sul quale Ruth Elder e il capitano Haldemann, i due navigatori dell'*American Girl*, si sono imbarcati per raggiungere Lisbona, hanno approdato a Porto Calheta nell'isola di Pico (Azzorre).

GLI SPETTACOLI

La "Bohême,, all'Eliseo

La rappresentazione della *Bohême* all'«Eliseo» ha recato gioia sincera agli appassionati ammiratori dell'opera pucciniana, che si mantiene fresca e colma di attrattive sentimentali. Gli artisti si sono guadagnati giusti encomi. Molto applaudita la signorina Maria Servili, che ha cantato con finezza e intelligenza, rivelandosi una «Mimì» piacente ed abilissima. La signorina Annita Meini — «Musetta» — ha recitato con un brio alquanto... tempestoso, riuscendo, come è facile indovinarlo, a divertire l'uditorio. Bene il tenore Romagnoli e assai simpatico il baritono Auchner, che ha interpretato con singolare maestria il personaggio di «Marcello». Il basso Taor ha dovuto concedere il «bis» dell'«aria della zimarra», dalla quale egli ha ricavato ogni possibile effetto. Il Salcedo, il Valero e l'Ambrosi si sono affermati pregevoli elementi. Alla fine di ogni atto, il Direttore d'orchestra maestro Viscardini e gli interpreti della squisita musica pucciniana sono stati calorosamente festeggiati.

"Non siamo più ragazzi,, al Valle

Questa sera la Compagnia Vergani-Cimara-Lupi rappresenterà per la prima volta in Italia la commedia di L. Marchand: *Non siamo più ragazzi*.

"Amore in quattro,, all'Adriano

La Compagnia Angelini rappresenterà questa sera la nuovissima operetta *Amore in quattro*, libretto di Gaetano Torsi, musica del M.o Vincenzo Lombardo. Di questo lavoro si dice assai bene, e la Compagnia Angelini ne ha curato l'allestimento con speciale attenzione.

All'ARGENTINA. — Anche stasera l'applaudita Compagnia di Ines Lidelba replicherà *Gigolette*, che ieri ebbe un successo vivissimo con molti bis e chiamate.

Al MARGHERITA. — Risate e applausi calorosi ieri sera a Petrolini che recitò *Nerone* e *Un garofano*. Stasera replica.

Al NAZIONALE. — Stasera altra replica della fortunata *Bergerette*. E si annunzia imminente la ripresa dei *Granatieri* di Valente, operetta famosa e divertente. Per l'occasione entrerà a far parte della Compagnia, la ben nota soprano brillante Bianca Masini-Papi.

Al MANZONI. — Questa sera Alfredo Sainati rappresenterà, fra l'altro, *Alla morgue*, un dramma che ha avuto gran fortuna fra gli ammiratori del Grand Guignol. Lo spettacolo sarà chiuso da una commedia brillante.

Spettacoli del 20 Ottobre

ADRIANO — Compagnia di operetta Angelini — Ore 21: *Amore in quattro* (Novità).
ARGENTINA — Comp. Ines Lidelba — Ore 21: *Gigolette*.
ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Bohême*.
MANZONI — Comp. A. Sainati — Ore 21: *Il bavaglio - Alla Morgue - Attacchi e contrattacchi*.
NAZIONALE — Comp. oper. ital. — Ore 21: *Bergerette*.

TEATRO MARGHERITA
Compagnia comica di Ettore Petrolini
GIOVEDI 20 — Ore 21.30 Programma variato ed interessante:
NERONE — UN GAROFANO — PETROLINI NELLE SUE INTERPRETAZIONI

TEATRO QUIRINO
Comp. Menichelli-Migliari-Pescatori
GIOVEDI 20 — Ore 21 Ripresa dell'applaudita commedia:
ANTONIETTA NON S'IMBROGLIA

JOVINELLI — Comp. Berardi-Bruno — *E' arrivata la spagnola*.
SPLENDOR — Comp. Riviste De Marco-Bianchi — *Pulcinella... nel Giappone*.
VALLE — Comp. Dramm. Niccodemi — Ore 21: *Non siamo più ragazzi* (Novità).

CASINETTA (Casina delle Rose)
Ogni pomeriggio Tè danzante con attrazioni — Ogni sera, alle ore 21, Dancing - Attrazioni - Cotillon. Ristorante inappuntabile. Ingresso, compresa una consumazione, Lire 12.

CINEMATOGRAFI
CAPRANICA — *Il dottor Terremoto*.
CORSO — *Il padiglione delle meraviglie*.
IMPERIALE — *Il vetturale del Moncenisio*.
MODERNISSIMO — *Visti d'arte, visti d'amore*.
SUPERCINEMA — *Il vetturale del Moncenisio*.

Il romano Pippa vittorioso nella V Popolare di Capodichino

Ottima riuscita ha ottenuto la «V Popolare di Capodichino».

L'organizzazione impeccabile sotto tutti i rapporti. Grande folla lungo il percorso ha acclamato i corridori con entusiasmo.

Alle ore 16.50 la distinta signora marchesa Eroli dà il «via» ai numerosi concorrenti. Pagnano e D'Ambrosio P. prendevano il comando della gara seguiti dai romani Pippa, Cisterna, Raucci, De Cesare, D'Auria e Scorselli L. In piazza Municipio Pippa e De Cesare sgranano il folto gruppo multicolore con forte andatura e Pippa taglia vittorioso il traguardo del primo giro fra i vivi applausi, seguito a pochi metri da De Cesare.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. *Pippa Pietro*, della 112. Leg. di Roma, percorrendo gli 8 km. e 200 in 27'35" 2/5.
2. De Cesare Raimondo, dello S. C. Italia in 27'30" 2/5.
3. D'Auria Giovanni, U. S. Anastasiana; 4. Cisterna Arduino, della 112. Leg. di Roma; 5. D'Ambrosio Pasquale, della 138. Leg. di Napoli; 6. Scorselli Luigi (Man. Cot. Mer.); 7. Rizzo Armando (Pro S. Lucia); 8. Branca Vincenzo (Man. Cot. Mer.); 9. Foglia Gennaro (Pro S. Lucia); 10. Avolio V. (138. Leg. Napoli); Seguono altri in t. m.

La Coppa è assegnata alla 112. Legione dell'Urbe.

Il premio per il maggior numero di arrivati in tempo massimo al Gruppo Man. Cot. Meridionali e quello per il maggior numero d'iscritti allo S. C. Italia.

Il prossimo incontro di Fiermonte a Londra

LONDRA, 20.

Enzo Fiermonte, il magnifico boxeur romano che è diventato uno degli idoli della folla sportiva londinese, si appresta ad appatire di nuovo sul «ring». Suo avversario sarà il forte peso medio inglese Villy Adaler che ha raccolto in questi ultimi tempi grandissime vittorie per K. O.

Il prossimo combattimento di Fiermonte assume particolare importanza, a parte il valore dell'avversario, dalla circostanza che il «match» costituirà il piattoforte della tradizionale riunione pugilistica annuale di beneficenza del «National Sporting Club».

Una riunione del Consiglio Direttivo dell'Audax Podistica Italiana

Questa sera, giovedì, alle ore 21 precise, al Dopolavoro Celio, Palestra Orto Botanico, riunione di tutti i componenti la direzione generale dell'A. P. I. per il seguente ordine del giorno: 1) Relazione riguardante l'attività dell'A. P. I. fatta dal cav. Piccirilli; 2) Relazione dell'ispettore generale sig. De Simone, in riguardo al colloquio avuto con l'audax prof. Nobili direttore della Sezione di Rieti; 3. Relazione del direttore e del segretario della sezione «Zangrilli» sigg. Lorè e De Giuer. La seduta sarà presieduta dall'audacissimo Scottini Roberto. Si rivolge viva preghiera ai sottonotati nuovi audaces di voler intervenire alla riunione per il ritiro della tessera e del distintivo sociale: Angelucci D., Bufacchi I., Catalli F., D'Agostini E., Di Consiglio C., Frangiosini A., Fongoli I., Venturini M., Simonelli L., e Venturini C. L'audax sig. Arciola è pregato d'intervenire portando le fotografie che ha in consegna.

Le assoluzioni dei postelegrafonici di Milano

Ieri si è discusso un interessante processo avanti la 2. Pretura Urbana contro alcuni postelegrafonici accusati di oltraggio con resistenza e violenza verso gli agenti di P. S. e di usurpazione di titoli e di funzioni.

Verso i primi di settembre, infatti, Tolentino Francesco, Cordoni Desiderio e Radice Corrado, impiegati postali da Milano in condizioni di ebbrezza alcoolica si trovarono in una casa di via Mario dei Fiori ove furono sorpresi da alcuni agenti che, accortisi del loro stato, li invitarono ad uscire. Ma costoro, secondo l'accusa, ingenerarono un confusionismo e all'invito degli agenti risposero con parole oltraggiose e usando violenza e resistenza. Finalmente arrivato il pattuglione, furono tradotti al Commissariato di Campo Marzio e dichiarati in arresto.

Comparvero pertanto ieri avanti il Pretore Urbano sotto l'imputazione dei predetti reati, difesi tutti dall'avv. Federico Turano.

Il dibattimento fu molto movimentato per la escussione delle prove, ma finalmente il Pretore, accogliendo integralmente le conclusioni del difensore avv. Turano che sostenne, discutendo ampiamente sulla tesi della totale infermità di mente per ubbriachezza piena, la irresponsabilità dei prevenuti, assolvette tutti gli imputati da tutti i reati loro addebitati.

Per truffa e peculato

Si è iniziata alla VIII Sezione penale, presieduta dal comm. Crispo, la discussione della causa a carico del dott. Carlo Carletti accusato di peculato e truffe commesse a Tripoli nella sua qualità di addetto al gabinetto celtico.

Unitamente al Carletti sono stati rinviati a giudizio anche Antonino Bando, Sebastiano Patamà e Fortunata Abela per rispondere: il Bando di complicità nel peculato, il Patamà di concorso nella truffa e la Fortunata Abela di concussione.

Rappresenta la pubblica accusa il comm. Traina; difensori del dott. Carletti l'on. Maraviglia e gli avv. Marzano e Luciani; del Bando l'on. Cristina e l'avv. Renato Li Donni; del Patamà e della Fortunata Abela gli avv. Manfredonia e Sardo; parte civile l'avv. Gino Sotis.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

Ecco il sommario della «Gazzetta Ufficiale» n. 242 del 15 ottobre:

Emissione del francobollo ordinario da cent. 25 — Distacco dal comune di Villongo Sant'Alessandro, e aggregazione a quello di Sarnico delle frazioni Fosio, Castione, Rudelio e Rocca, e riunione dei comuni di Villongo Sant'Alessandro e di Villongo San Filastro in un unico comune denominato «Villongo» — Unione dei comuni di Cevo e di Saviore in un unico comune denominato «Valsaviore» — Aggregazione del comune di Ussaramanna al comune di Lunamatrona — Sostituzione del parziale consolidamento allo spostamento dell'abitato di San Roberto e della sua frazione San Peri in provincia di Reggio Calabria — Dichiarazione di monumento nazionale della casa in Napoli dove morì Francesco De Sanctis — Trasformazione del fine inerente al patrimonio della «Società sussidiatrice per studenti poveri di Pisino» — Trasformazione del fine inerente al patrimonio del Monte di pietà di Caldarola a favore dell'ospedale civico dello stesso comune — Autorizzazione all'Associazione ligure per la protezione degli animali ad accettare un legato disposto in suo favore.

LA LOTTA ANTITUBERCOLARE

Come prevenire e come guarire la Tubercolosi

La ricerca di un mezzo sicuro per curare la tubercolosi, ha continuamente appassionato i medici e gli scienziati, giacchè la tubercolosi è una delle più gravi malattie che affliggono l'umanità da epoche remote, ed è stata sempre una delle più ribelli ad esser vinta.

Trovare un sistema, sia terapeutico che profilattico, veramente efficace; ed arginare il diffondersi del male è un problema di carattere sociale, reso ancor più importante dal fatto della tubercolosi, nella sua forma insidiosa, pur non rispettando alcuna età, presenta una speciale predilezione per i giovani, per i fautori cioè delle future generazioni.

Il mancato successo di tutti i mezzi sino ad oggi usati per vincere la tubercolosi non ha stancato la tenacia degli studiosi.

Il dott. Cesare Ballabene è riuscito ad ottenere nell'organismo umano col sali Amithiotrimitilamine, una reazione chemiotassica, per mezzo della quale l'organismo stesso viene a trovarsi nella medesima condizione di equilibrio chimico fisiologico in cui si trovano alcuni animali i quali per loro natura, sono immuni dal contagio tubercolare.

In questi stati di equilibrio e resi impossibili lo sviluppo e resistenza del bacillo del Koch che è la causa della tubercolosi. Ne consegue che l'organismo del tubercoloso, assoggettato alla cura Chemiotassica, viene in breve ad essere liberato dal bacillo tubercolare e dalle tossine da esso prodotte, come viene confermato dall'analisi dell'escreato degli ammalati sottoposti alla cura suddetta.

La Cura Chemiotassica, per il suo modo di agire, estende il suo potere curativo oltre che alla tubercolosi polmonare anche alla ossea, gangliare e in tutte le altre forme della malattia.

Le esperienze pratiche di illustri Medici hanno confermato il potere veramente curativo e immunizzante della Chemiotassi antitubercolare la quale perciò si può veramente consigliare non solo a coloro che sono affetti di tubercolosi conclamata, ma anche chi è affetto da pleurite e da esiti da pleurite ed in tutti i casi dove si teme un contagio tubercolare.

La Fondazione fu dott. Cesare Ballabene istituita anche per diffondere le conoscenze scientifiche dell'illustre scienziato, offre maggiori dettagli sull'argomento a chiunque li richieda di presenza o per lettura (inviare francobollo per la risposta) presso le seguenti sedi della Fondazione: Roma, Via Napoli N. 42 — Milano, Via Alfonso Lamarmora N. 6 — Bologna, Via Marsala [illegible] — Modena, Via Emilia N. 21 — Brescia, Via Marsala N. 2.

Presso queste sedi sono in funzione anche Gabinetti Medici dove vengono fatte visite mediche e radiologiche (gratuite per i poveri) e la cura applicata sotto la direzione di esimii medici. A coloro che desiderano fare la cura in casa propria si prega di inviare i maggiori dettagli della malattia.

Informazioni ed opuscoli gratuiti.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Nomina a scelta dei comandanti di Corpo d'Armata

La deliberazione, approvata nell'ultimo Consiglio dei Ministri, per la quale la nomina dei Comandanti di Corpo d'armata avviene esclusivamente a scelta fra i Comandanti di Divisione, ha un'importanza fondamentale. In verità c'è da domandarsi soltanto come mai questa semplificazione e chiarificazione, che sopprime totalmente il criterio di anzianità, prevalente anche quando pareva dovesse essere escluso, abbiano tardato; quando è indiscutibile che si può essere stati buoni e zelanti ufficiali in tutta una carriera, ma non avere le attitudini al comando di Corpo d'armata, chè è un comando complesso e per il quale non solo occorrono capacità fisiche e intellettuali, ma occorre anche, come vuole la disposizione approvata, un *riconosciuto prestigio*.

Si aggiunga che questo riconoscimento diretto, selettivo, senza preoccupazioni di giudizi mortificanti per i non scelti, ha il suo corrispettivo nell'altro che il fatto della *non promozione* non significa, com'era fino a ieri, eliminazione dal servizio attivo. Lo scrutinio dei comandanti di divisione, mano mano che l'anzianità e i posti vacanti li spingeva all'esame della Commissione Superiore, aveva per conseguenza l'abbandono del servizio attivo per i non ritenuti idonei al Comando di Corpo d'armata, anche prima di aver raggiunto i limiti di età. Non c'è da sorprendersi se questa conseguenza preoccupasse la Commissione esaminatrice. Con la nuova deliberazione la Commissione, costituita dei quattro Comandanti di Armata, non deve pronunciare giudizi singoli, ma invece scegliere, per fare le proposte al Ministro il quale poi decide, fra un notevole numero di Comandanti di Divisione, quei Comandanti di Corpo d'armata, che occorrono, man mano che si fanno le vacanze. I Comandanti di Divisione, i quali non sono scelti, non sono affatto diminuiti da un giudizio diretto, e continuano ad esplicare il loro servizio fino ai limiti di età. Per adeguare questa nuova deliberazione, così semplice, ai bisogni presenti, occorrerà procedere ad uno scrutinio degli attuali Comandanti di Corpo d'armata, senza danno di alcuno di essi, poichè è consentito un limitato ma sufficiente soprannumero.

Si assicura essere intendimento del ministro della guerra estendere il giusto criterio della *scelta* anche per i capi dei principali servizi, come quello sanitario, quello tecnico di artiglieria etc.

Noi crediamo che, in tempo breve, si debba far di più, e stabilire che anche la nomina dei Comandanti di Divisione sia esclusivamente *a scelta*. La Divisione è ormai unità organica e complessa, il cui comando impone facoltà e capacità autonome. Ci pare che proprio nel passaggio tra brigadieri e divisionari sia da stabilire la fondamentale differenza di attitudini. Si può chiudere una onorata carriera da brigadieri, quando non si abbiano quelle attitudini particolari che occorrono al comando autonomo di una complessa unità.

Gl'indubbi benefici effetti della nomina a scelta dei Comandanti di Corpo d'armata indurranno a porre la scelta come caposaldo della nomina anche al comando di divisione.

Modifiche alla legislazione vigente sulla pesca

Su proposta del Ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 18 corrente, ha approvato uno schema di R. Decreto-legge che apporta modificazioni alla vigente legislazione in materia di pesca. Tale legislazione, formatasi alquanto tumultuariamente, ispirata anche a disparati criteri, in un lungo periodo di tempo, dall'anno 1877 in poi, presentava non poche lacune, contraddizioni ed incongruenze, che era oramai urgente eliminare.

Ed infatti, l'art. 22 della legge 24 marzo 1921, n. 312, sulla pesca e sui pescatori aveva stabilito un breve termine perentorio, a pena di decadenza, per la presentazione delle domande di riconoscimento del possesso dei diritti esclusivi di pesca sulle acque dolci, ma nessuna disposizione contemplava i diritti di pesca manifestatisi in seguito, perchè afferenti su acque allora non comprese negli elenchi delle acque pubbliche. Per rimediare a questa deficienza, viene ora concesso un termine di sei mesi per la presentazione delle domande, relative a diritti su acque comprese in elenchi pubblicati fra la data di emanazione della suddetta legge e quella del decreto legge in esame, e si assegna un termine di uguale durata per i diritti su acque che saranno comprese negli elenchi avvenire.

La stessa legge del 1921 erroneamente attribuiva al Prefetto la facoltà di prescrivere, nelle concessioni di derivazione di acqua, le opere necessarie nell'interesse dell'industria della pesca, poichè le leggi organiche sulle derivazioni di acque pubbliche prevedono una procedura completamente diversa. Col decreto legge si provvede a togliere ai Prefetti detta facoltà, della quale del resto non hanno mai potuto far uso, e si emanano idonee norme per salvaguardare, nelle concessioni di derivazione, gli interessi della pesca.

In materia penale, il decreto legge chiarisce in modo definitivo che la pesca abusiva in acque private, o soggette a diritti od a concessioni di pesca, quando siano racchiuse in modo da impedire la uscita del pesce, costituisce furto; ed aumenta opportunamente varie penalità contro sistemi illeciti e dannosi di pesca.

Il decreto infine sopprime, nel loro attuale ordinamento, il Comitato consultivo ed il Comitato permanente della pesca, disponendo la ricostituzione di tali organi mediante decreto Reale, ed apporta alcune varianti alla legge 4 marzo 1877 n. 3706, sulla pesca, ed al R. Decreto legge 20 agosto 1926, n. 1771, sui mercati e gli spacci di vendita del pesce.

Il provvedimento così porta ordine nella vigente legislazione sulla pesca e prelude all'emanazione del testo unico delle leggi sulla pesca, il quale da tanto tempo è invocato dal ceto peschereccio, e che sarà approntato con sollecitudine.

Podestà e Vicepodestà di Milano dal Capo del Governo

Stamane alle 10.30 il Capo del Governo ha ricevuto il podestà di Milano on. Belloni ed i vice-podestà gr. uff. Morgagni e on. Torrusio che erano giunti ieri a Roma per una visita ufficiale alla Mostra Nazionale del Grano accompagnati dagli allievi della « Scuola dei Giardinieri » del Comune di Milano.

La visita collettiva ha voluto essere una dimostrazione dell'alto interesse che la città di Milano — se pure a carattere tipicamente industriale — prende per il problema agricolo che è di importanza predominante nell'economia nazionale; anzi il Comune di Milano ha destinato alla Mostra una grande medaglia d'oro quale premio da attribuirsi al migliore espositore.

Il Duce ha manifestato il compiacimento per questa iniziativa, che dimostra la solidarietà di tutte le forze del Regime per la difesa dell'economia del Paese. Ed ha trattenuto il Podestà ed i vice-podestà in una cordiale conversazione durante la quale sono stati toccati tutti i punti interessanti l'attività cittadina e le varie questioni amministrative legate alla vita comunale.

Il Capo del Governo si è particolarmente interessato al problema delle case popolari, ai problemi annonari e scolastici e allo stato attuale del rinnovamento cittadino; ed ha quindi congedati l'on. Belloni ed i vice-podestà, esprimendo la sua soddisfazione per i risultati già ottenuti e per la rapida realizzazione del programma da lui successivamente approvato per il rinnovamento della grande metropoli lombarda.

L'on. Belloni, che aveva avuto già ieri colloqui con il Ministro della Economia Nazionale on. Belluzzo e con il Ministro Guardasigilli on. Rocco, e che oggi ha anche conferito con il Ministro delle Finanze on. Volpi, ripartirà questa sera da Roma per Milano.

IL COMITATO INTERSINDACALE

Le norme per la rinnovazione dei patti agricoli e per i prezzi di vendita ai commercianti

Stamane a Palazzo del Littorio si è riunito il Comitato Centrale Intersindacale sotto la presidenza del Segretario generale del Partito, on. Turati. All'adunanza sono intervenuti: il sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai, il sottosegretario all'Economia Nazionale on. Bisi, gli on. Rossoni e Cucini per la Confederazione Naz. dei Sindacati fascisti, gli on. Benni ed Olivetti per la Confederazione dell'Industria, gli on. Racheli e Cartoni per la Confederazione del Commercio, l'on. Corrado Marchi e l'avvocato Buonincontra per la Confederazione Trasporti terrestri, il comm. Cacciari ed il prof. Marozzi per la Confederazione degli Agricoltori, il comm. Bianchini e l'avv. Mammoli per la Confederazione Bancari, l'on. Magrini per la Federazione Autonoma degli addetti ai Trasporti marittimi, l'avv. Perosio per la Confederazione dei Trasporti marittimi e l'on. Alfieri per l'Ente Nazionale della Corporazione.

Il Comitato si è subito occupato della fissazione definitiva delle norme relative alla *retribuzione degli operai richiamati in servizio dalla Milizia Nazionale*, decidendo che agli operai anzidetti verrà corrisposta una indennità giornaliera pari ai tre quarti del guadagno globale di una giornata, compresi, cioè, i cottimi, i caro viveri e gli straordinari normali.

Il Comitato si è, poi, occupato *della questione della rinnovazione dei patti di lavoro in agricoltura*, che — come è noto — vanno per scadere con la fine corrente mese o con i primi del prossimo novembre. La discussione, in argomento, è stata ampia e dettagliata, ed in proposito hanno parlato: l'on. Rossoni, il comm. Cacciari ed il sottosegretario on. Bottai. Nello svolgimento della discussione è stato fatto particolare cenno della rinnovazione già avvenuta del patto agricolo per la provincia di Rovigo.

L'on. Rossoni ha sostenuto la impossibilità di procedere alla revisione per i compensi in natura e per le clausole di compartecipazione. Dopo ampio esame del problema il sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai ha proposto che *i patti agricoli siano automaticamente rinnovati subendo eventuali modificazioni solo per quanto si riferisce alla parte salariale in base alla decisione adottata dal Direttorio Nazionale del Partito, e che le altre clausole debbano restare immutate.*

Il Comitato ha aderito alla proposta dell'on. Bottai; e così è stato deciso.

I prezzi di vendita al minuto

I convenuti *si sono poi occupati delle attribuzioni dei Comitati provinciali intersindacali per quanto riguarda i prezzi di vendita al minuto*, e della costituzione dei Consorzi fra produttori, consumatori e commercianti, e si sono dichiarati favorevoli *all'adozione dei prezzi fissi come prezzi minimi di vendita per i generi che dovranno* essere esclusi dal controllo dei Comitati provinciali intersindacali, e cioè per tutti i generi all'infuori di quelli *di prima necessità per i quali vigerà, invece, il prezzo stabilito dai Comitati.*

E' stato, in fine, deciso che dei Comitati provinciali intersindacali sia chiamato a far parte un rappresentante della cooperazione.

L'Istituto di Credito Agrario per il Piemonte

Presso il Ministero dell'Economia Nazionale, alla presenza del Ministro e del Sottosegretario on. Belluzzo e on. Bisi, e di ventotto rappresentanti di Istituti di risparmio e di credito del Piemonte, è stato costituito l'Istituto Federale di Credito Agrario per il Piemonte, uno degli Istituti regionali speciali, integratori e coordinatori dell'azione creditizia per l'agricoltura, previsti dalla recente legge 29 luglio scorso sul credito agrario.

L'Istituto federale piemontese è stato costituito, con un capitale di 50 milioni di lire, dai seguenti Istituti: Opere Pie di S. Paolo, Cassa di Risparmio di Torino, Banca Popolare Cooperativa di Novara, Casse di Risparmio di Alba, Alessandria, Asti, Biella, Brà, Cuneo, Dronero, Fossano, Ivrea, Mondovì, Novara, Pinerolo, Saluzzo, Savigliano, Tortona, e Vercelli, Banca Agricola Italiana di Torino, Banca degli Agricoltori Monferrini, Banca Agricola Commerciale Novarese, Credito Agrario Vercellese, Banche di Piccolo Credito di Cuneo e di Novara, Associazione Agraria Piemontese, Consorzi Agrari Cooperativi di Novara e di Vercelli. E' stato approvato lo statuto costitutivo ed è stata nominata una Commissione provvisoria amministratrice nelle persone dell'on. senatore Orsi, del comm. Barberis e del comm. Giardini.

Sono prossime la costituzione dell'Istituto Federale di Credito Agrario per la Toscana, e della Sezione di Credito Agrario della Cassa di Risparmio delle provincie Lombarde in Milano (Istituto Regionale per la Lombardia, e della sezione del Credito Agrario della Cassa di Risparmio di Bologna (Istituto Regionale per l'Emilia e la Romagna).

L'applicazione dell'imposta sul reddito

Com'è noto, è stata sospesa, per il triennio 1928-30, sia in favore della Finanza, sia in favore dei contribuenti, la facoltà di revisione dei redditi inscritti per la imposta complementare.

Ciò equivale a dire che gli Uffici potranno continuare nelle operazioni di accertamento e di revisione delle denuncie relative agli anni antecedenti al 1928; potranno per detto anno e per i due anni successivi procedere a nuovi accertamenti, ma non a rettifiche d'accertamenti già definitivi per l'anno 1927 o per i due successivi.

Al contribuente, però, è riservata una limitata facoltà di chiedere lo sgravio in suo favore, anche nel corso degli anni 1928, 1929 o 1930, oltrechè nel caso di cessazione totale, anche nel caso di riduzione del reddito complessivo di almeno un quinto, per qualsiasi motivo ciò avvenga.

Ne segue che gli Uffici nel prendere in esame le domande di rettifica presentate in quest'anno agli effetti del triennio 1928-1930 dovranno senz'altro respingere tutte quelle che non denunciarono una diminuzione di almeno un quinto del reddito complessivo, e per le altre verificare se la diminuzione raggiunga effettivamente tale limite.

Questa forma di blocco dei singoli accertamenti pel 1927, può dar luogo a qualche dubbio nei riguardi dei contribuenti che fossero tassati per ruolo per redditi di cat. D superiori a L. 25.000 in concorrenza con redditi d'altra natura: in tal caso, col 1.o gennaio 1928 dovrà procedersi alla sola tassazione di ruolo.

La Commissione della Società Belle Arti di Milano

MILANO, 20. — Nel palazzo della Permanente, si è inaugurato stamane, alle 10, la Commissione nazionale di Brera e della Società di Belle Arti.

All'inaugurazione sono intervenuti, oltre a una folla enorme d'invitati, e di artisti, il Prefetto, il Comandante del Corpo d'Armata, il Comandante della Divisione Militare, il Commissario della Provincia, un Monsignore in rappresentanza dell'Arcivescovo, il Segretario generale del Comune e molte altre Autorità. La cerimonia è avvenuta con la maggiore semplicità e senza alcun discorso. Dopo essersi raccolti in una saletta, le Autorità hanno compiuto un giro per le varie sale della Mostra, che è stata ordinata dalla Giuria in 18 giorni di lavoro. La Mostra rimarrà aperta due mesi.

LA QUESTIONE ROMANA

La risposta di A. Mussolini e la stampa inglese

LONDRA, 20.

L'articolo di Arnaldo Mussolini in risposta all'« Osservatore Romano » è stato largamente riprodotto dai giornali di Londra e della provincia.

Il « Times », il « Daily Telegraph » e la « Westminster Gazette » sono tra questi.

Il « Manchester Guardian » citando lo articolo trova modo di fare delle stupide considerazioni ironiche.

Il carattere del prestito accordato dall'America alla Polonia

VARSAVIA, 20.

Nei circoli finanziari di Varsavia viene favorevolmente commentato il prestito che è stato firmato tra la Polonia e l'America.

Si rileva innanzi tutto che tale prestito non ha avuto carattere di necessità per la Polonia poichè è noto che il miglioramento del bilancio statale è progressivo e continuo ed anzi esso è già in forte avanzo, mentre anche la bilancia commerciale è quest'anno al pareggio.

Lo scopo che si ripromette il Governo da questo prestito è innanzi tutto quello di garantire la stabilizzazione dello zloty il quale ad ogni modo rimarrà alla presente quota. Inoltre il presente prestito apre la via a prestiti successivi, i quali vadano ad incremento delle industrie polacche: sembra anzi che un secondo prestito sia già stato in linea di massima accordato dalle banche americane.

Si nota inoltre con compiacenza che le condizioni del prestito sono più vantaggiose di quelle con le quali fu fatta ogni altra precedente simile operazione con l'America ad eccezione del prestito del Belgio la cui emissione fu solo di un punto superiore al prestito polacco. E' infine da rilevare che mentre l'America accorda con fiducia un prestito polacco, molte non piccole difficoltà intralciano le trattative che la Germania ha intavolato con l'America per una simile operazione finanziaria.

Le nuove norme sull'esercizio delle assicurazioni private

Il provvedimento approvato nel recente Consiglio dei Ministri nei riguardi delle assicurazioni private, presenta una notevole importanza poichè costituisce la logica integrazione delle norme comprese nel decreto legge 29 aprile 1923, n. 966, che ha regolato in modo organico l'esercizio delle assicurazioni. Le linee essenziali del sistema stabilito con tale decreto legge non vengono affatto mutate con il provvedimento odierno, il quale invece rappresenta lo svolgimento di quei principii che hanno informato detto sistema.

Infatti, mentre la legge del 1923 stabiliva l'esistenza di un capitale minimo come condizione essenziale per l'autorizzazione all'esercizio dell'assicurazione sulla vita, nessuna disposizione del genere veniva stabilita per le imprese che si propongono di esercitare le assicurazioni contro i danni. S'imponeva quindi la estensione a questa ultima impresa del concetto che aveva ispirato la norma per le imprese vita, non essendo più concepibile che una impresa di assicurazione possa organizzarsi in modo vitale e sanamente operare sin dall'inizio della sua esistenza senza una congrua consistenza finanziaria.

E perciò mentre la legge del 1923 richiede alle imprese vita un capitale minimo di 10 milioni di cui cinque versati, il recente provvedimento stabilisce che le imprese danni non possono ottenere l'autorizzazione ad esercitare se non abbiano un capitale non inferiore a cinque milioni di cui due e mezzo versati. Tale disposizione non si applica naturalmente alle imprese già autorizzate ad esercitare: ha invece il suo pieno effetto nei riguardi delle imprese che d'ora innanzi richiedessero l'autorizzazione di esercizio.

Altra disposizione importante, riguardante le assicurazioni contro i danni è la elevazione delle cauzioni minime ed iniziali che le imprese debbono costituire a garanzia degli assicurati. Gli importi attuali di dette cauzioni sono ritenuti insufficienti e non in relazione ai requisiti di vera consistenza economica che si richiedono agli organismi assicurativi. E perciò le cauzioni iniziali e minime vengono aumentate da lire centomila a lire duecentomila per le imprese che esercitano un solo ramo e da lire duecentomila a lire cinquecentomila per le imprese che esercitano più rami. Questa disposizione si applica, logicamente, anche alle imprese in esercizio; queste però hanno tempo sino al 31 dicembre 1928 per uniformarvisi. Si è ritenuto opportuno introdurre un termine così lontano in considerazione delle generali condizioni finanziarie e per dare la possibilità di superare eventuali difficoltà di ordine transitorio.

Non si può tralasciare di accennare ad una disposizione di indole accessoria, ma che ha un valore non trascurabile per la semplificazione di concetti giuridici e di pratiche operazioni presso le imprese vita e l'Ufficio di controllo del Ministero dell'Economia Nazionale. Con la legge del 1923 venivano abolite le disposizioni dell'art. 145 del Codice di commercio, e dell'art. 29 della legge 4 aprile 1912, n. 305, che stabiliscono il deposito di una quota dei premi a garanzia degli assicurati. L'abolizione dipendeva dall'istituzione del privilegio a favore degli assicurati su tutte le attività vincolate a copertura delle riserve matematiche. Però la legge del 1921 lasciava sussistere, per le assicurazioni stipulate in precedenza, lo speciale privilegio stabilito dalle disposizioni abrogate; da ciò l'obbligo di distinguere e tenere in evidenza e aggiornare un duplice ordine di vincoli nelle attività delle imprese e un triplice ordine di garanzie. L'attuale provvedimento induce ad abolire anche questi effetti residuali di antiche disposizioni, unificando il privilegio degli assicurati nonchè il carattere del vincolo a loro favore, ciò giustificandosi con la piena garanzia derivante agli assicurati dalla intera copertura delle riserve matematiche.

Dalle precedenti sommarie notizie appare chiaramente che il provvedimento sulle assicurazioni private reca un nuovo strumento all'azione risanatrice e semplificatrice del Governo fascista nel campo economico.

Il processo per l'assassinio di Petliura

PARIGI, 20.

Nell'udienza di ieri del processo per l'assassinio di Petliura, dopo la deposizione degli agenti di polizia che procedettero all'arresto dell'assassino, l'avvocato di parte civile ha rivolto alcune domande all'accusato chiedendogli tra l'altro se fu contento di apprendere che Petliura era morto. « Sicuro », ha risposto l'accusato con voce ferma.

L'avvocato difensore ed il medico legale iniziano poi una lunga discussione per stabilire se l'accusato sparò quando la vittima era a terra o nel momento in cui cadeva; ma la questione rimane insoluta.

Si ascolta in seguito la deposizione di un professore inglese che assistette al dramma e che dichiara di comprendere il gesto dello Schwartzbord che considera come un giustiziere.

Dopo appare il principe Tokoanry, ex membro del governo provvisorio ucraino. E' un bell'uomo, fine, elegante, si esprime molto bene. Ricorda il Petliura — quello che egli chiama il suo Capo benamato — e fa una testimonianza di fervida simpatia.

— Era un grande amico della Francia. Pretendere il contrario è calunniarne la memoria. E' anche calunniarlo accusarlo di avere organizzato ed incoraggiato dei *progrooms* come fa l'assassino per discolparsi.

Avv. Torres (brandisce un pesante libro) — Petliura era il Capo dello Stato. Ora ecco l'interminabile lista degli assassini, degli stupri, di cui soffrirono in Ucraina, durante quell'epoca, le comunità israelite.

Campinchi risponde: — Ed ecco un'altra risposta, pure altrettanto grossa. Contiene i proclama di Petliura che riprovavano i *progrooms* e li condannava.

Principe Tokoanry — Se mons. Hetman Petliura è responsabile degli ordini che egli dava, io che sotto i suoi ordini ero in missione a Vienna, a Roma ed a Costantinopoli, prendo quella responsabilità e ripeto che Petliura ha sempre riprovato i *progrooms*.

E' la volta di *Tresterenko*, ex ufficiale dell'esercito ucraino.

L'avvocato difensore Torres domanda quali sanzioni furono prese dopo il *progroom* di Proskourof. Il testimone risponde che furono arrestati venticinque israeliti che furono poi assolti. Torres grida che mentre migliaia di israeliti furono massacrati durante quel *progroom*, furono deferiti al Consiglio di guerra venticinque israeliti. Lo avvocato di parte civile replica portando nella discussione una lista di proclami di Petliura contro i massacri.

Insinuazione serba a danno della O. R. I. M.

ZURIGO, 20.

Riceviamo e pubblichiamo:

Signor Direttore,

Una informazione serba, in data 14 ottobre è apparsa sui giornali a proposito di un preteso attentato progettato dall'*Organizzazione rivoluzionaria macedone* contro la Società delle Nazioni, a Ginevra.

Tengo a farvi sapere, in qualità di membro della rappresentanza estera della *Organizzazione rivoluzionaria interna della Macedonia* che questa informazione serba è una calunniosa insinuazione che non risponde affatto alla verità e che tende unicamente a compromettere l'opera di liberazione macedone innanzi all'opinione pubblica straniera.

Vi sarei grato se voleste pubblicare questa smentita.

N. Tomalevsky
membro della Rappresentanza estera O.R.I.M.

Attentato contro Calles in treno

La locomotiva salta in aria

MILANO, 20 — Il *Corriere della Sera* riceve per cablogramma da New York: Notizie da El Paso, città del Texas al confine messicano, informano che il treno nel quale viaggiava la famiglia del Presidente Calles, è stato fatto segno ad un attentato dinamitardo tra le stazioni di Villareyes e di Jaral Del Brito nello Stato di Saint Louis Potosì. La locomotiva è saltata in aria. Si lamentano sei morti e sette feriti.

I congiunti di Calles che viaggiavano nell'ultima vettura sono rimasti miracolosamente illesi.

Secondo informazioni giunte a Washington i banditi avrebbero catturato il signor Mitchell, suddito britannico, amministratore delle miniere di Amajac nel distretto di Navarie. I banditi chiederebbero per il suo riscatto un versamento di cinquemila pesos. Durante l'assalto al treno, essi si sono anche impadroniti di un sacco postale contenente duemila pesos che erano destinati alle paghe dei minatori. I banditi hanno ucciso quattro soldati della scorta.

Schacht lascia la presidenza della Reichsbank?

BERLINO, 20.

Alla situazione finanziaria generale di rialzo del tasso di sconto al sette per cento non ha portato quei miglioramenti che la Reichsbanck evidentemente sperava. La riduzione dei crediti scoperti prima della chiusura si è limitata a circa 235 milioni, una somma insignificante. A breve scadenza si renderanno indispensabili nuove misure sul carattere delle quali per ora nulla traspare.

La Deutsche Allegemeine Zeitung parlava ieri di un altro possibile rialzo del saggio di sconto, o di disposizioni di carattere draconiano per strozzare i crediti. A questo deve essere aggiunta la voce che è riferita dall'Acht Uhr Abendblatt che parla di dimissioni imminenti del presidente della Reichsbank, dottor Schacht. Anche negli ambienti di borsa, dove la voce delle dimissioni del dott. Schacht correva con insistenza, si fa digià perfino il nome del segretario Bergmann come candidato alla successione. Però la presidenza della Reichsbank dichiara che [illegible] sono una manovra borsistic[illegible]

Una zona franca a Sussak?

MILANO, 20. — Il *Popolo d'Italia* ha da Fiume: « Corre voce che il Governo di Belgrado abbia definitivamente acconsentito alla creazione di una zona franca nel porto di Sussak.

La realizzazione del provvedimento sarebbe assai prossima ».

Sanguinoso incidente al confine ungaro-romeno

VIENNA, 20.

Al confine ungaro-rumeno è avvenuto un sanguinoso incidente: il diciannovenne ungherese Desiderio Hari si era recato domenica scorsa a fare una passeggiata presso il confine rumeno nei pressi di Battonja quando la sentinella rumena puntandogli contro il fucile gli intimò di allontanarsi.

L'ungherese cercò di far notare che egli si trovava ancora sul suo territorio ma poichè il rumeno intendeva arrestarlo, l'Hari gli saltò addosso e lo gettò per terra e strappatogli l'arma dalle mani gettò lontana l'arma e si diede quindi alla fuga. Il soldato infuriato però fece in tempo a rialzarsi, a riprendere il fucile e a sparare contro il fuggiasco che cadde a terra colpito gravemente. Una pattuglia di soldati ungheresi subito accorsa raccolse l'Hari il quale fece la narrazione surriferita e quindi spirò. Una Commissione di inchiesta è stata inviata sul posto.

Un misterioso dramma nelle carceri d'Angers

PARIGI, 20.

Un misterioso dramma è avvenuto nella prigione di Angers (Maine et Loire) dove si trovava rinchiuso certo Poignault recentemente condannato ai lavori forzati a vita per assassinio. La sua amante, Suzanne Bezard, poichè il Poignault doveva partire tra qualche giorno per il bagno penale, aveva ottenuto il permesso di visitarlo ed era stata accompagnata nella cella del Poignault. Quando fu in presenza dell'amante chiese di poterlo abbracciare un'ultima volta e le fu concesso. Questo bacio di addio doveva finire tragicamente. Scioltasi dall'abbraccio la Bezard si incamminò verso la portineria dove sentì il bisogno di riposarsi, poi si avviò ad un caffè dove l'attendeva un'altra donna dalla quale si fece condurre a casa in vettura. La disgraziata aveva ricevuto in pieno petto una coltellata che l'aveva colpita al polmone sinistro. La ferita era tanto grave che fu necessario trasportare la donna all'ospedale.

Non si è potuto ancora stabilire se sia stato il Poignault a colpire la donna o se essa si sia ferita. Ma la prima ipotesi è la più probabile giacchè durante il processo alle Assise l'assassino aveva ripetuto più volte che non voleva andare in alcun modo al bagno penale o che preferiva la ghigliottina. Si pensa perciò che abbia voluto commettere il secondo delitto per evitare il bagno.

Il Poignault si mantiene negativo, mentre la donna lo accusa apertamente.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Miletti, redattore capo

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 70.85 — Id. fine 70.70 — Consolidato 5 % cont. 82.72 — Id. fine 82.87 — Venezie 3.50 % — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 92.25 — Id. id. a scadere 92.25 meno il 7 % — Id. quinquennali 91.25 — Id. settennali scadenza 1928, 89.25 — Id. id. 1929, 88.25 — Id. novennali 86.90 — Banca d'Italia 2129 — Istituto Credito Fondiario 385 — Commerciale 1218 — Credito Italiano 778 — Banco di Roma 107.50 — Istituto Credito Marittimo 501 — Commerciale Triestina 550 — Banca Nazionale di Credito 519 — Consorzio Mob. Fin. 585 — Meridionali 652 — Tramways 370 — Navigazione 505 — Libera Triestina 363 — Cosulich 199 — Cotoniere 40.50 — Snia Viscosa 215 — Soie de Chatillon 168 — Varedo 72 Elba 44 — Metallurgica 130 — Ilva 145 — Montecatini 126.50 — Monte Amiata 381 — Antimonio 155 — Fiat 393 — Valdarno 122 — Sesto 107 — Terni 414 — Sip 142 — Tirso 178 — Gas di Roma 651 — Unes 96 — Azoto 185 — Elettrochimica 71 — Forni Elettrici 96 — Distillerie 146 — Zuccheri Romani 131.50 — Eridania 785 — Molini Pantanella 181 — Oleifici 69.50 — Bonifiche Ferraresi 388 — Fondi Rustici 201 — Immobiliari 636 — Beni Stabili 541 — Imprese Fondiarie 93 — C. F. Regionale 193 — Aedes 962 — Risanamento 937 — Acqua Marcia 1820 — Condotte d'Acqua 550 — Serino 428 — Palermo 365 — Spalato 225 — Isonzo 78 — Marconi's Wireless 120 — Assicurazioni Vita 792.

CAMBI: Parigi 71.89-71.90 — Londra 89.10-89.12.50 — New York 18.28-18.29.

Borsa di Milano

Rendita 3 1/2% 70.70 — Consolidato 5% 82.65 — Banca d'Italia 2132 — Banca Comm. Italiana 1213 — Credito Italiano 782 — Banco Roma 108 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 653 — Mediterraneo 388 — Costruzioni Venete 125 — Rubattino ex 303 — Libera Triestina 361 — Cosulich 198 — Coton. Cantoni 3425 — Coton. Veneziano 229 — Cascami Seta 700 — Tessuti Stampati 898 — Man. Coton. Meridionali 41 — Tosi 330 — S.N.I.A. 211 — Unione Manifatture 468 — Ilva 145 — Metall. Italiana 129 — Miniere Elba 41 — Miniere Montecatini 126.50 — Off. Mecc. Breda 116 — Automobili Fiat 393.50 — Isotta 169 — Bianchi 54 — Off. Mecc. Miani 66 — Bergamo 147.50 — Adriatica di Elett. 220 — Edison 577 — Vizzola 908 — Marconi 121 — Acciaierie Terni 415 — Distillerie Italiane 145.50 — Industria Zuccheri 480 — Raffineria L. L. 530 — Petroli d'Italia 31 — Pirelli 645 — Fondi Rustici 200 — Beni Stabili Roma 540 — Eridania 786 — Esp. Italo Americana 470 — Brasital 200.

CAMBI: Parigi 71.825 — Londra 89.115 — New York 18.2925 — Belgio 2.5325 — Olanda 7.3825 — Pesos oro 17.795 — Svizzera 352.85 — Berlino 4.3725 — Spagna 314 — Bukarest 11.45 — Vienna 2.585 — Praga 54.325.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 70.85 — Consolidato 5 % 82.65 — Banca d'Italia 2121 — Banca Commerciale Italiana 1219 — Credito Italiano 782 — Banco Roma 106 — Aedes 955 — Meridionali 652 — Mediterraneo 390 — Rubattino 303 — Lloyd Sabaudo 271 — Snia 215 — Eridania 795 — Raffineria L. L. 518 — Industrie Zuccheri 483 — Gulinelli 187 — Acciaierie di Terni 414 — Ansaldo 23 — Ilva 143 — Miniere Elba 45 — Ferriere Voltri 240 — Metallurgica 129.50 — Molini Alta Italia 325 — Semolerie 718 — Siâm 99 — Itala 12 — Spa 365 — Acquedotto Pugliese 330 — Tramways Genovesi 792 — Offic. Elettr. Genovesi 281 — Cosulich 122 — Fiat 394 — Beni Stabili [illegible]

CAMBI: Parigi 71.85 — Londra 89.12 — New York 18.285 — Svizzera 351 — Spagna 313.75.

Borsa di Napoli

Mercato fermo in ripresa per i titoli di Stato e per i maggiori titoli industriali. Brillante il contegno dei fondi statali. Si chiude ai massimi ed in buona tendenza. Cambi invariati.

Rendita 3.50% 70.95 — Consolidato 5% 82.85 — Prestito Venezie 71.75 — Buoni Novennali 87 — Banca d'Italia 2133 — Banca Comm. Ital. 1216 — Credito Italiano 778 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 105 — Banca d'America e d'Italia 106 — Banca Fratta Maggiore 85 — Meridionali 650 — Rubattino 300 — Terni 400 — Elba 40 — Ilva 144 — Risanamento 937 — Beni Stabili 415 — Cotonerie Meridionali 40.75 — Gas di Roma 640 — Società Meridionale Elettrica 295 — Grandi Alberghi 85 — Acquedotto Napoli 425 — Fondiaria Regionale 93 — Ferrovie Vomero 1030 — Banca Naz. di Credito 518.

CAMBI: Francia 71.75 — Inghilterra 89.25 — Stati Uniti d'America 18.29.

Colpito da improvviso malore è cessato di vivere il

Cav. GIANNETTO PERINELLI

Ragioniere Capo nell'Ufficio dei Benefici vacanti.

La moglie ALCESTE FELCI, i figli e i parenti tutti costernati ne danno il triste annunzio.

Valga la presente come partecipazione personale.

Firenze, 19 ottobre 1927.

Venerdì 21 corrente, ricorrendo l'anniversario della morte di

VITTORIO HANNAU

tutte le messe celebrate nella Chiesa dei SS. Apostoli saranno in suffragio della sua anima benedetta.